

Iran: la morte di Raisi in un incidente

Sconcerto della comunità internazionale per la scomparsa del presidente iraniano.



Don Angelo Innocenti verso il Mozambico

Il 16 giugno in Cattedrale a Como il mandato missionario al sacerdote.



Alloggi per studenti. Le idee della Regione

Un protocollo d'intesa per rispondere al bisogno di spazi e per favorire l'inclusione.



Suicidi, in provincia il doppio della media

Autobus di alcol, solitudine e difficoltà economiche i sintomi del disagio. Il convegno della Asst.



il Settimanale

DELLA DIOCESI DI COMO

21

Anno XLVIII - 23 maggio 2024 - € 1,50

Periodico Settimanale | Poste Italiane S.P.A. | Sped. in Abbonamento Postale | D.L. 353/2003 (Conv. In L. 27/02/2004 N° 46) Art. 1, Comma 1, Dcb Como

EDITORIALE

L'Europa che vorrei

Presto andremo a votare: ma per quale Europa? Sì all'Europa delle sue radici culturali e spirituali: la ragione dei greci, la relazione degli ebrei, la persona dei cristiani. NO all'Europa dei tecnici, dei burocrati e dei pragmatici (Van De Siroos li chiama «i techno-cifuli»), che sa dire solo delle quote-latte e della conferenza dei cocomeri, degli imballaggi da riciclare e delle case da efficientare, come se i tetti e i centri storici di Orvieto o Spoleto fossero uguali a quelli di Amburgo o di Reykjavik.

Sì all'Europa della giustizia, dello *jus latino*, del diritto internazionale, della tutela dei popoli e della loro libertà dalle angherie e dalle aggressioni dei violenti. NO all'Europa che non investe sulla diplomazia e lavora poco per la pace,

fabbrica armi ma per farne un business, nel quale il mezzo (le armi) assurge a fine, e il fine (l'ordine da mantenere) diventa un pretesto.

Sì all'Europa della scienza e della tecnologia, dello sviluppo e del progresso, dei vaccini e delle evidenze scientifiche in medicina. NO all'Europa dell'anti-scienza, ma anche al suo opposto della tecnocrazia e della dittatura tecnologica, del «ne siamo capaci, dunque si deve fare», del post-umano e dell'intelligenza artificiale che rischia di comandarci, del delirio di onnipotenza tecnologica che polverizza la natura dell'uomo e frantuma la grammatica elementare dell'umano.

Sì all'Europa della libertà e della dignità della coscienza - sognata dell'illuminismo e delle rivoluzioni borghesi -, del dialogo e del confronto aperto delle idee. NO all'Europa dell'individualismo assoluto, del soggetto chiuso e auto-referenziale, del relativismo dei valori, della libertà senza regole. NO alla coscienza non solo

inviolabile ma addirittura insindacabile, al «politicamente corretto» che sforna nuovi dogmi e nuovi tabù, ai nuovi fascismi che zittiscono qualcuno prim'ancora che possa parlare.

Sì all'Europa dell'uguaglianza e dello Stato sociale - sognata dalle rivoluzioni socialiste -, della solidarietà verso scartati e marginali, dell'inclusione che non lascia indietro nessuno. NO all'Europa dell'assistenzialismo e dei parassiti, dello statalismo che soffoca la società civile, dell'«uno vale uno» che mortifica il merito e premia i pusillanimità. Sì all'Europa della giustizia sociale e dell'impresa che crea lavoro e ricchezza, NO all'Europa dei plutocrati e degli evasori fiscali, dello Stato Pantalone che passivizza i mantenuti, erogando benefit e caricando debiti sul groppone delle generazioni future.

Sì all'Europa della fraternità e dell'accoglienza, della società aperta e della passione per il diverso. NO all'Europa-forzezza, l'Europa dei muri e del filo spinato, degli ingiusti

respingimenti e dei diritti negati, del «prima gli italiani» o «prima gli ungheresi» (anche perché poi gli italiani diventano i «non europei» degli ungheresi). Ma NO anche all'Europa Babele della globalizzazione, stessa lingua (il consumo, di solito) e gran confusione. Sì invece all'Europa dei popoli, Pentecoste di lingue diverse nelle quali risuona lo stesso idioma umano.

Sì all'Europa dell'aria pura e dell'acqua pulita, della salvaguardia del creato e della sostenibilità ambientale, contro ogni saccheggio e irresponsabilità verso le generazioni a venire. NO all'Europa dell'ambientalismo ignaro della sostenibilità sociale, e dell'ecologismo ideologico avversario del primato dell'uomo e del principio antropico. Sì all'Europa dei doveri, del rispetto di tutti e del ripudio di ogni ingiusta discriminazione. NO all'Europa dei diritti come «menu à la carte» e dell'ideologia del *gender*... A questo punto, votate chi volete.

DON ANGELO RIVA

Una pace da curare

«Un peccato grave non curare la pace». L'eco delle parole di papa Francesco, pronunciate a Verona, lo scorso 18 maggio, è risuonato nella Basilica di San Pietro la sera del 20 maggio, durante il momento di preghiera dei vescovi italiani, riuniti in Vaticano per la loro 79ª Assemblea generale, per quanti soffrono a causa dei conflitti in corso. Ad introdurre la veglia, presieduta dal cardinal Zuppi, arcivescovo di Bologna e presidente della Cei, un videomessaggio del cardinal Pierbattista Pizzaballa, patriarca di Gerusalemme dei Latini, che proprio qualche giorno fa ha fatto visita alla parrocchia latina della Sacra Famiglia di Gaza.



FOTO LATIN PARISH / G. ROMANELL

Il silenzio non è opposto alla parola ma complementare ad essa: il tacere non va considerato soltanto come una privazione rispetto all'espressione verbale ma anche come un esercizio attivo di comunicazione da parte di un soggetto. Per porsi in questa prospettiva diventa importante descrivere e interpretare le diverse modalità e significati che il silenzio assume a seconda dei contesti e delle contingenze. Esiste un silenzio prudente e un silenzio artificioso. Un silenzio compiacente e un silenzio canzonatorio. Un silenzio spirituale e un silenzio stupido. Un silenzio di plauso e un silenzio sprezzante. Un silenzio politico. Un silenzio dell'umore e un silenzio del capriccio. Il silenzio è prudente quando si sa tacere opportunamente, in base al tempo e al luogo in cui ci si trova, e alla considerazione che meritano le persone con le quali si deve trattare e convivere. Il silenzio è artificioso quando si tace al solo scopo di sorprendere, sia sconcertando coloro che ci manifestano i loro sentimenti, senza rivelare i nostri, sia approfittando di ciò che abbiamo ascoltato e osservato, intenzionati a rispondere solo in maniera ingannevole. Il

silenzio compiacente poi consiste non solo nell'impegnarsi ad ascoltare senza contraddire coloro ai quali si desidera risultare graditi, ma anche nel mostrare loro i segni del piacere che procura la loro conversazione o la loro condotta, in modo che gli sguardi, i gesti e ogni cosa, supplicano alla mancanza di parola, per esprimere il proprio consenso. Il silenzio canzonatorio all'opposto è un riserbo malizioso e affettato volto a non interrompere le sciocchezze che si ascoltano o che si osservano, quando si parla di cose insensate o indiscrete, al fine di ridere segretamente dell'interlocutore ingannato, che s'illude di essere approvato e ammirato. Si ha poi il silenzio spirituale che consiste nello scorgere sul viso di una persona che non dice nulla un'espressione dalla

 **NELLA VIGNA DEL SIGNORE** | di don Paolo Avinio

La virtù del silenzio, in ogni contesto...



quale traspaiono, senza l'aiuto delle parole, i sentimenti che si vogliono far conoscere. Il silenzio dell'umore invece è quello dell'uomo le cui passioni si animano soltanto seguendo lo stato d'animo o l'agitazione in lui dominanti e da cui dipendono la condizione dello spirito e il funzionamento dei sensi. Il silenzio dell'umore è quello di colui per il quale il bene e il male dipendono da come si sentono in quel momento. Il silenzio cosiddetto

politico infine è quello dell'uomo prudente che sa bene amministrarsi si comporta con circospezione, non si apre mai del tutto, non dice quello che pensa, né dà spiegazioni della sua condotta e delle sue intenzioni; è quello di chi, senza tradire i diritti della verità, non risponde sempre con chiarezza per non lasciarsi scoprire. Le parole di Isaia *Secretude meum mihi* sono il suo motto. Quest'individuo però non va confuso con quegli uomini scaltri, troppo numerosi a questo mondo, e che è superfluo definire *omnium temporum homines*: il loro silenzio infatti rientra nel caso del silenzio artificioso. Il capitolo sesto della Santa Regola di San Benedetto riguarda la virtù cristiana del silenzio. Anche se il termine latino *taciturnitate* (il titolo originale di questo capitolo) viene tradotto come silenzio,

sarebbe meglio forse mantenere il concetto di essere taciturni, anche se ci è meno familiare. Questo perché il silenzio predicato da San Benedetto ai suoi monaci non rappresenta solo l'atto fisico di non far vibrare le corde vocali (anche se questo artificio è stimolato troppo), ma un atteggiamento di raccoglimento dell'anima, che le permette di apprendere, meditare e agire in modo santo nella vita quotidiana. Era sicuramente questo il silenzio vissuto anche da San Tommaso. Da fuori sembra disattento, ma dentro il suo spirito vibrava in unione con Dio, alla ricerca di risposte alle problematiche umane. Nel nostro contesto moderno, caratterizzato dalle reti sociali, in cui tutti vogliono parlare, soprattutto attraverso l'eccesso di esposizione della vita intima e postando fotografie e testi che spesso non sono veritieri, l'essere taciturno di molti santi come San Tommaso d'Aquino ci invita al comportamento opposto, quello del raccoglimento in Dio e dell'ascolto dello Spirito Santo dentro di noi. Auspichiamo di saper crescere in silenzio, come la Vergine Maria, che *"serbava in sé tutte queste cose, meditando in cuor suo"* (Lc 2,19).



LAVORO: L'ITALIA HA UN PROBLEMA CON GLI STIPENDI

È vero quel che dice il primo ministro Giorgia Meloni: aumenta l'occupazione lavorativa in Italia. Il tasso di occupazione è al 62,1%, sono stati creati 425mila posti di lavoro in un anno, la disoccupazione è ai minimi (7,2%). Un trend che dovrebbe migliorare ancora nel prossimo futuro. E anche vero che le disuguaglianze territoriali stanno diventando imponenti: quel tasso di disoccupazione è la media tra la piena occupazione che si registra nel Nordest e quella molto più preoccupante di Sicilia e Calabria. Soprattutto, nel Mezzogiorno nemmeno una donna su tre ha un lavoro registrato (29%). Si consideri che nel Veneto quel tasso è al 63%... Ma la questione più

dolente è un'altra: è vero che i numeri registrano una continua crescita del numero degli occupati - anche tra i giovani -, ma spesso si tratta di lavoro "povero". Tale è definito quel lavoro pagato meno di 9 euro lordi all'ora. Una cifra che, semplicemente, impedisce di campare con quel che si guadagna, o comunque di vivere dignitosamente in certe città dove il costo della vita è quasi proibitivo, per questi lavoratori. E non sono pochi. Secondo l'Istat, oltre 4 milioni di lavoratori versano in simili condizioni: molti stranieri, ma anche molti italiani. Di questi, uno su tre guadagna meno di mille euro al mese. Chiaramente moltissimi di costoro sono giovani che vivono per forza

di cose in famiglia, intesa quella di origine. Farsene una propria con simili entrate è semplicemente un sogno. C'è insomma un grande problema retributivo in Italia, che chiede risposte alla politica e ai sindacati. La prima ha avanzato varie proposte di salario minimo, in Italia assai difficile da applicare anche perché la cifra X a Reggio Calabria può essere considerata dignitosa, a Monza ancora insufficiente. I sindacati si sono divisi: Cgil e Uil d'accordo su un salario minimo per tutti; Cisl per l'estensione alla totalità dei lavoratori dei contratti collettivi nazionali, implementando pure quelli territoriali e aziendali. Più semplice ed efficace da fare, se non ci fosse il problema

che molti lavori un contratto collettivo non lo hanno e comunque va fatto rispettare: cosa non facile, le scappatoie non mancano. Paradossalmente sarà la demografia calante a dare una mano alla soluzione del problema, stante la stretta agli ingressi di lavoratori stranieri: già oggi in molti territori si registra una carenza notevole di lavoratori; quindi, per attrarli, per forza di cose bisogna offrire di più. Non a caso il responsabile di una rete di agenzie del Nord racconta che i colloqui di lavoro quasi sempre si concludono con un "le farò sapere". Detto però dal giovane contattato e non dal selezionatore.

NICOLA SALVAGNIN

◆ Stella Polare | di don Angelo Riva

Una "stella maris" per un bravo cronista

Non esistono le categorie, ma uomini e le donne in carne ed ossa, con le loro luci e le loro ombre. Così è anche dei giornalisti: un po' santi e un po' cialtroni, non solo intemerati principi della notizia da dare, e non solo cinici arrivisti in cerca di notorietà. Un po' uno, un po' l'altro. Strana premessa, per arrivare a parlare di un giornalista recentemente scomparso, Francesco (Franco) Di Mare. Però necessaria, per sfuggire la trappola delle incensazioni postume. Ma anche per evitare che la perla di una testimonianza personale e professionale, come la sua, sfugga via insensurata.

Qual è questa testimonianza? Sicuramente quella di un professionista affermato. Napoletano dolce e verace, entrato nel 1991 nella redazione esteri del TG2, come inviato di guerra ha seguito tutti i principali scenari di conflitto nel mondo: Bosnia, Kosovo, Somalia, Mozambico, Algeria, Albania, Etiopia, Eritrea, Ruanda, prima e seconda guerra del Golfo, Afghanistan, Timor Est, Medio Oriente e America Latina. Pagando di tasca propria il prezzo della salute: il mesotelioma aggressivo, che lo ha ucciso a soli 68 anni, era probabilmente il frutto di quell'aria fetida, intossicata di amianto, respirata al fronte. Ritornato poi negli studi di Saxa Rubra, lo abbiamo apprezzato come conduttore televisivo di programmi di intrattenimento e approfondimento. Soprattutto Unomattina, in coppia con Benedetta Rinaldi. Lui uomo maturo, tratto elegante e simpatico, barba curata e tono di voce caldo e suadente. Lei vivace e frizzante, trucco leggero e dress-code all'antica, da

brava ragazza della porta accanto. Si sa, i gusti sono gusti, ma di un certo modello televisivo - garbato e non aggressivo, *family-friendly* - io personalmente continuo a coltivare una certa nostalgia. Celebri i suoi monologhi dal titolo «Sarò Franco»: cinque minuti di rara bellezza, quanto a profondità e umanità, su tutto ciò che l'attualità proponeva all'attenzione. Ma al di là della professionalità, c'è una testimonianza umana del giornalista Franco Di Mare che merita davvero di essere sottolineata. La conosciamo tutti, perché la RAI ci ha tratto una fiction di grande successo («L'angelo di Sarajevo»), interpretata da Beppe Fiorello proprio nei panni di Franco sotto le bombe della città bosniaca, assediata per 43 mesi dalle milizie serbe e dai suoi spietati cechini. Visitando un orfanotrofio sventrato da un colpo di mortaio, Franco si lascia intenerire dallo sguardo di una bimba di dieci mesi, uno dei tanti «danni collaterali» di quella cosa bestiale chiamata guerra. Decide di prenderla con sé e se la porta in Italia, adottandola. Oggi Stella - questo il suo nome adottivo - è una donna di trent'anni laureata in economia. Ebbrà di quella vita che un cronista di guerra, evidentemente non interessato solo alla propria carriera professionale, decise un giorno di versarle addosso, strappandola, fiore reciso qual era, a un destino barbaro e melmoso, che l'avrebbe probabilmente inghiottita. Franco non parlava volentieri di sua figlia in pubblico, per ovvie ragioni di tutela della sua crescita. Ci sono però alcuni passaggi molto intensi nei suoi libri, da *Non chiedere perché* del 2011 alla sua ultima fatica, *Le parole*



per dirlo, sulla guerra. Evitiamo di spoilerare. Però è splendida la notazione dello stesso autore, secondo cui forse è stata più Stella a dare la vita al papà, che l'aveva salvata, che non viceversa: «Stella mi ha raddrizzato e salvato la vita». Frammento di vangelo. Spraglio di quel Regno che, ogni tanto, sa bucare la corazzata plumbea e opaca della vita (anche quella di un cronista di guerra) per farsi largo con la sua luce di bellezza. «Avevo trentacinque anni, in un momento particolare della mia vita, e Stella mi ha salvato. Stella mi ha fatto incontrare la fede. Mi ha fatto dire Dio c'è». E ci credo, con quel nome e cognome: Stella Di Mare. Stella Maris, un titolo che da sempre noi cristiani attribuiamo a Maria. Mentre scrivo, è lunedì di Pentecoste, quando si venera Maria Madre della Chiesa. L'ultima passeggiata prima di morire - a detta del fratello - Franco l'ha fatta al mare sopra Posillipo, dove era solito andare. Lì avrà visto la Stella Maris della vita. Anzi, due.

Durante l'assemblea generale, al centro dei lavori il confronto sui temi del Sinodo

I Vescovi italiani in preghiera per la pace

«**I**n questo tempo segnato da discordie e contrapposizioni, ci facciamo pellegrini di pace, per affidare alla Vergine Madre l'appello di riconciliazione tra i popoli che sale dall'umanità intera. Invochiamo la sua materna intercessione perché ci aiuti ad essere sempre testimoni e artigiani di pace». Queste le parole pronunciate dal presidente dei Vescovi italiani, **cardinale Matteo Zuppi**, nella preghiera presieduta nella basilica di San Pietro, in Vaticano, lunedì 20 maggio. Il Rosario per la pace, infatti, ha scandito i momenti iniziali dell'Assemblea annuale della CEI in corso a Roma fino a giovedì 23 maggio. I lavori si sono aperti a inizio settimana con l'incontro con papa Francesco, che ha voluto condividere un tempo prolungato di dialogo e confronto con tutti i Vescovi italiani. In serata, come detto, la supplica per la pace, celebrata all'altare della Cattedra nella Basilica Vaticana. «Abbiamo provato tante volte e per tanti anni a risolvere i nostri conflitti con le nostre forze e anche con le nostre armi – sono ancora le parole pronunciate dal cardinale Zuppi –; tanti momenti di ostilità e di oscurità; tanto sangue versato; tante vite spezzate; tante speranze seppellite... ma i nostri sforzi sono stati vani». A Dio Amore «che ci ha creati e che ci chiama a vivere da fratelli», chiediamo di donare «la capacità di guardare con benevolenza tutti i fratelli che incontriamo sul nostro cammino». Chiediamo che resti «accesa in noi la fiamma della speranza per compiere con paziente perseveranza scelte di dialogo e di

riconciliazione, perché vinca finalmente la pace. E che dal cuore di ogni uomo siano bandite queste parole: divisione, odio, guerra!». «Donaci Tu la pace, insegnaci Tu la pace, guidaci Tu verso la pace. Apri i nostri occhi e i nostri cuori e donaci il coraggio di dire: "Mai più la guerra!"», «Con la guerra tutto è distrutto!». Infondi in noi il coraggio di compiere gesti concreti per costruire la pace». Questa la supplica di risonanza da parte dell'assemblea che ha partecipato alla recita del Rosario in San Pietro. E ancora: «Rendici disponibili ad ascoltare il grido che sale angosciato dall'umanità che ci chiede di trasformare le nostre armi in strumenti di pace, le nostre paure in fiducia e le nostre tensioni in perdono. Signore, disarma la lingua e le mani, rinnova i cuori e le menti, perché la parola che ci fa incontrare sia sempre "fratello", e lo stile della nostra vita diventi: shalom, pace, salam!». Il patriarca di Gerusalemme dei Latini, **cardinale Pierbattista Pizzaballa**, si è fatto presente con un videomessaggio. «Grazie per la vostra vicinanza, per le tantissime forme di

solidarietà che tutta la Chiesa d'Italia, le varie Diocesi, le varie realtà legate alla Chiesa stanno esprimendo alla nostra Chiesa e soprattutto a questa piccola comunità di Gaza, che ho trovato molto colpita, anche concretamente, con diversi morti, ma molto unita e molto forte. **Ho trovato tanto dolore e tanta sofferenza, ma non rabbia né rancore.** Questo mi ha colpito e dice molto di questa comunità che vive qui proprio fuori da queste mura», ha detto ricordando che «in certi momenti non si possono risolvere i problemi, ma bisogna esserci. Stare lì e dire che ci siamo... Stiamo facendo tutto il possibile - ha assicurato - per cercare di aiutare tutti, per venire fuori da questa situazione, perché questo circolo vizioso di violenza si possa interrompere quanto prima». Nel suo saluto, il cardinale Pizzaballa ha voluto ringraziare il cardinale Matteo Zuppi per la scelta di recarsi a giugno in Terra Santa. «Grazie - ha concluso - per aiutarci a vivere bene, per quanto possibile, da cristiani, da credenti, ma radicati nella terra e nella vita della gente, questo momento così difficile.

Pregate per noi e noi continueremo, per quanto possibile, nonostante tutto, in questa circostanza a pregare e ringraziarvi». In questi giorni, i lavori della settantunesima Assemblea generale dei Vescovi italiani si sono concentrati, oltre che sulla prolusione del cardinale Zuppi, dedicata ai temi dell'attualità italiana e internazionale, sul "Cammino sinodale: verso la fase profetica", approfondito anche nei gruppi di lavoro. Il tema viene affrontato in vista della tappa profetica del Cammino sinodale, con le due Assemblee nazionali nei mesi di novembre 2024 e marzo 2025, e dell'elaborazione del contributo italiano per la Seconda Sessione della XVI Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi (ottobre 2024). All'ordine del giorno, inoltre, alcuni adempimenti di carattere giuridico-amministrativo e una comunicazione sulla Settimana sociale dei cattolici in Italia, in calendario a Trieste dal 3 al 7 luglio, con la partecipazione del Santo Padre (7 luglio) e del Presidente della Repubblica (3 luglio).
pagina a cura di ENRICA LATTANZI

La Chiesa e l'attenzione al Creato L'energia e il concetto di comunità, anche solidale

Mercoledì 22 maggio, alle ore 14.00, nel contesto dell'Assemblea generale dei Vescovi italiani, si tiene la presentazione istituzionale del **Vademecum per le Comunità Energetiche Rinnovabili**, preparato dal Tavolo Tecnico sulle Comunità Energetiche Rinnovabili della Segreteria Generale della CEI. All'incontro intervengono il **cardinale Matteo Zuppi**, Arcivescovo di Bologna e Presidente della Conferenza Episcopale Italiana; **Gilberto Pichetto Fratin**, Ministro dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica; **Paolo Arrigoni**, Presidente del Gestore dei Servizi Energetici; **Vincio Mosè Vigilante**, Amministratore Delegato del GSE. Il **Vademecum**, spiega il cardinale Zuppi, intende promuovere «un dibattito costruttivo all'interno delle nostre comunità rispetto a che cosa possiamo fare per favorire uno sviluppo più sostenibile e un uso più solidale delle risorse ambientali, nella speranza di incoraggiare la nascita di progettualità in questo ambito all'interno della Chiesa... Tanto più - aggiunge - le Comunità Energetiche saranno innanzitutto comunità, raccogliendo le energie migliori all'interno delle nostre Chiese e della società più in generale tanto più sapranno includere i soggetti più fragili e svantaggiati creando percorsi virtuosi; tanto più sapranno essere strumento per una corretta gestione dei beni e delle risorse affidate alle Chiese per le generazioni future di fedeli».



Il tema è di stretta attualità: lo scorso 17 maggio, a Como, su iniziativa di Caritas Como, Servizio alla Pastorale sociale e del lavoro, insieme alle Acli comasche e al sindacato Cisl dei Laghi, con la collaborazione di Legambiente e della società "ènostra" si è svolto un incontro sul tema delle **Comunità Energetiche Rinnovabili e Solidali**, anche in considerazione della crescente povertà energetica che riguarda oltre 2 milioni di famiglie in Italia. **Un secondo incontro è in programma il 31 maggio, a Sondrio, alle ore 18.00, nel salone della Beata Vergine del Rosario.** Sono momenti di riflessione concreta a partire dallo stile di attenzione al Creato sollecitato dall'enciclica *Laudato si'* di papa Francesco e ribadito nei percorsi di confronto delle Settimane Sociali dei Cattolici: quella celebrata a Taranto nel 2021 e quella del prossimo luglio a Trieste. **Don Bruno Bignami**, responsabile dell'Ufficio Nazionale per i problemi sociali e del lavoro della CEI, è convinto che «sono tante le piccole azioni quotidiane che possono rendere ciascuno protagonista di una conversione ecologica in grado di promuovere e sostenere uno sviluppo umano veramente integrale». «Quella energetica è una nuova forma di povertà - è la riflessione del direttore di Caritas Como **Rossano Breda** -. Io per primo mi sono interrogato su come contribuire al cambiamento». Al di là delle scelte del singolo, «oggi la Caritas, dopo un confronto interno, ha migrato quasi tutte le sue utenze energetiche su un gestore vicino al nostro sentire etico e solidale», ci dice ancora Breda. Alle CER, infatti, si può aderire non solo come consumatori che immettono nella rete il proprio surplus produttivo, ma anche come semplici utenti. Confrontarsi sui temi ambientali è sempre più urgente. Per esempio. Da domenica 19 maggio e sino alla fine dell'anno l'Italia è in debito con la natura e il pianeta. Abbiamo cioè consumato tutto quello che era a nostra disposizione per non gravare sull'ecosistema e sulle risorse disponibili per le generazioni future. Il 19 maggio è stato il cosiddetto **Overshoot day** italiano, il giorno del sovrasfruttamento delle risorse del pianeta, **il giorno da cui cominciamo a usare le risorse dell'anno seguente. E delle prossime generazioni.** Un anno fa la giornata è caduta molto dopo: era il 2 agosto 2023. Se tutta l'umanità consumasse come gli italiani, oggi avremmo "esauroito" tutte le risorse naturali del Pianeta e inizieremo a consumare le risorse "previste" per il 2025. Ce lo dice il *Global Footprint Network*, che ogni anno misura la domanda di risorse e servizi da parte di una popolazione e l'offerta di risorse e servizi da parte dei loro ecosistemi. Invita a riflettere il fatto che l'Italia ha comunque un'impronta ambientale (ovvero un impatto sul consumo delle risorse del pianeta) fra i più bassi a livello europeo (dove svettano Lussemburgo, Francia e Germania) e mondiale (dove il primato è di Qatar, USA e Canada).

IL PAPA A VERONA

Presente anche una delegazione della Diocesi di Como

Il Papa all'Arena di Pace: «Siate seminatori di speranza»

Le bandiere della pace a dipingere l'arena di Verona, la voce registrata del vescovo Tonino Bello che, nel 1989, scuoteva le persone che la gremivano, esortandole: "In piedi, costruttori di pace". Le stesse parole Papa Francesco le ha pronunciate sabato 18 maggio, al termine dell'incontro in quel luogo che ha ospitato una nuova edizione dell' "Arena di pace", che 35 anni fa ha toccato una vetta di impegno nei movimenti pacifisti della società civile e della Chiesa all'alba della guerra del Golfo. Oggi, il conflitto è in Medio Oriente. E l'immagine che, quest'anno, resterà nella memoria collettiva è invece l'abbraccio del Papa con **Maoz Inon**, israeliano, a cui Hamas ha ucciso i genitori il 7 ottobre, e **Aziz Sarah**, a cui la guerra ha strappato il fratello. Due imprenditori, due rappresentanti del tavolo sull'economia e sul lavoro e di due popolazioni ora in guerra tra loro, che, nonostante ciò, l'uno accanto all'altro hanno voluto condividere la loro testimonianza. Ad ascoltarli, 12.500 persone che hanno partecipato all'incontro "Giustizia e Pace si baceranno", culmine della visita del Papa a Verona.

UN'ARENA DI PACE

Democrazia e diritti, migrazioni, ambiente, disarmo, lavoro ed economia: sono alcuni dei "tavoli" dell'Arena di Pace. E i loro rappresentanti hanno sottoposto riflessioni e domande al Pontefice, che le ha arricchite con i suoi interventi. Tra questi, proprio le parole di Maoz e Aziz: "Siamo imprenditori. Non ci può essere pace senza un'economia di pace. Un'economia che non uccide". "Davanti alla sofferenza di questi di fratelli, che è la sofferenza di due popoli, non si può dire nulla - ha detto il Papa -. Loro hanno avuto il coraggio di abbracciarsi che non è solo testimonianza ma anche un progetto di futuro. Entrambi hanno perso i familiari. La famiglia si è rotta per questa guerra. A che serve la guerra? Facciamo uno spazio di silenzio perché non si può parlare troppo. Serve sentire". Poi, gli applausi dell'Arena gremita. Gli interventi sono stati intervallati anche dalle testimonianze di alcune donne



israeliane e palestinesi. Madri, mogli, giovani e anziane, "coraggiose costruttrici di ponti", che hanno presentato al Papa il dolore per "le tragedie" vissute nei mesi di guerra e anche il lavoro, attraverso movimenti e organizzazioni da loro stesse fondate, "per porre fine a questo conflitto". "Il mondo ha bisogno di guardare alle donne per trovare la pace", ha detto Francesco. Parlando a braccio, poco prima, aveva aggiunto: "La pace non si inventa da un giorno all'altro, va curata. Nel mondo oggi c'è questo peccato grave: non curare la pace".

L'INCORAGGIAMENTO AL PERDONO

Il primo appuntamento della mattina, invece, era stato l'incontro con i sacerdoti e i consacrati nella basilica di San Zeno, dove Papa Francesco ha sottolineato "una caratteristica dei preti e dei religiosi veronesi", quella di "essere intraprendenti, creativi, capaci di incarnare la profezia del Vangelo". A chi amministra il sacramento della penitenza, il Papa ha raccomandato: "Perdonate tutto. E quando la gente si viene a confessare 'per favore, non torturate i penitenti'. E perdonare senza far soffrire. La Chiesa ha bisogno di perdono e voi siete lo strumento per perdonare. A tutti dobbiamo portare la carezza della misericordia di Dio. Soprattutto a chi si

Il mandato del Papa

Pubblichiamo l'intervento con cui papa Francesco ha concluso il dialogo con i partecipanti all'Arena di Pace. Utilizzando il Qr Code che trovate in fondo al box potete accedere al documento con le risposte del Santo Padre alle cinque domande offerte dai tavoli tematici.

«Abbiamo ascoltato le donne. E il mondo ha bisogno di guardare alle donne per trovare la pace. Sono le mamme. Le testimonianze di queste coraggiose costruttrici di ponti fra israeliani e palestinesi ce lo confermano. Sono sempre più convinto che «il futuro dell'umanità non è solo nelle mani dei grandi leader, delle grandi potenze e delle élite. E soprattutto nelle mani dei popoli - i popoli! -; nella loro capacità di organizzarsi e anche nelle loro mani che irrigano, con umiltà e convinzione, questo processo di cambiamento» (Discorso al II Incontro mondiale dei movimenti popolari, 9 luglio 2015). Il popolo deve avere coscienza di sé stesso e agire come popolo, agire con questa volontà di fare pace. Voi, però, tessitrici e tessitori di dialogo in Terra Santa, per favore, chiedete ai leader mondiali di ascoltare la vostra voce, di coinvolgerli nei processi negoziali, perché gli accordi nascano dalla realtà e non dalle ideologie. Ricordiamo che le ideologie non hanno piedi per camminare, non hanno mani per curare le ferite, non hanno occhi per vedere le sofferenze dell'altro. La pace si fa con i piedi, le mani e gli occhi dei popoli coinvolti, insieme tutti. La pace non sarà mai frutto della diffidenza, frutto dei muri, delle armi puntate gli uni contro gli altri. San Paolo dice: «Ciascuno raccoglierà quello che avrà seminato» (Gal 6,7). Fratelli e sorelle, le nostre civiltà in questo momento stanno seminando, distruzione, paura. Semina, fratelli e sorelle, speranza! Siamo seminatori di speranza! Ognuno cerchi il modo di farlo, ma seminatori di speranza, sempre. È quello che state facendo anche voi, in questa Arena di Pace: seminare speranza. Non smettete. Non scoraggiatevi. Non diventate spettatori della guerra cosiddetta "inevitabile". No, spettatori di una guerra cosiddetta inevitabile, no. Come diceva il vescovo Tonino Bello: "In piedi tutti, costruttori di pace!". Tutti insieme. Grazie.



La storia. I racconti dei volontari in missione nell'Ucraina in guerra

Chi può sminare i cuori di queste madri?



Questo è l'unico campo recuperato alle mine, sminato e poi arato che abbiamo incontrato, dopo centinaia di chilometri percorsi tra Kharhiv e il Donbass, a Dov'henke, durante la missione di agosto 2023 di Frontiere di Pace. Fa impressione, un piccolo fazzoletto di terra nera, restituito alla vita, circondato da una distesa infinita di terra "gialla", minata. Su questo campo, si può coltivare il cibo per nutrire una famiglia. Un campo sminato con un metodo artigianale, un rastrello, chi lo ha fatto se ne è assunto il rischio. I campi attorno e lungo le strade, minati, congelati, occupati, sottratti alla possibilità di nutrire un popolo. Prima o poi verranno "liberati".

Le mine non sono solo nei campi. Non ci sono solo campi occupati, da liberare, da sminare. Le mine sono anche nei cuori delle persone che incontriamo, cuori da sminare e da liberare. Irina, mamma, il cui cadavere del figlio è rimasto sei mesi sotto le macerie di un bombardamento,

poi recuperato dal fratello ed ora sepolto nel giardino, una tomba su cui crescono fiori bellissimi.

Il cuore di questa madre è ancora occupato, minato, come la terra attorno alla sua casa. Lo si capisce da come parla, da quello che dice, da come lo dice.

Chi può liberare e sminare i cuori di tutte queste madri? Non solo delle madri ucraine, purtroppo. È più facile sminare e liberare la terra che il cuore.

Durante le missioni di Frontiere di Pace abbiamo incontrato persone, madri, padri, fratelli, che portano inciso, stampato, tatuato il male che "qualcuno", ha fatto loro.

Persone occupate, come la terra occupata dalle mine. Incontrare queste mamme, queste persone, ci fa ammutolire. Natalya di Kharkiv, vedova, il cui marito è morto al fronte, ci dice che noi siamo, dobbiamo essere, come delle radio; raccontare a tutti ciò che abbiamo visto e ascoltato. Ci dà un compito, una missione da svolgere a casa: testimoniare e

raccontare ciò che udiamo e vediamo. È quello che cerchiamo di fare, raccontare e testimoniare.

Ma noi, non siamo "radio". Non trasferiamo semplicemente informazioni. Non passiamo a grande altezza su questa terra, come la luna, che ogni sera la illumina dall'alto, indifferente, distante, luminosa.

Scendiamo sul campo, di fronte ai volti, dentro le situazioni concrete, i racconti e le storie, nessuno di noi può essere neutrale. Non si può essere neutrali di fronte ad una persona con il cuore occupato dalle mine, che ha il figlio sotto la terra, in giardino, sul quale crescono fiori. Quando si scende "sul campo", con il corpo pensante, dentro una situazione concreta e storica, si diventa concreti, parziali, alleati. Con tutti i limiti e le contraddizioni della situazione, ma comunque coinvolti e alleati. Incarnati.

Sembra non ci sia via di uscita.

Dall'alto si è distaccati, neutrali e luminosi (nei ragionamenti e giudizi o pre-



trova ai margini". Al termine, all'esterno della basilica, l'incontro con bambini e ragazzi, cui ha raccomandato: "Dobbiamo essere un segno di pace".

LA SPERANZA IN CARCERE

Prima della celebrazione conclusiva, il Papa si è fermato nel carcere veronese di Montorio, dove ha pranzato. Seguendo le cronache dell'istituto, papa Francesco ha riferito di aver "appreso con dolore che purtroppo qui, recentemente, alcune persone, in un gesto estremo, hanno rinunciato a vivere". "È un atto triste, questo - ha detto, incoraggiando i detenuti alla speranza -, a cui solo una disperazione e un dolore insostenibili possono portare. Perciò, mentre mi unisco nella preghiera alle famiglie e a tutti voi, voglio invitarvi a non cedere allo scontro. La vita è sempre degna di essere vissuta, e c'è sempre speranza per il futuro, anche quando tutto sembra spengersi". Poi, Papa Francesco ha ricordato come "la nostra esistenza, quella di ciascuno di noi, è importante, è un dono unico per noi e per gli altri, per tutti, e soprattutto per Dio, che mai ci abbandona, e che anzi sa ascoltare, gioire e piangere con noi".

"Con Lui al nostro fianco, possiamo vincere la disperazione, e vivere ogni istante come il tempo opportuno per ricominciare".

SETE DI PACE

Nella celebrazione eucaristica, allo stadio Bentegodi, alla presenza di 32mila fedeli, nell'ultimo appuntamento del giorno, il Papa ha dedicato l'omelia, pronunciata a braccio, allo Spirito Santo, essendo la vigilia della Pentecoste. "Oggi se io domando in tante comunità cristiane cos'è lo Spirito Santo non sapranno cosa rispondere. Lo Spirito Santo è il protagonista della nostra vita. Ci porta avanti, ci fa sviluppare la vita cristiana: è dentro di noi. Lo abbiamo ricevuto col battesimo e con la cresima ancora di più", ha aggiunto. Dopo aver chiesto ai presenti di ripetere assieme "lo Spirito ci cambia la vita", il Papa ha ribadito che "ci dà coraggio per vivere la vita cristiana". "Ci sono cristiani che sono tiepidi. Preghiamo lo Spirito che ci aiuti ad andare avanti. Lo Spirito edifica la Chiesa. Non ci fa tutti uguali, ma tutti con un solo cuore. Lo Spirito mette insieme tutti. C'è una parola che spiega bene questo: lo Spirito fa l'armonia della Chiesa. Il contrario dell'armonia è la guerra".

Delegazione. Dalla Diocesi di Como Da Como e Sondrio all'Arena di Verona

Verona per l'Arena di Pace era presente anche una rappresentanza della Diocesi di Como. **Monia Copes** e **Loris Guzzi**, operatori della Caritas diocesana di Como, hanno partecipato alla manifestazione a partire dal venerdì 17 maggio quando si sono riuniti i tavoli tematici. «Ho partecipato al tavolo economia e lavoro, quello in cui erano presenti come testimoni proprio Maoz Iron e Aziz Sarah i due uomini, uno israeliano l'altro palestinese, che si sono poi abbracciati davanti a papa Francesco», racconta Guzzi. Tante le emozioni e gli spunti che l'operatore Caritas, coordinatore del Cda di Sondrio, si porta a casa da questa esperienza. «Prima di tutto - precisa - l'idea che la pace non sia qualcosa di astratto, quasi fosse un'ideologia, ma un'azione da costruire a partire dalle nostre scelte concrete di ogni giorno. In fondo la speranza è un'azione, ci ha ricordato il Papa, invitandoci ad andare oltre l'individualismo e sforzandoci di costruire la pace attraverso una vera e propria conversione dal basso». Per la grande giornata di sabato è arrivata nella città scaligera anche una delegazione da Como: erano presenti - tra gli altri - il presidente del Coordinamento Comasco per la Pace, **Roberto Caspani**, la presidente delle Acli, **Marina Consonno**, e il referente per la pastorale dei migranti della Diocesi, **don Giusto Della Valle**.

«Quello di Verona è un appuntamento a cui era importante esserci per dare testimonianza», precisa Marina Consonno. «Il Papa - racconta - ci ha entusiasmato, dato la carica, anche se non possiamo far finta che i problemi non ci siano. Viviamo in un mondo in guerra di fronte al quale ci sentiamo tutti profondamente disarmati. Ma è stato bello ritrovarsi come popolo della pace, per ribadire come un altro mondo sia possibile. Ce l'hanno testimoniato con il loro abbraccio Maoz Iron e Aziz Sarah e ce l'ha ribadito il Papa. In questo cammino sentiamo davvero che Francesco può essere per tutti noi un punto di riferimento. In tanti, nel corso della giornata, hanno proprio chiesto al Papa: dicci cosa possiamo fare! Una richiesta che non nasce dal tentativo di delegare, ma dalla volontà di sostenere le iniziative, anche diplomatiche, che la Santa Sede sta portando avanti per cercare di porre fine alle guerre». Da tutti i presenti è emerso l'apprezzamento per un contesto, quello dell'Arena, che si è posto come una vera e propria occasione di dialogo e confronto. Un luogo di narrazione in cui potersi raccontare e confrontare. Da qui il desiderio, espresso da padre Alex Zanotelli, a nome degli organizzatori che l'Arena di Pace possa diventare un appuntamento fisso da organizzare ogni due anni.

MICHELE LUPPI



giudizi); sul campo si è relazionali, alleati, coinvolti, in situazione, incarnati, luce e ombra, chiaroscuri, storici. Sembra non ci sia via d'uscita. Ce la suggerisce ancora Natalya quando dice, che spera che la guerra finisca presto, ma non l'amicizia con noi. Forse questa è la strada. La relazione, l'alleanza, il coinvolgimento, lo scendere in campo, su quello e non su un altro, che automaticamente limita e delimita, ma permette di esserci, di sperimentare una vicinanza ed un ascolto, concretamente, guidando un furgone; questo posizionarsi serve proprio a questo, a creare un legame specifico e storico di amicizia. Questo legame questa storia vissuta e raccontata può aiutare a sminare e liberare il cuore, un cuore. Una cosa che abbiamo imparato è che le parole non servono a etichettare e nominare oggetti fuori da noi, ma servono a raccontare una relazione di amicizia generata e costruita lungo i mesi e gli incontri concreti. Le parole che raccontano storie di amicizia possono guarire, generare, sminare e liberare i cuori. Generare. Anche questa è la missione di Frontiere di Pace. La pace nasce da qui.

Il libro di Frontiere di Pace A cura di Nicola Gini e Giambattista Mosa

Esserci, per dare voce agli oppressi. Esserci, per raccontare la fede resistente di uomini e donne che convivono col latrare delle sirene antimissilistiche e la devastazione di quartieri sventrati. In Ucraina tutto è bersaglio di una guerra che, quotidianamente, colpisce i civili. "Volti e voci della resistenza ucraina" (Nuovae edizioni, copie prenotabili scrivendo a info.frontieredipace@gmail.com) è il libro originato dalle 26 missioni umanitarie di "Frontiere di Pace", gruppo di volontari che ha base nella parrocchia di Santa Maria Assunta a Maccio (Como), e opera in sinergia col coordinamento di Rebbio dei gruppi comaschi attivi a favore della popolazione. Un libro che dà voce proprio ai civili incontrati, alle storie raccolte sul campo. Scritto da Giambattista Mosa (architetto) e Nicola Gini (giornalista), prova a tessere una trama di emozioni profonde. C'è abbondanza di testimonianze, nella sequenza dei viaggi in Ucraina: da Liviv, col seminario greco-cattolico dello Spirito Santo sempre accogliente e la guida preziosa del suo rettore, padre Ihor Boyko, alle martoriare terre nelle Oblast di Kharkiv, Kherson e Donetsk. Dalle grandi città ai più remoti villaggi, a 3.000 chilometri di distanza da Maccio. Sempre andando tra la gente, guidando furgoni e pulmini, dormendo in scantinati e palazzi precari e nelle case di chi, nella privazione, accoglie i volontari con clamorosa generosità. Il primo viaggio nel marzo 2022, dopo l'invasione su larga scala dell'esercito russo in Ucraina. I primi 3 furgoni carichi di cibo e medicinali, destinazione Medyka (Polonia). La frontiera con l'Ucraina, l'impatto sconvolgente immergendosi tra migliaia di donne e bambini in fuga dalle bombe. Le prime missioni hanno generato una sorprendente rete solidale. Immediatamente le porte si sono spalancate a volontari di varie parrocchie della provincia lariana e, più in generale, al sostegno da più zone d'Italia. Solo così è stato possibile organizzare 26 missioni umanitarie, finanziare progetti di ricostruzione e assistenza (biblioteca comunale, ospedale e cappellina greco-cattolica a Izjum, rifacimento del tetto di una casa bombardata a Kharkiv, fornitura di apparecchiature sanitarie a Druzhkivka, sostegno a scuole e parrocchie a Bedzruki e Zolochiv, solo per citare alcuni degli impegni presi e mantenuti). Circa 150 tonnellate di aiuti umanitari consegnati. Perché leggere questo libro? Perché aiuterà le missioni umanitarie di "Frontiere di Pace": tutti i proventi della pubblicazione, infatti, andranno a sostegno della popolazione ucraina. Perché dimostra che chiunque - ogni persona, gruppo, comunità - può entrare nella storia, anche quella più grande e gestita dai potenti, e fare il Bene. Perché non siamo condannati alla passività, alla paura e all'indifferenza.



Gli specialisti del Cise, il Centro studi elettorali dell'università Luiss, in un'indagine in vista delle europee hanno individuato i temi-chiave per l'elettorato di ciascuna forza politica. Ebbene, sondaggi alla mano, l'unico tema che compare tra i primi cinque per tutti i principali partiti, con posizioni opposte tra gli schieramenti (Fdi, Lega e Fi da una parte, Pd e M5S dall'altra) è quello dei poteri dei magistrati, da ridurre o da difendere rispetto agli assetti attuali. Che l'atteggiamento nei confronti delle toghe - argomento di estrema delicatezza per gli equilibri democratici - sia il denominatore comune dei due "campi" contrapposti, la dice lunga sul tasso di ideologizzazione con cui bisogna fare i conti, quando invece la materia richiederebbe ponderazione e serenità di giudizio. Del resto non è una novità. Basti pensare che su argomenti del genere in passato furono addirittura indetti dei referendum. È in questo contesto che il governo si appresta a mettere in campo una legge che introduce la separazione delle carriere dei magistrati: giudici e pubblici ministeri collocati

in due percorsi paralleli che quindi non si incontrano mai. Si tratta della terza riforma di natura istituzionale di cui l'esecutivo si fa promotore, con un assortimento che corrisponde all'articolazione della maggioranza: dopo il premierato e l'autonomia differenziata, cari rispettivamente a Fdi e Lega, ora è la volta di una storica proposta berlusconiana che Forza Italia rilancia con convinzione. Per una valutazione puntuale sarà bene attendere il testo ufficiale, quello che sarà effettivamente presentato in Parlamento. Ci sono aspetti la cui definizione tecnica e di dettaglio può risultare decisiva. In termini più generali, depurata da intenti punitivi

L'ITALIA CHE CAMBIA | di Stefano De Martis

Magistratura, parola-chiave delle elezioni...



e da polemiche pre-elettorali - esaltate dalle notizie sulle inchieste per corruzione dal Nord al Sud del Paese - la questione sollevata da chi sostiene la separazione delle carriere è di grande rilevanza. La posta in gioco è l'effettiva "terzietà" del giudice, anche in rapporto alle modifiche che hanno investito negli

anni il processo penale, orientate ad assicurare una sostanziale parità tra accusa e difesa. Ma per raggiungere questo obiettivo è proprio necessario modificare la Costituzione che prevede un unico "ordine" "autonomo e indipendente da ogni altro potere"? La questione è stata motivo già in passato di interventi correttivi, fino alla riforma Cartabia del 2022, in base alla quale il passaggio dalla funzione requirente (i pubblici ministeri) a quella giudicante (i giudici, appunto) o viceversa, è possibile soltanto nei primi dieci anni di servizio e soltanto una volta nella carriera di un magistrato. I dati ancora provvisori dicono che nello stesso 2022 le richieste di passaggio da una funzione

all'altra sono state appena una ventina su un organico di quasi 10 mila magistrati e con i nuovi, drastici limiti introdotti esse sono destinate verosimilmente a diminuire ancora. Il fenomeno è così ridotto da far risultare del tutto sproporzionato e fuori bersaglio il rimedio proposto con la separazione delle carriere. E non mancano i pericoli. Dividere la magistratura in due corpi separati, infatti, può alimentare la tentazione di lasciar scivolare i pubblici ministeri nell'orbita del controllo governativo, ma espone anche al rischio - parzialmente contrapposto - che si possa creare un sottogruppo corporativo dei pm più potente e autoreferenziale, come ebbe a dire in un'intervista l'ex-presidente della Corte costituzionale, Cesare Mirabelli. Sarebbe un esito veramente paradossale per i sostenitori della separazione. Il criterio fondamentale, in ultima analisi, non può che essere quello di garantire l'autonomia e l'indipendenza nell'esercizio della giurisdizione. Vale per il governo, vale per il legislatore e vale per gli stessi magistrati nella concretezza dei loro comportamenti.

50 anni di Fism

Accanto alle famiglie, ma la vera parità è ancora lontana

L'esortazione a «ravvivare l'impegno per con le giovani generazioni, rinnovando la passione per un'educazione più aperta e inclusiva, capace di ascolto paziente, dialogo costruttivo e mutua comprensione», e l'incoraggiamento «a essere sempre testimoni dei valori umani e cristiani all'interno della famiglia, della scuola e della società». Questo il messaggio di **Papa Francesco** al convegno della Fism (Federazione scuole materne di ispirazione cristiana), promosso nel 50° di fondazione e celebrato sabato 18 maggio. Tema dell'evento, ospitato nell'Auditorium della Conciliazione alla presenza di oltre 1.200 partecipanti, **"Prima i bambini: ieri, oggi, domani"**. Di «opera preziosa su tutto il territorio nazionale» e di «significativo sostegno all'attività educativa delle famiglie», ha parlato nel suo messaggio il presidente della Repubblica, **Sergio Mattarella**. Sulla parità ancora incompiuta ha invece posto l'accento il **cardinale Matteo Maria Zuppi**, arcivescovo di Bologna e presidente della Cei, nel suo videomessaggio di saluto. «Siamo anche a 25 anni dalla riforma Berlinguer - ha sottolineato -; forse sarebbe il caso, dopo 25 anni, di applicare pienamente quelle indicazioni sulle cosiddette "paritarie" che qualche volta non godono pienamente di questo. Ma non perché vogliamo qualche privilegio, ma proprio per il pieno diritto, per la possibilità di "essere" per tutti. Questo - ha precisato Zuppi - non mette mai in discussione la scuola pubblica, ma le si affianca, la completa e arricchisce nel dialogo e nella collaborazione». Il presidente Cei ha espresso l'auspicio che «l'accoglienza ai bambini ucraini» nelle scuole Fism «possa continuare perché è una risposta concreta per chi vive tragicamente le conseguenze della guerra». Infine, il ringraziamento per «pensare un'educazione che aiuti tanti a guardare con speranza il mondo... Siamo orgogliosamente il 37% del servizio nazionale», ha detto inaugurando i lavori il presidente nazionale Fism, **Giampiero Redaelli**. «L'alleanza scuola-famiglia deve essere uno dei punti di partenza di questo nostro rilancio del 50° - ha spiegato -, perché solo insieme saremo capaci di testimoniare e, soprattutto, di chiedere al Governo e alla politica che i bambini e le famiglie non siano lasciati soli». **Monsignor Claudio Giuliodori**, presidente della Commissione episcopale per l'educazione cattolica, la scuola e l'università, partendo dall'osservazione che la parità è ancora incompiuta, ha osservato che «La libertà di scelta dei genitori non è garantita a sufficienza; non è garantito il pluralismo scolastico; non è data la possibilità di esprimere tutte quelle energie e risorse che consentono di offrire al nostro Paese un servizio di formazione pluralistico».

Non è questione solo di promozioni o bocciature

Scuola: finisce l'anno con tante domande...

Ultimi giorni di scuola, ma c'è da faticare ancora prima di arrivare al traguardo. Gli ultimi voti nelle caselle del registro elettronico decreteranno l'esito dell'anno scolastico per molti studenti ancora con il fiato sospeso, "appesi" al risultato dell'interrogazione *last minute* o della verifica di recupero. **L'anno scolastico si chiude, ma restano aperte molte domande e non soltanto quelle relative alle promozioni e alle bocciature. Da settembre a oggi il tempo è volato, eppure è stato denso, pieno di nuovi spunti e di vecchie questioni.** La novità più rilevante ha riguardato l'istituzione di docenti *tutor* e orientatori, figure nuove che catalizzano in realtà attività già avviate da alcuni anni nelle scuole. In molti istituti, nonostante le candidature di diversi docenti, si è faticato un po' a progettarne le azioni in maniera efficace e tempestiva, anche perché - soprattutto nel campo dell'orientamento - molto spesso gli interventi si intersecano su diversi piani, mettendo in gioco l'intero consiglio di classe. Insomma, un

Mancano pochissimi giorni alla fine dell'anno scolastico e per molti studenti sono le ultime occasioni per sistemare i risultati: tante le novità e le attese

cambiamento ancora in divenire e sperimentato per ora solo nel triennio della secondaria di secondo grado. Di fatto l'orientamento resta ancora una questione aperta. Nel primo biennio della secondaria di secondo grado sono ancora molti gli studenti che vivono il disagio di aver sbagliato indirizzo di studi, o di non essere riusciti negli anni a impostare un metodo di studio adeguato. Spesso si ritrovano in classi troppo affollate e complesse, che non consentono una cura e un'attenzione realmente individualizzata. Sono proprio gli allievi del biennio a essere maggiormente interessati dal tasso di dispersione e abbandono scolastico. **I dati Istat del 2023 hanno registrato in Italia la presenza di circa 1,7 milioni di giovani (quasi un quinto di chi ha tra 15 e 29 anni), che non studia, non lavora e non è inserito in percorsi di formazione (i cosiddetti Neet). Un numero preoccupante che interessa in misura maggiore le ragazze (20,5%) e, soprattutto, i residenti nelle regioni del Mezzogiorno (27,9%) e gli stranieri (28,8%).** Ciò che maggiormente impensierisce è lo scollamento che pare sempre più evidente tra didattica e interessi degli studenti, il divario fra i linguaggi, i valori e i codici di riferimento antitetici. La scuola è nel pieno della crisi che investe l'intera società e cerca di attraversarla con i suoi mezzi di fortuna, spesso finendo ingenuamente tra le spire di attacchi mediatici strumentali. Ma l'istituzione scolastica è anche un po' vittima di sé stessa, chiusa e arroccata ancora in posizioni anacronistiche. C'è bisogno di una comunicazione più



chiara, di metodologie più efficaci, di ambienti più stimolanti e inclusivi, di formazione di qualità, di un sistema di reclutamento più incentrato sull'attitudine alla professione. Occorre una revisione dei contenuti e del sistema delle discipline, una maggiore flessibilità e soprattutto è urgente uscire dal magico perimetro della cattedra. Serve "motivazione" e questo aspetto non riguarda soltanto i ragazzi. Sempre più complesso anche il rapporto con le famiglie che tende alla contrapposizione più che al dialogo costruttivo, lo testimoniano le crescenti aggressioni ai danni del personale della scuola e anche i numerosi ricorsi amministrativi. C'è un fraintendimento di fondo sul ruolo della stessa istituzione da parte dei genitori, che sembrano essere più preoccupati di dove sistemare i propri figli nei mesi estivi che della qualità dei servizi che il sistema di istruzione e formazione offre, e anche da parte degli insegnanti che tendono a volte ad arroccarsi su posizioni di una scuola d'altri tempi. In attesa dei delicati sviluppi delle prossime settimane, delle indicazioni riguardo al Piano scuola estate e dell'edizione 2024 degli Esami di Stato, cerchiamo di ricordare che la scuola non è una scatola sigillata. Essa ha il preciso dovere di interagire con il mondo senza preconcetti e inserirsi nel flusso vitale della popolazione a cui si rivolge. Il gioco dei ruoli non funziona più, ma la preparazione e la professionalità sono ancora riconosciute e valorizzate da studenti e famiglie. Portano buoni frutti se applicate al cambiamento e sono in grado di dare a esso un volto umano.

SILVIA ROSSETTI



Documento della CDAL. Una riflessione verso le elezioni dell'8-9 giugno



Europa: eredità, sfida, progetto...

“**E**uropa, un'eredità, una sfida, un progetto”: è il tema del percorso culturale proposto da diverse realtà laicali del territorio in vista del voto dell'8 e del 9 giugno per il rinnovo del Parlamento europeo. È un tema che rimarrà al centro di un impegno che proseguirà oltre la scadenza elettorale nell'intento di tenere viva la coscienza europea per la tutela della pace, della libertà, dell'uguaglianza e della solidarietà. C'è bisogno di Europa unita: sentiamo la responsabilità di offrire il nostro contributo di pensiero e di iniziativa al cammino comune perché si ridesti il “sogno” dei padri fondatori e delle madri fondatrici, un “sogno” che non fu per loro e non è per noi una fuga dalla complessità ma è attraversare la complessità senza subirla e desiderosi di aprire percorsi di speranza e di fiducia con le nuove generazioni. L'Unione Europea sta attraversando tempi incerti e faticosi con crisi e sfide rilevanti come le guerre in Europa e nei Paesi vicini, le migrazioni e l'asilo,

il calo demografico, il cambiamento climatico, la crescente digitalizzazione e l'uso dell'intelligenza artificiale, il ruolo dell'Europa nel mondo, l'allargamento dell'Unione Europea, la modifica dei Trattati. Per affrontare queste prove occorrono persone culturalmente e politicamente formate, competenti, impegnate nella promozione e nella tutela di valori inalienabili quali la vita, la dignità e i diritti della persona, il bene comune. In particolare, ricordando il Premio Nobel per la pace all'Ue nel 2012, sentiamo l'urgenza di un deciso impegno per la pace e, con altre associazioni laicali, ribadiamo che “la pace è il dovere della politica. Un ostinato e creativo dovere”. Abbiamo bisogno di più Europa solidale: anche per questo motivo nei giorni 8 e 9 giugno andremo a votare respingendo un pragmatismo senz'anima che messo alla prova da una realtà plurale e dinamica si è rivelato fallimentare. La governance europea ha

indubbiamente bisogno di modifiche e adeguamenti: il cambiamento inizia da una lettura e da un'interpretazione dei segni dei tempi che tenga conto delle attese materiali, culturali e spirituali degli uomini e delle donne di oggi. Da questa capacità di lettura vengono risposte efficaci anche negli specifici ambiti della politica estera, della politica migratoria, della politica fiscale, della difesa comune, della solidarietà interna e internazionale. È giusto chiedere alle istituzioni comunitarie cosa intendano fare per i cittadini europei ed è quindi importante valutare i programmi elettorali e seguirne l'attuazione, è altrettanto giusto che il cittadino europeo si chieda cosa intendano fare per la crescita dell'Unione europea e al riguardo un primo passo è quello di informarsi e di tenersi informato. Come cittadini europei che hanno ereditato la democrazia, acquistata a caro prezzo, abbiamo il dovere di salvaguardare questo patrimonio e di

offrirlo come modello di convivenza, unica via per un superamento radicale e stabile dei conflitti tra i popoli. Non possiamo quindi sottrarci al voto dell'8 e del 9 giugno.

LA CONSULTA DIOCESANA DELLE AGGREGAZIONI LAICALI

La Consulta diocesana delle aggregazioni laicali (Cdal) comprende una cinquantina di associazioni, movimenti, comunità, gruppi che sul territorio vivono alla luce del Vangelo il loro impegno educativo, culturale e sociale.

■ Percorso UE
Prosegue la proposta culturale: il 24 maggio ospite padre Riggio

“**C**he cosa ci tiene uniti?”, un viaggio nel pensiero e nell'impegno europei dalle origini ai giorni nostri con lo sguardo rivolto alle sfide di oggi e alle mete da raggiungere. In una situazione di incertezze e tensioni come è l'attuale quali sono il significato, le motivazioni e le prospettive delle elezioni europee dell'8 e del 9 giugno? È su questi temi che **venerdì 24 maggio alle ore 21.00 nell'aula studio universitaria di via Regina Teodolinda 35b (Como)** si svolgerà l'incontro con **Giuseppe Riggio** direttore del mensile culturale “*Aggiornamenti sociali*” e autorevole osservatore delle politiche dell'Unione europea. Saranno con il relatore i giovani che, provenienti da Como, Valtellina e Milano, hanno dato vita all'esperienza “*Strade e pensieri per domani*” e lo scorso anno hanno pubblicato il libro “*È ancora possibile una buona politica?*” (ed. Paoline). Quello di venerdì prossimo chiuderà il ciclo di cinque incontri culturali dedicati alla conoscenza e al confronto perché, in occasione dell'appuntamento elettorale, possa nascere o rafforzarsi una cittadinanza europea consapevole e attiva. I quattro incontri precedenti hanno avuto questo obiettivo, in particolare quello del 10 maggio scorso attraverso la testimonianza degli eurodeputati **Irene Tinagli** e **Massimiliano Salini** ha offerto motivi per riconciliarsi con la politica e per respingere una propaganda che distraendo e disorientando l'opinione pubblica apre la strada all'astensionismo. Il percorso finalizzato alla partecipazione al voto - promosso dalla Consulta diocesana delle aggregazioni laicali condivisa da *Azione cattolica, Acli, Movimento dei Focolari, Forum Famiglie Como, Movimento adulti scout cattolici italiani (Masci), Caritas, Compagnia delle Opere (CdO), Concooperative, Cisl, Unione cristiana imprenditori e dirigenti (Ucidi)* e dalla *Fondazione Melazzini di Sondrio* - continuerà dopo le elezioni europee con l'incontro che vedrà **Mauro Magatti** relatore sul tema “*L'Europa per noi, noi per l'Europa*” (il 21 giugno, ore 21.00 al Centro **Cardinale Ferrari di Como**). Sarà questa anche l'occasione per mettere a punto d'intesa con i giovani un progetto di informazione e di confronto su temi europei. Gli incontri sono trasmessi e restano disponibili sul **canale YouTube del Settimanale della diocesi di Como**. Per ulteriori informazioni: cdal@diocesidicomo.it.

La Giornata Mondiale il 25-26 maggio Bambini in festa

Un grande raduno ecclesiale che ha come protagonisti i più piccoli e che ravviva in tutti la speranza nel futuro per la Chiesa e per la società umana. Così il **cardinale José Tolentino de Mendonça**, prefetto del Dicastero per la cultura e l'educazione, sottolinea il valore della Giornata mondiale dei bambini, che si svolgerà a Roma il 25 e il 26 maggio. Il cardinale spiega che nei due giorni confluiranno a Roma moltissimi gruppi, associazioni, singoli; ma l'evento prevede anche iniziative a livello diocesano, lasciate alla creatività delle diverse Chiese locali. L'intenzione è coinvolgere l'intera comunità ecclesiale, in modo che l'incontro costituisca per tutti un invito a diventare come i bambini per cogliere le novità suscitate dallo Spirito. **Padre Enzo Fortunato**, coordinatore della Giornata, ha sottolineato la «portata mondiale» dell'avvenimento, che rappresenta un «controcanto di speranza» e «un segnale ai signori della guerra. Vogliamo guardare il mondo con gli occhi dei bambini, che sono la speranza dei popoli, il loro futuro». La semplicità del loro cuore, osserva, «è un dono di Dio e, per chi sappia accoglierlo, la possibilità della

pace». Si tratta, in sostanza, di una risposta alla triste situazione di tanti bambini che vengono strumentalizzati, feriti, fatti soffrire, senza cibo e senza acqua, indottrinati alla violenza, a cui si consegna non pane, ma un'arma, non il verbo dell'amore ma dell'odio. Nella mattinata del primo giorno si apriranno il *Children's Village* e successivamente lo *Stadio Olimpico*. Sarà Carlo Conti a condurre la manifestazione, che inizierà con un corteo di bambini in abiti tradizionali, in rappresentanza di 101 nazioni, per portare il loro messaggio di pace. Nel pomeriggio, è previsto l'arrivo del Papa allo Stadio. Dopo il momento di accoglienza, Francesco risponderà alle domande formulate da rappresentanti dei bambini di tutto il mondo. Si svolgerà poi una partita di calcio di cinque minuti tra bambini e alcuni calciatori famosi a livello internazionale, capitanati dal portiere Gianluigi Buffon. Sarà proprio il Pontefice a dare il calcio di inizio. Seguirà uno spettacolo del *Cirque du soleil*. Domenica 26 maggio, in piazza San Pietro, la messa presieduta dal Papa sarà preceduta dall'ingresso di alcuni bambini in abiti tradizionali e, dopo la recita del *Regina Caeli*,



Roberto Benigni darà vita a un monologo che concluderà la giornata. Da parte sua, **Marco Impagliazzo**, presidente della Comunità di Sant'Egidio, evidenzia che il tema della pace, emerso attraverso disegni, lettere ed elaborati realizzati dagli stessi bambini, i quali ripetono con insistenza il messaggio che solo Papa Francesco può aiutare l'umanità a riconciliarsi con se stessa. Come spiega ancora Impagliazzo, molti dei piccoli che saranno presenti a Roma sono arrivati in Italia attraverso i corridoi umanitari. Ci saranno anche 44 bambini dalla nostra diocesi, dalla comunità pastorale San Giovanni Paolo II di Canonica (Va).



MIGRAZIONI VERSO L'UE

Quindici Stati firmano una missiva che promuove i trasferimenti extra Ue

Appello pro "deportazioni"

Il Patto su migrazione e asilo è nato da pochi giorni eppure 15 Stati membri dell'Unione europea stanno già chiedendo "nuove soluzioni" che includono la possibilità di trasferire (deportare?) i migranti verso Paesi extra-Ue. La lettera inviata ieri alla Commissione europea sta suscitando dibattito: non a caso - si potrebbe osservare - il tema viene sollevato in piena campagna elettorale per il rinnovo del Parlamento europeo. I firmatari della missiva (la Commissione ha chiesto tempo per rispondere al documento) sono: Austria, Bulgaria, Cipro, Danimarca, Estonia, Finlandia, Grecia, Italia, Lettonia, Lituania, Malta, Paesi Bassi, Polonia, Repubblica Ceca e Romania. Mancano "firme" di peso come quelle di Germania, Francia e Spagna. Assente anche l'Ungheria di Orban che proprio

non intende considerare migrazioni e migranti. I proponenti propongono meccanismi per "individuare, intercettare e, in caso di difficoltà, soccorrere migranti in alto mare e condurli in un luogo sicuro di un Paese partner fuori dall'Ue, dove soluzioni durature potrebbero essere trovate per questi migranti". I "modelli" cui si rifanno i Quindici - accordi con Turchia, Tunisia e Albania (da parte dell'Italia) - non appaiono dei migliori, e neppure dei più efficaci, in chiave di risposta al fenomeno migratorio e alla tutela della dignità delle persone, e lo stesso diritto internazionale sembra rimanere fuori dalla porta. Si insiste soprattutto sui rimpatri, evocando persino il modello-Ruanda di

marca britannica, e l'esternalizzazione delle procedure di asilo.

GIANNI BORSA

MIGRANTI: BOOM DI ARRIVI ALLE ISOLE CANARIE

Secondo un comunicato diffuso dall'ONG Save the Children nei primi quattro mesi del 2024 la via più battuta per l'ingresso irregolare in Europa è quella che punta verso la Spagna lungo la cosiddetta Rotta canaria che porta dall'Africa alle isole spagnole nell'oceano Atlantico. Sono circa 20 mila i migranti sbarcati da gennaio ad aprile 2024.

◆ TENSIONI IN EUROPA/1

Il premier Fico è fuori pericolo, ma restano i timori



L'attentato contro il primo ministro slovacco **Robert Fico** del 15 maggio ha messo in luce le profonde divisioni della società slovacca, che il suo controverso stile di governo ha ulteriormente polarizzato. Fico (Smer-SD, S&D) è stato colpito da un killer ed è stato immediatamente trasportato in un ospedale locale, dove è stato sottoposto a un intervento chirurgico: a distanza di alcuni giorni i medici hanno definito le sue condizioni come stabili e il leader politico sarebbe in grado di comunicare. Molti leader europei hanno immediatamente condannato la violenza e mostrato sostegno al controverso leader, criticato per le sue posizioni filorusse, gli attacchi ai media e alle ONG e le leggi che il suo governo sta cercando di approvare nonostante le critiche della Commissione europea.

UN'ATMOSFERA POLITICA TESA

L'atmosfera politica in Slovacchia è particolarmente tesa dal 2018, quando l'omicidio del giornalista investigativo Ján Kuciak e della sua fidanzata Martina Kušnírová ha portato a una delle più grandi proteste nella storia moderna della Slovacchia e ha costretto Fico a dimettersi. Quando è stato rieletto per il quarto mandato come primo ministro nell'ottobre 2023, le tensioni sono ulteriormente aumentate, poiché il suo governo ha regolarmente attaccato i media e le ONG e ha mostrato atteggiamenti apertamente filo-russi. Le decisioni e la retorica del governo di Fico hanno portato a ripetute e massicce proteste e petizioni da parte dell'opposizione e della società civile a partire dal dicembre dello scorso anno. Il malessere si è acuito dopo le elezioni

presidenziali di aprile. All'epoca, Fico ha deriso gli elettori del candidato dell'opposizione sconfitto, il diplomatico filo-occidentale Ivan Korcok, dicendo che erano infantili per non aver accettato i risultati, che hanno visto la vittoria del suo partner di coalizione, Peter Pellegrini. Il noto sociologo slovacco Michal Vašečka ha dichiarato al quotidiano Denník N che i risultati delle elezioni avrebbero esacerbato ulteriormente la polarizzazione della società slovacca. Lo stesso Fico ha riconosciuto la crescente polarizzazione in un video ormai profetico in cui ha espresso il timore che un membro del suo governo possa essere ucciso, sostenendo che la frustrazione dei suoi oppositori potrebbe portare a un cattivo risultato.

MINACCIA SENZA PRECEDENTI

Il presidente eletto Peter Pellegrini, leader del partito socialdemocratico di coalizione Hlas, ha descritto l'assassinio come una minaccia senza precedenti per la democrazia slovacca. "Se esprimiamo le nostre opinioni politiche con le armi nelle piazze piuttosto che nei seggi elettorali, mettiamo in pericolo tutto ciò che abbiamo costruito insieme in 31 anni di sovranità slovacca". Intanto si attende di capire quali potranno essere i prossimi passi: se Fico dovesse rimanere indisposto per un periodo più lungo, potrebbe essere sostituito da uno dei vice primi ministri. L'assenza del primo ministro è in parte prevista dalla legge slovacca sulle competenze, che stabilisce che in tal caso egli è rappresentato da un vice primo ministro nominato dal primo ministro. Questi convoca e presiede le riunioni di gabinetto.

◆ TENSIONI IN EUROPA/2

Georgia: scontro tra presidente e parlamento



Il presidente del Parlamento della Georgia, **Shalva Papuashvili**, membro del partito al potere Sogno Georgiano, ha annunciato lunedì 20 maggio che il partito intende annullare il veto imposto dal capo dello Stato, **Salome Zourabichvili** sulla controversa legge sugli agenti stranieri. Zourabichvili, presidente filo-occidentale della Georgia e oppositrice del Sogno Georgiano, ha posto il veto alla legge il 18 maggio, ma il governo ha una maggioranza abbastanza ampia in parlamento per annullarlo. Il disegno di legge prevede che le organizzazioni che ricevono finanziamenti esteri siano etichettate come "agenti stranieri" e rispecchia la legislazione repressiva russa utilizzata per reprimere i critici del regime del Cremlino. Un emendamento alla legge precedentemente nascosto, reso pubblico il 17 maggio, estende la portata della legislazione ai privati, ai quali sarà richiesto di rivelare informazioni sulle loro presunte azioni "al servizio degli interessi di una potenza straniera". In caso contrario, verrebbe comminata una multa di 5.000 lari georgiani (1.800 dollari). Parlando ai giornalisti, Papuashvili ha affermato che il parlamento prevede di votare per annullare il veto la prossima settimana, ma non ha specificato la data esatta. Il primo ministro Irakli Kobakhidze ha criticato il veto di Zourabichvili sulla legge, affermando che blocca "ogni spazio per una sana discussione". La commissione giuridica del parlamento ha impiegato solo un minuto per valutare il disegno di legge poiché

la polizia ha impedito a molti parlamentari dell'opposizione di entrare nell'edificio.

Ci sono ancora potenziali ostacoli sul percorso della legge, in particolare una possibile revisione da parte della magistratura.

Nella sua dichiarazione in cui spiega le ragioni del suo veto, Zourabichvili ha affermato che la legge sugli agenti stranieri viola la costituzione della Georgia contraddicendo diversi aspetti chiave dei diritti civili sanciti nel documento. "Oggi ho posto il veto (...) sulla legge, che è russa nella sua essenza, e che contraddice la nostra costituzione", ha detto in un comunicato televisivo, parlando del disegno di legge.

La presidente ha anche affermato che ciò va contro l'articolo 78 della Costituzione, che obbliga il governo a perseguire l'integrazione euro-atlantica. A causa del controllo del governo sulla magistratura, i critici affermano che la probabilità che i tribunali impediscano l'entrata in vigore della legge è bassa. Funzionari UE non divulgati hanno precedentemente dichiarato al Financial Times (FT) che l'Unione Europea intende congelare la richiesta di adesione della Georgia se adotta la legge sugli "agenti stranieri".

Kobakhidze e altri funzionari del Sogno georgiano hanno ripetutamente cercato di demonizzare il movimento di protesta e affermare che sta cercando di rovesciare il governo. Ribadendo i commenti precedenti, Kobakhidze ha affermato il 20 maggio che il movimento sta cercando di provocare "l'ucrainizzazione della Georgia".

GUERRA IN M.O.
Insieme al cardinale Pizzaballa è rientrato nella Striscia il parroco padre Romanelli che racconta la tenacia delle famiglie cristiane



Il Patriarca visita i cristiani di Gaza

“**U**n dono immenso, un conforto per chi da mesi patisce stenti e sofferenze. La Chiesa è davvero una grande famiglia dove tutti, grandi e piccoli, lavoriamo per la gloria di Cristo e la pace”. Con queste parole **padre Gabriel Romanelli**, parroco della chiesa latina della Sacra Famiglia di Gaza, situata a Gaza City, racconta al Sir la visita di circa 4 giorni, che si è chiusa il 19 maggio, del patriarca latino di Gerusalemme, **card. Pierbattista Pizzaballa**, alla parrocchia. Più volte il patriarca aveva espresso il desiderio di entrare a Gaza per manifestare vicinanza e solidarietà ai cristiani gazawi. Un desiderio che si è concretizzato lo scorso 16 maggio. Si tratta della prima visita dallo scoppio della guerra del 7 ottobre 2023. L'ingresso del patriarca a Gaza ha coinciso anche con il ritorno tra i suoi fedeli di padre Romanelli che, al momento dello scoppio della guerra, era fuori dalla Striscia. Giovedì scorso, finalmente, ha potuto riabbracciarli insieme alle religiose del Verbo Incarnato (Ive) e al suo vicario padre Youssef Asaad che ha fatto sapere di voler restare a Gaza

nonostante i mesi difficili trascorsi nel compound parrocchiale con circa 700 sfollati cristiani, oggi ridotti a circa 500. “Sono tornato e resterò con loro”, spiega padre Gabriel. Durante la sua permanenza a Gaza il card. Pizzaballa ha incontrato la comunità cristiana sfollata, ha parlato con i fedeli, ha visitato alcune strutture parrocchiali distrutte, ha assistito ai giochi dei bambini, celebrato messe e presieduto veglie di preghiere e Rosari, benedetto un panificio restaurato grazie anche al patriarcato latino e fatto visita alla parrocchia greco-ortodossa di San Porfirio, dove ha potuto salutare l'arcivescovo di Gaza, Alexios di Tiberiade, e il parroco padre Silas Habib.

Padre Romanelli, cosa ha provato rientrando tra i fedeli della sua parrocchia e come li ha trovati?
 “Ho visto nei loro volti tanto dolore ma anche tanta serenità. Riproto le parole del patriarca che rendono bene questo loro stato d'animo: 'mi stupisce la loro serenità. Non sono arrabbiati, nonostante l'enorme sofferenza provocata da questa guerra che non vuole finire'. Ho visto anche moltissime macerie. Non c'è praticamente nessun edificio che non sia stato toccato, bombardato, danneggiato o distrutto. Ci vorranno anni per ricostruire Gaza. Ma le persone hanno voglia di continuare a vivere, di riprendersi”.
Teme per il futuro dei cristiani a Gaza?
 “La Chiesa rispetterà ogni decisione delle

famiglie. C'è chi vuole andarsene e si sta preparando a farlo, chiedendo un visto per l'estero, e chi invece intende restare. Attualmente nel compound abbiamo circa 500 sfollati cristiani, inclusi una cinquantina di bambini custoditi dalle suore di Madre Teresa. Chi resta potrà contare, come sempre, sul sostegno della Chiesa. Lavoreremo per questo”.
In che modo?
 “Presto ricominceremo le lezioni scolastiche per i più piccoli. Non possiamo parlare di 'scuola' nel vero senso della parola, perché siamo in guerra e molte delle nostre strutture sono state colpite e rese inservibili. Ma stiamo lavorando per offrire questa possibilità ai nostri piccoli. Abbiamo ripreso l'oratorio all'interno della parrocchia con giochi, clown e incontri. Questo rappresenta un grandissimo segno di speranza per i più piccoli e le loro famiglie”.
In questi 8 mesi di guerra i cristiani di Gaza hanno pagato un duro prezzo, con 36 morti e diversi feriti, ma hanno avuto modo di 'assaporare' anche la vicinanza materiale e spirituale di Papa Francesco...
 “È così! Un vero padre che tutti i giorni chiama i propri figli in difficoltà. Ogni sera alle 20 i fedeli si radunano intorno a padre Youssef in attesa di ascoltare la voce del Pontefice e di ricevere la sua benedizione. Cosa che è avvenuta anche in questi giorni”.
Questo per ciò che riguarda la vita all'interno della parrocchia. Per quello

che ha potuto vedere in questi primi giorni, com'è la vita al di fuori?
 “Nel quartiere al-Zeitoun, dove siamo noi, non ci sono militari ma siamo circondati da macerie. Ci sono automobili lungo le strade crivellate di colpi. Tuttavia, le persone mostrano una incredibile capacità di sopportare la sofferenza. In questi due giorni mi ha colpito l'impegno di tanti gazawi che si danno da fare a mantenere quel poco che è rimasto in piedi della propria abitazione, il cercare di guadagnare qualcosa per vivere vendendo ogni genere di cose, trovare un posto sicuro, un rifugio, dove dormire con la famiglia. Non dimentichiamo che ci sono ancora bombardamenti e combattimenti. Ci sono decine di migliaia di persone che vagano per le strade senza meta”.
 “La visita del patriarca, condotta in sinergia con l'Ordine di Malta, è servita anche a programmare i necessari aiuti umanitari per la comunità cristiana che in questi mesi si è prodigata per aiutare tante famiglie musulmane. Qual è la situazione relativa agli aiuti? Stanno arrivando anche nel nord dove si trova la parrocchia?
 Da quel che si vede le condizioni sembrano leggermente migliorate. È stato dato il permesso per riaprire qualche forno quindi si trova un po' più di pane. Purtroppo, i prezzi di tanti prodotti sono altissimi e sono pochi quelli che riescono a comprarli”.

DANIELE ROCCHI

Iran. Il presidente morto, insieme al ministro degli Esteri, in un incidente Il Paese scosso dopo la morte di Raisi

E ora si guarda al prossimo futuro. Da una parte, l'Iran che ha perso in un incidente di elicottero, il Presidente della Repubblica islamica Ebrahim Raisi e sta cercando ora di capire come dare continuità ai vertici del governo e dall'altra, il resto del mondo alle prese nella Regione con una delle crisi più gravi degli ultimi anni. E la tensione è altissima mentre il leader supremo dell'Iran Khamenei ha nominato il primo vicepresidente Mohammad Mokhber presidente ad interim. Khamenei ha anche annunciato cinque giorni di lutto. Ebrahim Raisi, 63 anni, aveva vinto le elezioni presidenziali in Iran nel 2021, con un voto che ha registrato l'affluenza più bassa nella storia della Repubblica islamica. Ultraconservatore e intransigente, era considerato un protetto della Guida suprema, l'ayatollah Ali Khamenei, e alcuni analisti avevano addirittura ipotizzato che potesse essere candidato alla sua successione.

TENSIONE ALLE STELLE
 L'incidente giunge in una fase particolarmente delicata per le relazioni internazionali, e nel timore sempre più diffuso che il conflitto a Gaza possa trasformarsi in una guerra più ampia. L'incidente avviene a poche settimane dalla preoccupante escalation con Israele, e a pochi giorni da colloqui informali tra Washington e Teheran volti proprio a scongiurare un'escalation regionale. Al bombardamento dell'ambasciata iraniana di Damasco



il primo aprile e la morte di 16 persone, tra cui un alto comandante dei pasdaran e capo della Forza Quds in Siria e Libano Mohammad Reza Zahedi, Teheran aveva risposto il 13 aprile lanciando missili e droni direttamente contro il territorio israeliano per la prima volta dalla nascita della Repubblica islamica. Per anni i due attori si erano confrontati attraverso attacchi non rivendicati o mediate i proxies regionali in tutto il Levante, ma la tensione era notevolmente aumentata a seguito dell'attacco di Hamas del 7 ottobre e della successiva invasione della Striscia da parte di Tel Aviv. Negli scorsi mesi proxies iraniani hanno

colpito obiettivi israeliani e occidentali in rappresaglia alle operazioni nella Striscia e Israele ha più volte attaccato postazioni e comandanti dei pasdaran. Qualora venisse escluso ogni coinvolgimento da parte di attori esterni nella vicenda - un'ipotesi di cui al momento non si parla ma che resta sottotraccia nel contesto di crisi attuale - la possibile morte di Raisi potrebbe spingere l'Iran a chiudersi ancor più in sé stesso.
COSA SUCCEDDE ORA?
 Anche per la politica interna iraniana il momento è complesso: lo scorso marzo si sono tenute le elezioni parlamentari che hanno

registrato la più bassa affluenza alle urne dalla fondazione della Repubblica islamica. A queste è seguito un secondo turno, a cui nelle grandi città aveva partecipato solo il 10% degli elettori, e il paese era in attesa di conoscere il nuovo speaker del parlamento. Nonostante i tentativi di escludere candidati che non fossero vicini all'establishment, la competizione elettorale ha evidenziato lo scontro politico sempre più acceso tra conservatori e radicali all'interno della leadership iraniana, che negli ultimi anni ha fortemente ostacolato l'agenda politica di Raisi. La morte di Raisi giunge quindi in un momento di forte tensione dialettica e potrebbe favorire un Rally 'round the flag, portando a una maggior coesione della leadership in una fase di crisi per la Repubblica islamica, o esacerbare ancor più le tensioni con accuse e richieste di chiarimenti su quanto accaduto. L'ayatollah Ali Khamenei aveva chiesto agli Iranian di pregare affinché il presidente e i funzionari che lo accompagnavano ritornassero sani e salvi ma ha assicurato che non ci sarebbero stati problemi nella gestione del Paese. Secondo la costituzione iraniana sono il leader supremo e le Guardie della Rivoluzione Islamica (IRGC) a prendere le principali decisioni politiche ed estere. Allo stesso tempo però, la morte di Raisi complica la sfida già in corso per la successione di Khamenei alla guida del paese negli ultimi 35 anni.

AGENDA
DEL VESCOVO

FINO AL 23 MAGGIO

A Roma, Assemblea della Conferenza Episcopale Italiana.

24-25 MAGGIO

Visita pastorale al Vicariato di San Fermo.

26 MAGGIO

A Maccio, presso il Santuario SS. Trinità Misericordia, alle ore 17.00, Celebrazione Eucaristica a conclusione della Visita pastorale.

29 MAGGIO

A Como, presso il Teatro sociale, alle ore 10.00, partecipa al Convegno "Fatti per il bene. Nel pomeriggio in Episcopio, udienze.

DAL 30 MAGGIO AL 2 GIUGNO

Visita pastorale al Vicariato di Morbegno.

2 GIUGNO

A Morbegno, alle ore 18.00, nella Collegiata di San Giovanni Battista, Celebrazione Eucaristica a conclusione della Visita pastorale e processione del Corpus Domini.

Il martirio, il 6 giugno 2000

L'esempio di suor Maria Laura

Era il 6 giugno del 2000 quando Chiavenna, la Valle, la diocesi e poi di riflesso la notizia ha raggiunto il mondo intero: una donna trovata assassinata in una viuzza cieca e buia. «Come molti si stupirono di lui tanto era sfigurato per essere d'uomo il suo aspetto e diversa la sua forma da quella dei figli dell'uomo» (Is 52,14). Il profeta anticipando il Volto sfigurato di Cristo, dipinge anche il volto di suor Maria Laura Mainetti, sfigurato, talmente aveva subito violenza. Sfigurato, ma sereno, diranno le consorelle che hanno dovuto "riconoscere" in obitorio la salma. Era già nell'abbraccio del Padre, suor Maria Laura. Le sue ultime parole "io vi perdono" hanno sovrastato di gran lunga la brutalità delle 19 coltellate con cui è stata uccisa. Quella frase "devi morire bastarda" pronunciata dalle tre giovani minorenni ha perso completamente di senso: "Dov'è, o morte, la tua vittoria?" (1 Cor 15, 54) la vita ha vinto ancora una volta ed il male è stato sconfitto definitivamente.

Il 6 giugno del 2021, la Chiesa ci ha ridonato suor Maria Laura beata e per noi della Valchiavenna, ma certamente anche per la Chiesa diocesana ed universale, è motivo di rendimento di grazie a Dio per l'eroicità di questa donna. Un omicidio avvenuto in "odio alla fede", suor Maria Laura è martire, un "alter Christus" ci è stato donato. La via Poiatengo in Chiavenna, luogo del martirio, è un nuovo Golgota. La Valle si sta preparando al 6 giugno con alcuni eventi.

Il 13 maggio si è svolto un incontro delle catechiste della Valchiavenna dove si è riflettuto su alcune affermazioni riguardanti la vita della Beata: «Ero molto giovane quando un sacerdote, dopo una confessione mi ha detto: "Tu devi fare qualcosa di bello per gli altri"; «Nell'odierna società i giovani sono i più poveri tra i poveri perché facilmente influenzabili. C'è un'umanità intera che aspetta... giovani ai quali è precluso ogni futuro»; «Tutto avviene per un progetto di amore... certo per noi è incomprensibile che una tragedia possa rientrare in un progetto d'amore, ma Dio sa scrivere diritto anche sulle righe storte (Lettera a Luisa 27



maggio 2000); «Noi ci diamo da fare, però non siamo mai capaci di dare tutto noi stessi; questa donazione totale c'è nel martirio, ma quello solo Dio lo stabilisce». Le catechiste hanno lavorato in gruppo, dopo un primo momento assembleare, e sono usciti "sogni" e "desideri" interessanti: quello di formare un'equipe di catechiste di Valle, lavorare maggiormente insieme tra le catechiste delle varie parrocchie creando momenti d'incontro di zona anche per i ragazzi.

Ci prepariamo poi ad una "Novena" di Valle dedicata a suor Maria Laura. Di seguito il calendario:
- martedì 28 maggio, ore 20.30, Rosario a Borgonuovo;
- mercoledì 29 maggio, ore 20.30, Rosario a San Giacomo Filippo;
- giovedì 30 maggio, ore 20.30, Messa a Somaggia in via Cornaggia;
- venerdì 31 maggio, ore 20.30, Rosario a Campo Mezzola;
- sabato 1 giugno, dalle ore 21.00, Adorazione a Chiavenna San Lorenzo;
- domenica 2 giugno, ore 10.00, Santa Messa a Mese;
- lunedì 3 giugno, ore 18.00, Santa Messa con Vespri a Campodolcino (fraz. Portarezza);
- martedì 4 giugno, ore 18.00, Santa Messa, a seguire: adorazione a Gordona;

- mercoledì 5 giugno, ore 20.30, preghiera a San Cassiano.

Infine alcuni appuntamenti da segnare in agenda:
- domenica 26 maggio, ore 20.30, ai piedi del Santuario di Gallivaggio Santo Rosario nell'anniversario della frana;
- sabato 1 giugno, dalle ore 21.00, fino alle ore 23.30, adorazione guidata in San Lorenzo a Chiavenna (ci si può inserire in ogni momento) e dalle 24.00 fino alle 7.30 Adorazione personale. Nella prima parte della serata ci aiuteranno gli amici di Nuovi Orizzonti a vivere "La Luce nella notte".
- giovedì 6 giugno, ore 20.30, Santa Messa a San Lorenzo a Chiavenna, nel giorno del martirio di suor Maria Laura.

Un ultimo pensiero. La Valchiavenna è un "paesotto" di circa 20 mila abitanti, certo con agglomerati di case sparse un po' di qua e un po' di là. Una valle dispersa nel nord estremo della diocesi e della nazione. Potremmo dire una valle insignificante, ma «Da Nazaret può mai venire qualcosa di buono?» (Gv. 1,46). Ebbene sì, da Nazareth è venuto il Salvatore e dalla Valchiavenna san Luigi Guanella, la beata suor Maria Laura e il Signore ha baciato questa terra donandoci, a Gallivaggio, la Beata Vergine Maria, Madre della Misericordia.

don FEDERICO PEDRANA

La Buona Notizia della Domenica: 26 maggio - Santissima Trinità del Signore - Anno B

«Io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo»

Il Vangelo di questa domenica ci parla del momento in cui i discepoli, obbedendo alla parola del Signore, vanno ad incontrarlo nel luogo che aveva indicato loro. È un incontro speciale e straordinario in cui ricevono un mandato che riporta all'alleanza e alla presenza di Dio con il suo popolo. Ascoltano parole che fondano la comunità cristiana.

L'atteggiamento testimoniato dai discepoli è un atteggiamento di prostrazione davanti a Gesù, un gesto umile che testimonia come percepiscono la straordinarietà dell'incontro. «Essi però dubitarono»: nello stesso tempo in cui si prostrano dubitano! Chissà quali pensieri, quali sentimenti avranno provato sul cammino. Chissà se in cuor loro pensavano o speravano veramente di trovare Gesù. Lo stesso Gesù che avevano seguito e amato per tre anni e che avevano lasciato in un modo così traumatico. Erano persone smarrite che ancora dovevano fare i conti con un passato recente e sentivano le conseguenze delle ferite lasciate dai tragici eventi. Ma Gesù affida comunque a loro, persone fragili e dubbiose, il suo messaggio. Ha fiducia, come ha fiducia in noi, nonostante i limiti ed i tradimenti. La fiducia è un sentimento alla base di ogni relazione d'amore. Può trasformare in persone migliori e Lui lo sa. È così anche nelle nostre relazioni. Quante volte abbiamo sperimentato la forza e la potenza della fiducia, data e ricevuta? Dio ci aiuta a cogliere la possibilità del cambiamento,

Prima Lettura:
Dt 4, 32-34; 39-40

Salmo:
Sal 32 (33)

Seconda Lettura:
Rm 8, 14-17

Vangelo:
Mt 28, 16-20

Liturgia Ore:
Prima settimana

del buono che c'è in noi e negli altri, anche quando noi non lo scorgiamo. Lo sguardo di Gesù è veramente un regalo sorprendente! Veniamo guariti dal dubbio e dalla paura, da sguardi e gesti di accoglienza e di perdono. Quando Gesù si avvicina ai discepoli manifesta la tenerezza di chi ama e accoglie, la compassione di chi perdona, la capacità di andare oltre per riallacciare una relazione nuova che non tiene conto del passato. Quanto è importante anche per noi sentirci

amati nelle nostre difficoltà, compresi nei dubbi, riconciliati nelle relazioni, abbracciati anche quando il peso della vita ci affatica e ci mette davanti a contesti incomprensibili o difficili da accettare! «Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli». Dunque: parola semplice ma ricca di significato; di solito la si usa per concludere un ragionamento. In questo caso: «io sono in voi, dunque il potere che è stato dato a me è anche il vostro; dunque andate e fate discepoli tutti i popoli». Ma concretamente come dobbiamo fare? Proprio nei giorni scorsi, durante la visita pastorale il nostro vescovo ci ha ripetuto più volte che possiamo conquistare le anime con la nostra santità e con la nostra vita; e Francesco ci ricorda che la Chiesa "in uscita" cresce per attrazione: attraendo, e lasciandosi attrarre dal bello che c'è in ogni persona, continuando a fidarsi dell'altro anche se sbaglia. Con la presenza di Dio tutti possiamo diventare qualcosa di veramente straordinario!

«Io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo». Ogni chiamata del Signore è spesso (forse sempre) accompagnata dalla paura e dalla fatica dell'uomo ma anche dalla Sua promessa: «Non temere, io sono con te». È bello avere accanto qualcuno con la sicurezza che non ci abbandonerà mai! È una verità preziosa, che ci dona una nuova prospettiva di vita. Nello stesso momento Gesù da una parte se ne va e dall'altra promette di restare per sempre: sembra una

contraddizione. Ma a ben pensarci questo è il segreto della forza dell'amore: fare spazio. È vero per esempio con i figli. Lasciarli andare, permetter loro di camminare, con le proprie gambe, senza che il nostro amore venga meno. Un amore che invita ad uscire e guardare lontano, ad immergersi nel mondo. Questa è la presenza silenziosa ma forte ed appassionata dello Spirito, di un Dio con noi. Così il nostro cammino quotidiano, anche nella fatica, è sostenuto dalla speranza suscitata da questa promessa: «Io sono con voi tutti i giorni»; Gesù ci assicura di accompagnarci ogni giorno «fino alla fine del mondo!». «Con questa promessa i cristiani possono camminare ovunque. Anche attraversando porzioni di mondo ferito, dove le cose non vanno bene, noi siamo tra coloro che anche là continuano a sperare. Dice il salmo: "Anche se vado per una valle oscura, non temo alcun male, perché tu sei con me" (Sal 23,4). È proprio dove dilaga il buio che bisogna tenere accesa una luce» (Francesco). Nei nostri giorni quanto bisogno abbiamo di parole e gesti che alimentino la speranza, che ci sostengano nella certezza che è possibile ricominciare e rialzarsi, che la misericordia ci abbracci e ci aiuti a rinascere! Un invito a coltivare i semi di speranza nascosti nel nostro terreno, una grazia da mettere a frutto. È proprio vero: «Spes non confundit!»

LORETTA e RICCARDO
Ufficio per la Pastorale della Famiglia

Consiglio presbiterale. L'incontro lo scorso 15 maggio, in Seminario, a Como Ministerialità: al centro della riflessione sinodale



Ministerialità. Una delle parole «tecniche» del gergo ecclesiale. Parola centrale, però, dell'ultimo Sinodo diocesano. Il Consiglio presbiterale ha affrontato l'argomento nell'ultima sessione del 15 maggio scorso, in Seminario. Vista la peculiarità di questo Consiglio di partecipazione, si è tentato anzitutto di ricomprendere il senso del ministero presbiterale alla luce del rinnovamento conciliare. Un rinnovamento che ha recepito il modello classico «sacerdotale» - il prete come ministro del culto eucaristico - ricomprendendolo però e integrandolo nello schema dei *tria munera Christi*: il prete come maestro e pastore e non solo come ministro di culto. Al netto però di alcune deformazioni tipiche della stagione post-conciliare, che ha talora interpretato il triplice servizio profetico, sacerdotale e regale come una sorta di onnipresenza del prete - del parroco in particolare - ad ogni aspetto della vita comuni-

taria. La ministerialità del prete è chiamata quindi a ripensarsi sotto diverse angolature. Anzitutto nel contesto del presbiterio, per cui dovrebbe essere normale che «non è vero che i preti sono tutti uguali, e uno vale uno», ma, all'interno di quella porzione di presbiterio che è una parrocchia, una comunità pastorale e soprattutto un vicariato, aspetti specifici dell'azione pastorale dovrebbero essere affidati a presbiteri particolarmente idonei, lasciando al parroco - sul modello del vescovo nei confronti della comunità diocesana - una sorta di «vigilanza» (episcopale) generale. Seconda linea di sviluppo, il legame con l'altro ministero che scaturisce dal sacramento dell'ordine, ossia il diaconato permanente. Infine, il rapporto con la ministerialità dei laici. Essa - questa la grande svolta impressa dal Concilio - nasce dal sacramento del Battesimo e della Cresima, e non, come si pensava in passato, dal sacramento dell'Ordine (come deri-

vazione «diminuita» e «rimpicciolita» della ministerialità del prete). Nasce anche, per alcuni, dal sacramento del Matrimonio, e qui, anzi, si disegna una linea di sviluppo particolarmente interessante, quella appunto di una collaborazione organica fra preti e famiglie nell'edificazione della comunità. E si articola come ministerialità battesimale (esercitata come testimonianza nel mondo, trattando le realtà secolari della famiglia, dell'educazione, della vita economica, sociale, politica) e come ministerialità istituita (nei tre ambiti dell'evangelizzazione, della liturgia e della carità, che comprende anche l'amministrazione e la gestione delle parrocchie). Spunti di riflessione interessanti e promettenti, che saranno oggetto, nel prossimo futuro, di una ripresa, di un approfondimento e anche di proposte concrete per la formazione permanente di preti e laici.

don ANGELO RIVA

Don Angelo Innocenti verso il Mozambico Il mandato missionario

«**M**isto preparando a partire con il desiderio di incontrare una Chiesa dalle porte aperte, che si fa lucanda, che sta in mezzo alla gente. Questo incontrerò in Mozambico e questo mi preparo con emozione e gioia a vivere». Don Angelo Innocenti ci parla dal Portogallo, dal santuario di Fatima, dove sta vivendo un tempo di servizio dedicandosi quotidianamente al sacramento della confessione. Lo fa a poche settimane dal mandato missionario che riceverà dalle mani del vescovo di Como, cardinale Oscar Cantoni, ultima tappa del suo percorso di preparazione alla partenza per la missione diocesana in Mozambico. Come anticipato sull'ultimo numero del Settimanale la celebrazione è in programma il **prossimo 16 giugno, alle 17, in Cattedrale a Como**. «Dopo aver vissuto, prima di Natale, un periodo di quaranta giorni in Mozambico, nella diocesi di Nacala, al fianco di don Filippo - racconta don Angelo - sono volato in Portogallo per partecipare ad un corso intensivo di lingua portoghese. Al termine del corso, dopo essere tornato in Italia per le celebrazioni pasquali, ho deciso, in accordo con il Centro missionario diocesano, di rientrare in Portogallo per continuare lo studio e la pratica della lingua portoghese: prima con un pellegrinaggio che mi ha portato fino a Santiago de Compostela lungo la via portoghese e, da una decina di giorni, a Fatima dove sono impegnato nelle confessioni. Un'occasione per prepararmi spiritualmente alla partenza e praticare la lingua, elemento fondamentale per poter entrare, da subito, in relazione con la gente».

Come detto la preparazione di don Angelo sta per concludersi e la partenza si avvicina: anche se al momento non è ancora chiara sarà la data esatta perché si attendono i tempi tecnici per alcune pratiche burocratiche legate all'ottenimento del visto di lunga durata (diverso dal visto turistico ottenibile anche in loco). Al suo arrivo nella parrocchia di Mirrote don Angelo incontrerà **don Filippo Macchi**, «amico di lunga data», ma non potrà contare sull'aiuto di padre Cornelio, giovane prete locale: il diacono che ha condiviso l'impegno pastorale con don Filippo Macchi, dopo essere stato ordinato sacerdote il 20 aprile scorso è stato infatti destinato dal **vescovo Alberto Vera Aréjula**, ad un'altra parrocchia. Ripensando al suo cammino di formazione, scandito da due viaggi in Mozambico, nell'estate del 2022 e nell'autunno del 2023, don Angelo ricorda con gratitudine anche il tempo, quasi un mese, trascorso al CUM (Centro Unitario Missionario) di Verona. «Un tempo - racconta don Innocenti - davvero ricco di formazione e condivisione con altre persone che si stanno preparando a partire per la missione: sacerdoti, laici, religiosi e religiose. È stato bello, soprattutto, poter condividere questa esperienza con cinque di loro che vivranno

il loro servizio proprio nella Diocesi di Nacala. Volti amici che troverò al mio arrivo in Africa».

MICHELE LUPPI

Ministri comunione. La Messa con il cardinale il 18 maggio Dono di vicinanza e consolazione

Sono 350 i **ministri straordinari della comunione** che, sabato 18 maggio, si sono radunati in Cattedrale, a Como, per la Messa presieduta dal **cardinale Oscar Cantoni**, in un giorno di incontro, preghiera, condivisione, aggiornamento. «Il mio ringraziamento - ha detto il cardinale - va in modo speciale a ciascuno di voi per la vostra disponibilità a servire il santo popolo di Dio, nelle vostre parrocchie, e in modo speciale a prendervi cura delle membra sofferenti del Corpo di Cristo che sono i malati, che non possono prendere parte alla Eucaristia domenicale, centro e cuore delle nostre Comunità. Se vi è stato proposto questo servizio è perché la Comunità cristiana ha fiducia e stima di voi, per la vostra testimonianza di fede, che voi nel tempo avete offerto, per la delicatezza che sapete usare nei confronti di coloro a cui portate Gesù eucaristico, per la vostra disponibilità a donare il vostro tempo ai fratelli e alle sorelle inferme, che tanto hanno bisogno di sostegno, di consolazione e di fraterna vicinanza». Dal cardinale l'invito a sentirsi «sempre degli inviati. L'iniziativa di portare Gesù ai malati e agli anziani non è vostra. Voi agite sempre in nome dei fratelli della vostra Comunità. In questo modo permettete ai malati che possano condividere quella Eucaristia che ci riunisce settimanalmente e che fa di tutti noi

il Corpo vivente di Cristo e ci rende un cuor solo e un'anima sola. Entrare in una famiglia, accostarsi a una persona malata, voi lo sapete bene, esige una estrema delicatezza, una sobrietà di parole e di gesti misurati, che fanno di voi persone amiche, attese e a lungo desiderate, accolte nel nome del Signore e della sua Chiesa». Il servizio del ministro straordinario «nelle case dei malati, svolto in modo costante e puntuale, dice una scelta controcorrente delle nostre Comunità ecclesiali. Mentre la società odierna sottolinea un individualismo esasperato e preferisce coloro che ancora possono giovare economicamente, noi cristiani siamo alla ricerca di tutti, di quanti soffrono nel corpo e nello spirito, contraddicendo così l'individualismo e l'anonimato, che genera tanta solitudine e indifferenza, che è il male del nostro tempo. A imitazione di Gesù, che si è curvato sui malati, sui disabili, ed andato alla ricerca dei poveri, così voi, suoi discepoli, vi fate suoi testimoni, andando a trovare quanti soffrono e hanno bisogno di consolazione e speranza. Cristo eucaristico è il farmaco di immortalità, pane del cammino, che sfama il desiderio di essere amati, che abita nel cuore di ogni uomo. Così, portando l'Eucaristia ai malati, diventate i loro benefattori, perché essi hanno bisogno non solo di medicine, ma di persone che infondono fiducia e donano loro il



tesoro più grande, che è il Signore Gesù. Vorrei lasciarvi come parole d'ordine, già segnalate ai nostri sacerdoti il giovedì santo, tre atteggiamenti che il Papa ha raccomandato a noi vescovi lombardi nella nostra visita ad limina Apostolorum lo scorso febbraio. Si tratta di usare con ogni persona: vicinanza, compassione e tenerezza. Ecco le tre chiavi per permettere a coloro a cui portate il Corpo di Cristo di vivere una esperienza confortante, un momento di vero incontro interpersonale, una occasione per stabilire un vero ponte di comunione tra i malati e la vostra comunità parrocchiale».

In Cattedrale. Nella domenica di Pentecoste

La Confermazione di sette adulti

Dove si è accolto il suggerimento dell'Ufficio liturgico, sabato e domenica scorsa chi ha partecipato alla Messa ha fatto memoria della Cresima già ricevuta, così come nella veglia pasquale avevamo rinnovato le promesse del Battesimo, prolungando poi il ringraziamento per questo dono inestimabile nelle domeniche del tempo di Pasqua. Per il nostro vescovo e per tutta l'assemblea che ha celebrato la solenne Eucaristia di Pentecoste in cattedrale domenica mattina questa memoria è stata corroborata dai sette fratelli che hanno ricevuto il sacramento della Confermazione: Antonio, Marco, Antonio, Vincenzo, José, Giovanni e Schneider Franco (così disposti nella foto). I nomi e i volti mostrano la varietà di storie e di percorsi di vita e di fede che anche quest'anno abbiamo avuto la grazia di poter avvicinare e accompagnare per un tratto di strada, camminando insieme nell'esperienza incominciata nello scorso ottobre e proseguita fino ad ora, secondo una scansione ampiamente collaudata ma ogni volta attenta alla fisionalità del gruppo e alle esigenze - oggettive: ad esempio la necessità di prepararsi anche alla "prima Comunione", la posizione a riguardo del sacramento del Matrimonio - dei partecipanti. Il numero dei cresimati, peraltro altamente simbolico, non deve trarre in inganno: il "Percorso di fede" è stato seguito (come ogni anno) anche da altre persone legate a loro o che riceveranno la Cresima nella terra d'origine, e da altre ancora. L'estrema varietà presente nel gruppo si è manifestata nel diverso modo di reagire all'ascolto della parola di Gesù, di pregare, di condividere le proprie esperienze... Incontro dopo incontro, lo Spirito già ricevuto nel Battesimo ha sostenuto tutto questo, fino al compimento sacramentale; come è stato detto ai cresimandi davanti all'arazzo raffigurante la Pentecoste, ognuno riceve una «lingua di fuoco» diversa: l'unico Spirito della verità ci rende tutti testimoni di Gesù, che è la verità in persona (cfr. Gv 14,6; 16,13). Questa convinzione è stata formulata anche dal vescovo, nell'omelia: «La forza operosa e vivificante dello Spirito si è prolungata efficacemente nella Chiesa, di secolo in secolo, generando una vivace e multiforme storia di santità, perché i discepoli del Signore potessero proclamare, ciascuno con i propri doni ricevuti dallo Spirito, le grandi opere di Dio. [...] Il Signore ricolma oggi anche noi dei doni dello Spirito per essere messi in grado di vivere secondo il Vangelo: insieme progrediamo nella fede e nell'amore, e testimoniamo la bellezza di una vita pienamente umana perché "battezzata" e "cristmata": come figli e figlie di un Dio che è padre di tutti; come fratelli e sorelle di ogni essere umano, nel servizio della carità». La sua riflessione è stata seguita da persone coinvolte e attente, come mostrano le tre reazioni che di seguito riportiamo. Una madrina così scrive: «In questa chiesa, meravigliosa opera di architettura, oggi la mia anima si è arricchita di emozioni. Tra i canti e i suoni, nel profumo dell'incenso, il mio cuore ha gridato di gioia!». Emozioni e gioia che una nonna racconta così: «Oggi ho sentito "corpo e anima" la presenza profonda e vibrante del Signore, la sua forza amorevole che tutti accoglieva e abbracciava. L'atmosfera era solenne e sacra: eravamo lì "in punta di piedi", attenti ad ogni parola e ad ogni gesto. Quanta bellezza ho respirato, quanta fratellanza ho percepito! Durante l'unzione col Crisma poi mi sono profondamente commossa: di fronte al vescovo vedevo dei "fanciulli", percepivo il loro animo un po' timido ma desideroso di ricevere questo grande dono...». Rayane (26 anni, libanese) ci dice: «Oggi, solennità di Pentecoste, in cattedrale ho rinnovato nel mio cuore la Cresima unendomi alla professione di fede dei sette cresimandi, e ho chiesto allo Spirito di aiutarmi ad amare e rendere le mie azioni un dono per gli altri. Ogni celebrazione comunitaria ci permette di "rinnovare" i sacramenti ricevuti, per viverne la grazia nella vita e nella preghiera personale quotidiana». A queste voci molte altre potremmo aggiungerne, se solo avessimo la pazienza di ascoltare e non ci trincerassimo dietro pregiudizi e luoghi comuni. Da parte nostra, proseguiamo con fiducia e convinzione a "giocare d'anticipo" (sulle scelte - o

non scelte - delle comunità pastorali e dei vicariati), in sintonia con ciò che il vescovo ci ha detto concludendo l'omelia: «Il cristianesimo è un cammino esistenziale, mosso dallo Spirito che ci è stato donato. La sua azione si estende certamente ben oltre i confini ecclesiali, perché l'amore di Dio è per tutti; a noi, discepoli del Signore, lo Spirito viene offerto abbondantemente perché sappiamo anticipare nei fatti di fronte al mondo lo stile di vita che corrisponde al frutto descritto da san Paolo: amore, gioia, pace, magnanimità, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé. Con questo stile promuoviamo la "cultura della Pentecoste"...».

SERVIZIO DIOCESANO
AL CATECUMENATO



VISITA PASTORALE DEL VESCOVO OSCAR AL VICARIATO DI SAN FERMO

Cavallasca | Civello | Drezzo | Gironico | Lucino | Maccio | Montano | Pare` | San Fermo

Venerdì 17 maggio | In preparazione alla Visita

20.45 | **Chiesa di Montano:** Celebrazione penitenziale per tutte le parrocchie del Vicariato

Venerdì 24 maggio

16.00 | **Gironico:** ritiro spirituale con i sacerdoti del Vicariato

20.45 | **Santuario di San Fermo:** accoglienza del Vescovo e celebrazione di inizio della visita vicariale

Sabato 25 maggio

9.00/12.00 | **Teatro Smeraldo di Lucino:** convocazione dell'assemblea con i collaboratori alla vita delle parrocchie

Nel pomeriggio | Il Vescovo incontra realtà significative del Vicariato:

- Casa "Corte della Vita" | **Civello.**

- Gruppo "Frontiere di Pace" | **Maccio.**

- Casa "Gaudium Vitae" | **San Fermo.**

18.00 | **Chiesa di Cavallasca:** Santa Messa prefestiva.

20.30 | **Oratorio di Drezzo:** incontro giovani con testimonianza dei nostri partecipanti alla GMG di Lisbona. Conclusione con preghiera Mariana al Santuario dell'Assunta di Chiesa alta.

Domenica 26 maggio | Solennità della SS. Trinità

17.00 | **Santuario di Maccio:** Santa Messa con le parrocchie del Vicariato, a conclusione della Visita.

Sono sospese le Messe vespertine nelle parrocchie.

Dal 24 al 26 Maggio 2024



La tenerezza che si fa vera carità...

Domenica 19 maggio il Vescovo di Como, cardinale Oscar Cantoni, ha celebrato la Messa a "Casa Simone di Cirene", in occasione dei 10 anni dalla fondazione di questa realtà che accoglie e accompagna sacerdoti che vivono in un tempo di fragilità. Qui di seguito l'omelia del Vescovo.

Il decimo anniversario di fondazione della Casa Simone di Cirene è ricordato proprio oggi, solennità di Pentecoste: una scelta quanto mai opportuna per significare la presenza creatrice dello Spirito Santo, che attraverso i discepoli del Signore risorto continua lungo i secoli a generare quella "cultura della Pentecoste" di cui oggi l'umanità è affamata. Abbiamo ascoltato, nella prima lettura, il noto episodio della discesa dello Spirito Santo su Maria e gli Apostoli nel cenacolo di Gerusalemme. I discepoli, pieni di Spirito santo, superando ogni indecisione e con ammirevole, risoluto coraggio, senza timore alcuno, affrontano la folla, riunita in città per la festa ebraica della Pentecoste e raccontano le grandi opere di Dio, culminate nella risurrezione del Signore Gesù.



Il racconto della Pentecoste del capitolo secondo, tuttavia, non è l'unica irruzione dello Spirito narrata

dagli Atti degli Apostoli. Lungo i diversi successivi capitoli, vengono riferite le varie discese dello Spirito Santo nella primitiva comunità cristiana, che ha permesso alla Chiesa nascente di diventare missionaria, aprendosi alle nazioni e di estendersi in tutto il mondo. L'inarrestabile corsa della Parola, sostenuta dalla vivificante presenza dello Spirito santo, si è propagata di secolo in secolo, lungo la storia della Chiesa, producendo svariate forme di santità, secondo i doni riservati ai singoli cristiani e alle diverse porzioni del popolo di Dio. La potenza operosa dello Spirito ci riserva continue e inedite manifestazioni della grazia, che genera nuove creazioni, sempre sorprendenti, attraverso i discepoli del Signore, pronti ad ascoltare gli appelli dello Spirito e riconoscono la sua presenza che interpella all'interno delle sfide e le urgenze della storia, a servizio della Chiesa e dell'umanità intera. Lo Spirito santo, ancora oggi, è all'opera tra di noi. Certo, Egli è discreto, compie la sua azione mediante quanti sono docili alle sue ispirazioni, così che sono proprio essi ad agire nel suo nome e con la potenza della sua iniziativa divina lo manifestano. Nella seconda lettura

ci viene ricordato qual è lo stile che deve caratterizzare coloro che vivono secondo lo Spirito, quali doni essi maturano attraverso le loro azioni, a tal punto che essi diventano un segno inequivocabile della presenza creatrice dello Spirito santo. Nelle famiglie dove regnano amore, gioia e pace, lì lo Spirito santo è all'opera. Nei gruppi in cui ci si accoglie reciprocamente con pazienza e benevolenza, lì certamente lo Spirito è in azione. Nelle comunità, dove regnano fedeltà, mezza e dominio di sé, lì lo Spirito santo ha posto il suo sigillo. E alla luce di questi criteri che nel corso della odierna Eucaristia rendiamo grazie a Dio padre per la testimonianza di fede e di amore, nella nostra Chiesa, offerta da quanti fanno parte della Casa Simone di Cirene, una compagnia di famiglie, con un sacerdote, che hanno scelto di affiancare quei presbiteri e religiosi che stanno attraversando un tempo di difficoltà e di prova. La Comunità cristiana è edificata dalla loro testimonianza e ne è grata. Anzi, auspica che dal loro esempio di vera oblatività maturino altre famiglie pronte ad impegnarsi in questo vero e proprio ministero ecclesiale. **Dovunque c'è umanità, lì si riscontrano normalmente fragilità e debolezza e questo è proprio di tutti, anche di noi sacerdoti, che tendiamo sì alla santità, all'interno, però, di una vita imperfetta. Ed è proprio per questo che, nella consapevolezza della nostra debole umanità, siamo ancor più vicini ad ogni persona.** Queste famiglie che hanno maturato una speciale vocazione di **attenzione e premura** nei confronti dei sacerdoti (una vocazione nella comune vocazione battesimale!) ricordano a tutti i membri della comunità cristiana il dovere di stare accanto, con discrezione e amorevolezza, ai sacerdoti in difficoltà, senza giudizio e con grande rispetto. **Si tratta di nostri fratelli, che hanno bisogno estremo di vicinanza attraverso persone amiche, fratelli e sorelle su cui contare in particolari momenti della loro esistenza sacerdotale.** È un esempio edificante che queste famiglie, che animano già da dieci anni la Casa Simone di Cirene, offrono alla nostra Comunità, in particolare ad altre coppie cristiane, perché impariamo tutti a condividere le diverse situazioni esistenziali: fisiche, psicologiche e spirituali che anche i sacerdoti possono attraversare, come tutte le altre persone. A volte si tratta anche di crisi della fede, una notte oscura in cui Dio sembra nascosto, assente, incomprensibile. Una fede adulta e matura, tuttavia, sa rimanere pazientemente faccia a faccia con l'assenza di Dio, ma ha bisogno di persone di grande e generoso ascolto, che sappiano affiancare fraternamente i sacerdoti con tanta pazienza, coraggio e saggezza. Ringrazio di cuore i membri e gli amici di questa Casa, coinvolti in questa opera di premurosa e delicata attenzione ai sacerdoti, che fa della vicinanza, della compassione e della tenerezza la traduzione immediata e concreta della vera carità.

Oscar card. CANTONI

Diocesi di Como - Vicariato di Morbegno

VISITA PASTORALE VICARIALE

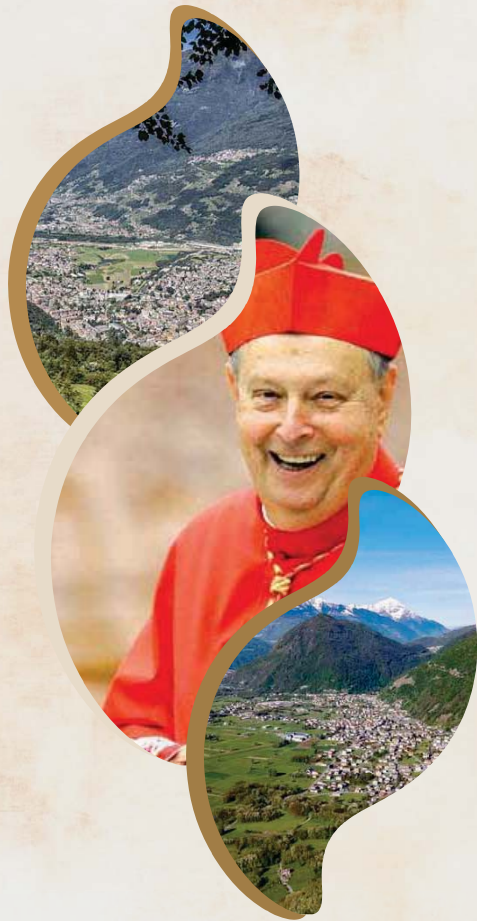
30 Maggio - 2 Giugno

Il nostro vicariato accoglie Sua Em. Card. Oscar Cantoni in visita pastorale nell'incontro con le Comunità



PROGRAMMA:

- ✓ **Giovedì 23/05 h. 20.45**
Serata di preparazione
con celebrazione penitenziale
Chiesa parrocchiale di Talamona
- ✓ **Giovedì 30/05 h. 20.45**
Serata di accoglienza
e apertura della Visita Pastorale
Chiesa parrocchiale di Regoledo
- ✓ **Venerdì 31/05 h. 9.30**
Giornata sacerdotale
S.Messa con anniversari
sacerdotali Chiesa parrocchiale
di Ardenno.
Segue incontro con i sacerdoti
- ✓ **Venerdì 31/05 h. 20.15**
Incontro con i Giovani
In cammino dalla Chiesa
parrocchiale di Civo.
- ✓ **Sabato 01/06 h. 9.30**
Visita alle Consacrate
Istituto S.Lorenzo, Ardenno
S.Messa e incontro con le religiose.
- ✓ **Sabato 01/06 h. 14.30**
Assemblea sinodale delle
Comunità Apostoliche.
Sala Ipogea - Morbegno
- ✓ **Domenica 02/06 h. 18.00**
A Morbegno nella Collegiata di
San Giovanni: Santa Messa
conclusiva con processione del
Corpus Domini (le altre processioni
sono convogliate in questa)



Alloggi per studenti? La Regione punta sull'inclusione

Protocollo d'intesa per rispondere al bisogno di spazi accessibili per gli universitari, ma anche per favorire l'incontro con la popolazione anziana

Rispondere al crescente bisogno di alloggi a prezzi accessibili per gli studenti universitari. Ma anche proporre esperienze solidali per sostenere l'inclusione della popolazione più anziana. È questo il contenuto dello schema di protocollo d'intesa fra Regione Lombardia e CRUL (Comitato regionale di coordinamento delle università lombarde) approvato dalla Giunta regionale lombarda lo scorso 14 maggio. Due necessità forti che possono, per certi versi, intrecciarsi.

L'Università dell'Insubria ha una popolazione, suddivisa tra **Como e Varese**, di **circa 11.800 studenti**. In Como città le strutture per universitari gestite direttamente dall'Insubria si trovano presso:

- il collegio **"La Presentazione"** (in via Zezio 58), 159 posti restaurato e riaperto nell'anno accademico 2016-17 dopo un lavoro di restauro e recupero da parte del Politecnico di Milano, con posti letto in camera doppia con servizi privati, riservati a studenti iscritti a corsi dell'ateneo, visiting professors ed altri ospiti di ateneo. (Costo annuo: 5500 euro camera singola, 4500 euro camera doppia; costo semestrale: 3300 camera singola, 2700 camera doppia)
- il collegio **Santa Teresa** ex convento riconvertito a residenza universitaria e inaugurato lo scorso settembre con 36 posti letto in camera doppia riservato a

studenti selezionati attraverso quattro bandi: per alloggio del diritto allo studio, per studenti eccellenti di merito, a tariffa piena (foresteria) e per gli atleti dei collegi sportivi.

A queste si aggiungono spazi non gestiti direttamente dall'università, ma in convenzione, come, sempre per restare a Como, **Vivo Campus** di via Pannilani 17, che offre la disponibilità di 50 bilocali e 50 monolocali. Con tariffe che variano dai 460 agli oltre 700 euro al mese per i monolocali (a seconda che l'affitto sia oltre l'anno, da 3 a 6 mesi o da 1 a 2 mesi) e dai 345 agli oltre 500 euro al mese per i monolocali (sempre in base al tempo di permanenza).

L'Università dell'Insubria fornisce anche, agli studenti, fuori sede e internazionali (inclusi i dottorandi), il **Servizio Cerco Alloggio** mettendo a disposizione appartamenti completamente arredati e corredati, vicino alle sedi dell'Università (Varese, Busto Arsizio e Como).

La delibera approvata da Regione Lombardia, su proposta dell'assessore alla Famiglia, Disabilità e Pari opportunità di concerto con quello all'Università, Ricerca e Innovazione, prevede lo stanziamento di 1,2 milioni di euro, che andrà a finanziare progetti sperimentali che dovranno necessariamente coinvolgere studenti universitari e cittadini over 65. Progetti che dovranno essere sviluppati in



collaborazione con gli Enti del Terzo Settore, le associazioni studentesche e gli altri soggetti del territorio, svilupparsi nel corso dell'anno accademico 2024/2025.

Questi gli ambiti di intervento previsti dalla delibera da cui dovranno scaturire le proposte progettuali:

- opportunità di convivenza e coabitazione intergenerazionale;
- servizi di supporto a favore di persone anziane, basati sul volontariato garantito dagli studenti universitari, non necessariamente in situazioni di coabitazione;
- progetti di ricerca volti a massimizzare l'inclusione sociale e culturale delle persone anziane nonché alla promozione del dialogo intergenerazionale.

Le esperienze di convivenza potranno essere realizzate nell'ambito di situazioni quotidiane ad alta frequentazione di persone anziane di solito non accessibili alle persone più giovani e viceversa (es. centri anziani/Università). Inoltre, le esperienze potranno prevedere la coabitazione all'interno di immobili di proprietà di anziani ospitanti, in strutture di abitazione libera (es. senior housing) o assistita (es. case-famiglia, gruppi appartamento e condomini solidali). Tali forme di convivenza e coabitazione potranno essere offerte agli studenti utilmente inseriti nelle graduatorie per l'accesso alle misure del diritto allo

studio universitario, ma non beneficiari di posti letto. Inoltre, a favore degli studenti aderenti alle varie iniziative previste dai progetti, le Università potranno prevedere il riconoscimento di crediti formativi universitari curriculari o sovranumerari all'interno dei piani di studio individuali in relazione alle attività svolte con le persone anziane.

Tali opportunità, spiega **Elena Lucchini**, assessore alla Famiglia, Solidarietà sociale, Disabilità e Pari opportunità, «non si dovranno presentare come rapporti di tipo assistenziale, ma come veri e propri patti intergenerazionali, si propongono, da un lato, come soluzioni innovative per rispondere al crescente bisogno di alloggi a prezzi accessibili per gli studenti universitari e, dall'altro, rappresentano preziose esperienze di reciproco arricchimento, solidarietà, condivisione e tolleranza che sostengono l'inclusione delle persone anziane».

«Per Regione Lombardia - conclude l'assessore all'Università **Alessandro Fermi** - è assolutamente prioritario riuscire a garantire un alloggio confortevole ad un prezzo calmierato agli studenti che scelgono la Lombardia per frequentare un corso universitario. E se, con questo progetto, riusciremo a farlo garantendo anche un po' di compagnia alle persone anziane avremo centrato un duplice obiettivo».

sintesi a cura di m.ga.

Si torna a parlare della soluzione al problema dell'area sportiva di Muggiò, deserta, abbandonata e con le due strutture, piscina e palazzetto, inaugurate oltre quarant'anni fa, chiuse e in stato di degrado da anni.

Ci siamo occupati a più riprese di questo problema, delle difficoltà da parte del Comune di trovare una soluzione. Diverse le idee: rifacimento della piscina oppure solo il suo restauro, come sosteneva in campagna elettorale l'attuale sindaco Alessandro Rapinese. Lungo il tormentone: come rifare il palazzetto.

Comune il punto di domanda relativo alle risorse necessarie. E intanto il tempo passa. C'è stato nei mesi scorsi un equivoco che ha generato una pura illusione, vale a dire che i soldi indispensabili, tanti, potessero arrivare dalla Regione in virtù di un Centro tecnico federale degli sport del ghiaccio con la sua ingente dote di 25 milioni di euro forniti tramite il Pnrr (Piano nazionale di ripresa e resilienza). Poi l'abbaglio è stato chiarito e l'illusione caduta: quei soldi, come abbiamo già scritto, semplicemente, non esistevano. Non ci sono mai



stati e lo ha candidamente ammesso il presidente della Regione, Attilio Fontana, che però ha poi promesso un accordo di programma per Muggiò tra la stessa Regione e il Comune di Como nel giro di pochi mesi.

Nei giorni scorsi la novità. Un progetto da 39 milioni di euro, presentato a Palazzo Cernezzini da una società di rilevanza nazionale che effettua interventi finalizzati a migliorare l'efficienza energetica. Questa società, il cui nome è per ora top secret, assumerebbe su di sé il rischio dell'iniziativa per una nuova cittadella dello sport a Muggiò, liberando il Comune da ogni onere organizzativo e di investimento. La formula utilizzata è quella di un'istanza preliminare che dovrebbe precedere un accordo di collaborazione pubblico-

OLTRE LA CRONACA di Marco Guggiari

Piscina e palazzetto di Muggiò: ora risposte credibili e concrete



privato, includendo anche la riqualificazione urbanistica di tutta l'area. Secondo quanto è trapelato, potrebbe essere realizzata anche più di una piscina e, in più, è tornata in auge l'idea di una pista

del ghiaccio. Occorre però cautela. Nei giorni scorsi si è tenuto un incontro in Regione, anche per capire quanto l'ente sovracomunale potrà mettere a disposizione in risorse di denaro, un passaggio decisivo, com'è

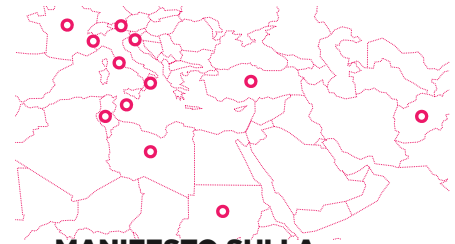
immediatamente intuibile.

Il tempo passa e si alternano speranze e delusioni, nuove prospettive e docce gelate. Il comprensibile desiderio di una soluzione induce a pubblicizzare ogni interessamento, ogni apertura, con il rischio che in breve si torni sempre al punto di partenza a causa degli oneri connessi.

Una risposta concreta e credibile è però attesa da tutti. Le amministrazioni comunali precedenti all'attuale non sono riuscite ad arrivarci e quella in carica è insediata da quasi due anni. La svolta vera sarebbe importante anche alla luce delle intrusioni e del recente incendio doloso al palazzetto dello sport. È chiaro che oggi le opere si fanno utilizzando la formula della partnership privata in cambio di concessioni. In tal senso si affaccia un dubbio, quanto meno per la piscina: se fosse stata rifatta proprio con lo strumento del project financing, secondo il pronunciamento del passato Consiglio comunale, oggi non sarebbe già finita e pronta all'uso? E per il palazzetto, quanti annunci ci sono stati nel corso di tanti anni e quanto tempo si è perso?

A Roma è nata Freedom of Movement Solidarity Network

Il Manifesto sulla Libertà di Movimento e la Carta di Rebbio



MANIFESTO SULLA LIBERTÀ DI MOVIMENTO

C'è un popolo in movimento a cui l'Europa e gli Stati nazionali hanno dichiarato guerra. Necropolitiche e provvedimenti securitari sono la risposta che oggi viene data a un fenomeno storico e strutturale: le migrazioni. La più grave e radicale violazione dei diritti umani non risiede nell'essere espulsi da una terra ma nell'esserlo da tutta la Terra e nel non avere più un luogo in cui abitare.

Tutto partì dalla parrocchia Rebbio... Lo scorso 15 maggio a Roma, nella sede dell'associazione della stampa estera, è stata resa pubblica la nascita di Freedom of Movement Solidarity Network! Una Rete di presidi impegnati nel supporto concreto alle persone migranti che attraversano i confini italiani ed europei. Carta fondativa della Rete è il "Manifesto sulla Libertà di Movimento" sottoscritto da decine di organizzazioni, associazioni e attivisti impegnati in mare e in terra a supporto alle persone in movimento. Vi aderiscono organizzazioni piccole e grandi: da Baobab Experience a On borders, da Resq - people saving People a Sea watch, da Bozen Solidale a Linea d'ombra a Como senza frontiere. "C'è un popolo in movimento a cui l'Europa e gli Stati nazionali hanno dichiarato guerra - si legge nell'incipit del Manifesto

- Necropolitiche e provvedimenti securitari sono la risposta che oggi viene data a un fenomeno storico e strutturale: le migrazioni. La più grave e radicale violazione dei diritti umani non risiede nell'essere espulsi da una terra ma nell'esserlo da tutta la Terra e nel non avere più un luogo in cui abitare". L'obiettivo che la Rete intende prefiggersi è quello di "salvaguardare il cammino delle persone in cammino provando a ridurre la dimensione di insicurezza che caratterizza il viaggio migratorio, in terra e in mare, ai confini esterni e in quelli interni, alle frontiere visibili e invisibili" e di costruire passaggi sicuri. Per raggiungere questo obiettivo si impegna a unire «le risorse umane e materiali che fanno capo a ciascun presidio» in modo da veicolare «attenzione e impegno presso gli snodi di volta in volta più in sofferenza», superando ogni logica autoreferenziale.

La nascita di una Rete di presidi impegnati nel supporto concreto alle persone migranti. Appuntamento a Como il 20 e 30 giugno

Durante la presentazione di Freedom of Movement Solidarity Network! gli attivisti e le attiviste hanno sottolineato in particolare come molte delle persone che attraversano i confini italiani lo fanno con il solo scopo di raggiungere un'altra meta, ma come la dimensione del transito sia misconosciuta nella narrativa comune e imperante sul fenomeno migratorio. Ma cosa c'entra Rebbio in tutto questo? Nel 2022 numerose organizzazioni per i diritti delle persone migranti si incontrarono proprio nei locali della parrocchia comasca per sviluppare le proprie azioni

a sostegno delle persone in movimento e mettere a punto un manifesto comune che fu denominato la "Carta di Rebbio". Carta che è diventata parte integrante "Manifesto sulla Libertà di Movimento". "La Carta di Rebbio rivendica un diritto universale a migrare che travalica le forme di protezione riconosciute dall'ordinamento internazionale... La Carta di Rebbio rivendica l'eliminazione delle barriere politiche e burocratiche che gli Stati-nazione frappongono all'esercizio del diritto di migrare... La Carta di Rebbio disconosce ogni forma

di discriminazione tra le persone migranti fondata sui determinanti dello spostamento... La Carta di Rebbio afferma la necessità di realizzare ovunque vie legali e accessibili, attraverso il superamento di quegli impedimenti normativi - nazionali e internazionali - che oggi perimetrano la legittimità del movimento... Nei prossimi mesi la Rete cercherà di diventare ancora più capillare e sembra già pronta ad assumere una vocazione internazionale, con un incontro che si terrà proprio a Rebbio il 29 e il 30 giugno. (a cura di m. ga.)

Lo scorso 16 maggio

Caritas Ambrosiana sulle orme di don Roberto Malgesini

Caritas Ambrosiana sulle orme di don Roberto Malgesini. Potrebbe essere questo il titolo della giornata di formazione che un centinaio di dipendenti della Caritas della Diocesi di Milano ha vissuto lo scorso 16 maggio a Como. Il perché ce lo spiega il direttore Luciano Gualzetti: «Ogni anno siamo soliti vivere tre giornate di ritiro e formazione e, almeno una di queste, la organizziamo fuori dalla Diocesi così da poter allargare i nostri orizzonti e conoscere nuove esperienze. La figura di don Malgesini mi ha sempre colpito e ricordo a riguardo alcune riflessioni sulla sua figura che erano nate dopo la sua morte dialogando con l'allora direttore della Caritas di Como Roberto Bernasconi. Così quando con i miei collaboratori ci siamo confrontati sul dove vivere la formazione che era in programma a maggio abbiamo deciso di venire a Como». Da qui la richiesta al direttore della Caritas diocesana di Como, Rossano Breda, per aiutare ad organizzare questo momento. «Siamo stati accolti davvero con entusiasmo a San Rocco - racconta Gualzetti - dove abbiamo



avuto modo di visitare il luogo dell'uccisione di don Roberto e la casa in cui ha vissuto e accolto. Poi in chiesa abbiamo avuto un incontro davvero intenso con don Roberto Bartesaghi, amico e compagno di messa di don Roberto, alcuni volontari che ancora oggi portano avanti il suo impegno, e alcune delle persone che il sacerdote quotidianamente aiutava. È soprattutto quest'ultima presenza ad aver colpito il direttore di Caritas Ambrosiana. «Mi ha molto toccato vedere come queste persone, senza che noi chiedessimo nulla, ci venissero incontro spinti dalla voglia di raccontare chi fosse don Roberto per loro, come avesse toccato le loro vite, quale fosse il legame con loro. È emerso un ritratto di un uomo, un sacerdote, capace di vivere la carità in uno stile davvero originale, libero da strutture e attento a costruire relazioni con tutti. Non solo con i poveri, ma con i medici, le forze di polizia, i soccorritori, i funzionari del Comune... Era davvero un testimone di misericordia con tutti. Per chi come noi dedica tanto del suo tempo a progettare servizi e strutture per rispondere alle complessità del nostro tempo, questo esempio è un'occasione e un richiamo a non perdere di vista i volti e le relazioni». Al termine dell'incontro a San Rocco il gruppo si è spostato a Cometa per il pranzo e la visita alla struttura di formazione e accoglienza. «Abbiamo passato davvero un bel tempo a Cometa. Anche questa è stata un'occasione per incontrare una realtà di cui avevo sentito parlare, ma che non avevo mai visitato direttamente - conclude il direttore di Caritas Ambrosiana - davvero una realtà bella e significativa». (m.l.)

Una giornata per celebrare i 10 anni della Casa Scout Don Titino

Domenica scorsa i volontari della Casa Scout Don Titino si sono ritrovati per celebrare i 10 anni della Casa Scout Don Titino e condividere i progetti futuri dell'associazione. Il più imminente consiste nella proposta di accoglienza di trenta ragazzi, tra gli 11 e i 15 anni, provenienti dalla martoriata città di Kharkiv, in Ucraina, costantemente sottoposta ai bombardamenti dell'esercito russo. Un'avventura nuova e straordinaria per l'associazione, che offrirà a questi ragazzi, almeno per due settimane (la permanenza prevista è fino al 28 giugno), un ambiente più sicuro e tranquillo, lontano dagli echi del conflitto. La Casa Scout metterà a disposizione gli spazi, mentre l'associazione Frontiere di Pace sta gestendo i contatti con Kharkiv attraverso la referente suor Olesksia Mariia Pohranychina, superiora delle suore greco-cattoliche di San Giuseppe. I ragazzi arriveranno a Como dopo un lungo viaggio in pullman di 2800 chilometri.



23 e 31 maggio. Due serate proposte da Cinema Astra e La Stecca a sostegno del progetto "RiapriAMO la Balconata"

Lago di Como Superstar, 125 anni di film sul Lario



“Lago di Como Superstar, 125 anni di film girati sul Lario”. È questo il titolo di due serate proposte al Cinema Astra di Como dall'Associazione La Stecca. Un doppio evento nato per raccogliere fondi a sostegno del progetto RiapriAMO la Balconata dell'Associazione Amici dell'Astra. «Entra nel mondo incantato del cinema sullo splendido lago di Como, dove ogni onda è una scena e ogni scorcio un set da Oscar!», spiegano i promotori. La guida delle due serate è affidata a **Pietro Berra** giornalista e poeta, ideatore dell'associazione "Il Sentiero dei sogni" che accompagnerà i presenti in un viaggio attraverso alcuni video a cura di **Paolo Lipari** e **Alberto Cano**.

IL CINEMA E IL LARIO

Sono davvero tanti gli attori e i registi che hanno legato il loro nome al Lario. Non solo come turisti e ammiratori delle bellezze del Lago di Como, facendo degli alberghi e delle ville che si specchiano nelle sue acque, mete obbligate delle proprie vacanze. C'è chi ha scelto i nostri territori per ambientare le loro pellicole. Tra i primi dobbiamo necessariamente citare Alfred Hitchcock che, nel lontanissimo 1925, qui girò alcune scene del suo primo film "Il Labirinto delle Passioni" a Villa d'Este. Guardando ai registi italiani come non ricordare Carlo Lizzani, che nel 1974 girò "Mussolini ultimo atto", oppure Dino Risi, che nel 1961 diresse Una vita difficile. In tempi più recenti nel 1995 John Irvin diresse Uma Thurman e Vanessa

Redgrave nel film "Un mese al lago", mentre nel 2002 a Villa Balbianello a Lenno vengono girate alcune scene dell'episodio II di Guerre Stellari, l'Attacco dei cloni. Nel 2004 sarà la volta di Villa Erba a Cernobbio chiamata ad accogliere la troupe di Ocean's Twelve, film con George Clooney, attore a cui si deve molto nel far conoscere oltre oceano le bellezze del Lario. Sempre villa Balbianello insieme a villa La Gaeta a San Siro ospiteranno nel 2006 le riprese di "007 Casinò Royal" diretto da Martin Campbell. Nel 2021 sarà la volta di Ossuccio, scelto da Ridley Scott per il suo "House of Gucci".

LA CAMPAGNA

Le due serate promosse dall'associazione La Stecca rientrano, come detto, nelle iniziative in corso per finanziare i lavori di riapertura della balconata del Cinema Astra. Un'operazione che permetterà di portare la capienza della sala dagli attuali duecento posti a circa 350. Un traguardo che permetterà di completare il percorso di riapertura e riqualificazione dello storico cinema cittadino di proprietà della parrocchia di San Bartolomeo e la cui gestione è affidata, dal dicembre 2022, alla Cooperativa Astra 21. La prima serata in programma il 23 maggio è già sold-out, ma c'è la possibilità di partecipare al secondo appuntamento del 31 maggio alle ore 21. La prenotazione è obbligatoria: per avere un posto è necessario compilare il modulo che trovate sul sito del cinema Astra, o accedendo al qr code presente in questa pagina. (m. l.)

Il 23 e 24 maggio

Saggio finale per la Scuola di Danza Classica del Sociale

Giovedì 23 e venerdì 24 maggio alle ore 20.30 presso il teatro Sociale di Como ha luogo il saggio di fine anno della Scuola di Danza Classica del Teatro diretta da **Simonetta Manara Schiavetti**. Lo spettacolo è diviso in tre parti: la prima consiste nell'accademico, cioè la classica esibizione di tutte le allieve in tutù bianco. La seconda è il racconto di una giornata al circo, animato da tutto il corpo di ballo che interpreta personaggi del fantastico mondo circense. La terza e ultima parte è affidata alle allieve del corso avanzato che proporranno un balletto su musiche di

Rossini. Tutte le esibizioni prevedono la partecipazione di Akos Barat, ballerino professionista, da diversi anni collaboratore della scuola. In particolare, la seconda serata, quella di venerdì 24 maggio, ha una finalità precisa e si configura come spettacolo di beneficenza. Tutte le allieve si esibiranno non solo per mostrare quanto appreso durante l'anno accademico, ma soprattutto con lo scopo di sostenere il lavoro di **Alice For Children**. Al pubblico sarà sinteticamente illustrata l'attività di questa Onlus che opera in Kenia da



diversi anni per sostenere i bambini in difficoltà e le loro famiglie. Sarà possibile fare donazioni la sera stessa, oppure si può acquistare un invito per partecipare allo spettacolo, facendo un'offerta libera a partire da 10 €. «Ogni aiuto è fondamentale», spiegano i promotori. Info biglietti per la serata a favore di Alice For Children: 345 2711541.

La mostra dei pittori comaschi ispirata a Plinio il Vecchio, presso la sede della Famiglia Comasca, visitabile fino al 30 maggio

Sarà visitabile fino al 30 maggio la mostra dei pittori comaschi, ispirata a Plinio il Vecchio di cui si celebrano i 2000 anni dalla nascita, promossa dalla Famiglia Comasca e dall'Accademia delle Arti e dei Commerci Santa Giuliana, presso la sede della Famiglia Comasca, in via Bonanomi 5, a Como. La mostra, a ingresso libero, è visitabile nei seguenti orari: lunedì - ore 14.30 / 18 martedì e giovedì - ore 9.30 / 12 - 14.30 / 18.



La Ca' d'Industria e il Quotidiano Capolavoro

Un Sorriso in Più Onlus festeggia i suoi primi 20 anni e invita all'evento Quotidiano Capolavoro in Mostra. Cinque giorni ricchi di suggestioni e incontri, per lasciarsi conquistare dalla bellezza della relazione con la persona anziana e per riconoscerne il potenziale creativo, anche nella fragilità. La manifestazione, che si svolgerà presso la sede di Fondazione Cà d'Industria Onlus di Como, in via Brambilla, si articolerà con una serie di eventi, tra cui una mostra. «Quotidiano Capolavoro non è la mostra dei "lavoretti degli anziani" - spiega **Chiara Salza**, artista, arteterapeuta e counselor, curatrice della mostra - È la narrazione di un'esperienza durata diversi mesi e vissuta all'interno delle case di riposo del territorio comasco. Essa narra l'amore che abita il cuore di uomini e di donne fragili. La bellezza di quanto vedrete risiede non soltanto nell'oggetto in sé, ma nel processo necessario alla sua creazione. Studi recenti hanno indagato e dimostrato come le attività manuali e l'uso dei materiali offrano stimoli sensoriali, siano efficaci nel regolare l'umore, distendere il fisico, accrescere l'autostima e placare la mente; quello che però Quotidiano Capolavoro vuole ottenere attraverso le opere esposte, è manifestare la loro bellezza nell'urlo collettivo atto a preservare un'identità minacciata. Esse sono importanti più che sul piano estetico su quello emotivo e sociale, in quanto testimoniano la necessità di preservare una memoria collettiva valorizzando e tutelando la persona anziana». Tra gli eventi previsti anche la proiezione del docufilm "La Memoria delle Emozioni", che arriva a Como grazie alla collaborazione tra Un Sorriso in Più e La Meridiana di Monza. Il docufilm è prodotto da Libero Produzioni in collaborazione con RAI Documentari, per la regia di Marco Falorni, con la partecipazione di Francesca Faldini, Marco Trabucchi, Giulio Scarpati, Diego Dalla Palma, Enrico Ruggeri. Protagonisti i residenti del Paese Ritrovato di Monza, la cittadina che ospita 64 persone con Alzheimer. Andato in onda in prima serata su RAI3, presentato alla Mostra del Cinema di Venezia, visto in alcune sale di diverse città italiane fra cui Roma, Milano, Monza, Bergamo, il docufilm "La Memoria delle Emozioni" è un'ottima occasione per confrontarsi sul tema Alzheimer e per presentare la bellezza del Paese Ritrovato.



Il programma

Venerdì 24 maggio
ore 19 - Inaugurazione della mostra con aperitivo offerto;
ore 20.30 proiezione del docufilm della Coop. La Meridiana di Monza "La memoria delle emozioni", uno sguardo sull'Alzheimer - a seguire tavola rotonda.

Sabato 25 maggio
dalle 10 alle 12 - "Ricami non rattoppi". Valorizzare risorse e potenzialità nella rete che cura, evento formativo condotto da Chiara Salza, rivolto a operatori, familiari e volontari. La partecipazione è gratuita con iscrizione obbligatoria.

Martedì 28 maggio
ore 9 - Colazione con le aziende, il mondo profit e non profit insieme per valorizzare la rete che cura. Evento in collaborazione con Confindustria Como
La mostra Quotidiano Capolavoro rimarrà aperta al pubblico sabato 25, lunedì 27 e martedì 28 maggio dalle 10 alle 12, e dalle 15 alle 18; domenica 26 dalle 10 alle 12.

Vent'anni di Un Sorriso in Più



un sorriso in più

Un Sorriso in Più Onlus è nata nel 2004 per volontà della famiglia Canclini, proprietaria di un'azienda tessile comasca, per contrastare la solitudine delle persone anziane. L'Associazione sta accanto agli anziani di 8 servizi residenziali per anziani e ai bambini e ragazzi di 2 comunità educative del territorio lombardo. Grazie ai progetti Nipoti di Babbo Natale e Nipoti di Penna raggiunge migliaia di anziani di oltre 650 case di riposo in tutta Italia. «Per noi di Un Sorriso in Più nessuno dovrebbe mai sentirsi solo - spiega **Simone Canclini**, presidente dell'associazione - per questo, dal 2004, ci impegniamo per portare sorrisi alle persone più sole, ad anziani, bambini e ragazzi che vivono situazioni di fragilità. Siamo convinti che per prendersi cura di loro, oltre alle cure fisiche, sia fondamentale affiancare una cura dello spirito e del benessere. Un lavoro quotidiano, fatto di relazione e di attenzione, di altruismo e di calore umano, di passioni condivise». Un Sorriso in Più oggi conta 130 volontari e collabora con

l'Ospedale Sant'Anna di San Fermo della Battaglia (CO), Ca d'Industria di Como, Fondazione Bellaria di Appiano Gentile (CO), Casa Anziani Intercomunale Ugiate Trevano (CO), Fondazione Case di Riposo riunite di Lomazzo e Bregnano (CO), Centro Aggregativo Anziani di Rovellasca (CO), Villa Cenacolo di Lentate sul Seveso (MB), Il Paese Ritrovato di Monza (MB) e Villa Puricelli di Bodio Lomnago (VA), oltre a la Casa dei Tigli di Brunate e la Comunità Annunciata di Como. Sul territorio nazionale, grazie al progetto Nipoti di Babbo Natale, realizza i desideri di Natale degli anziani che vivono nelle case di riposo, collaborando con oltre 650 residenze emozionando tutta l'Italia. Sono stati ad oggi realizzati oltre 33.900 desideri. -www.nipotidibabbonatale.it. Con il progetto Nipoti di Penna crea amicizie epistolari tra anziani e nipoti di tutta Italia. Sono attualmente in corso 250 amicizie di penna. - www.nipotidipenna.it.

Nei confronti di una forma tumorale molto aggressiva verso i bambini

Fondazione Veronesi e il sostegno comasco alla ricerca oncologica

È un prezioso sostegno quella fornito dalla delegazione di Como di Fondazione Umberto Veronesi alla ricerca scientifica nel campo dell'oncologia pediatrica. I fondi raccolti durante lo scorso anno, grazie all'impegno della delegazione lariana, guidata da **Francesca Ruffini Stoppani**, hanno permesso di contribuire al finanziamento della piattaforma PALM Research Project* (Pediatric Acute Leukemia of Myeloid origin), che rappresenta la prima sperimentazione clinica in Europa della terapia genica con cellule CAR-Natural Killer e prevede lo sviluppo di nuove metodiche diagnostiche per la leucemia mieloide acuta (LMA), un tumore del sangue molto aggressivo che in Italia colpisce circa 70 bambini all'anno. Un impegno che è stato celebrato durante l'annuale cerimonia dedicata ai finanziamenti alla ricerca scientifica di Fondazione Umberto Veronesi, che si è tenuta mercoledì 15 maggio presso l'Aula Magna dell'Università Statale di Milano.

L'impegno della delegazione comasca ha permesso di contribuire allo sviluppo di nuove metodiche diagnostiche per la leucemia mieloide acuta un tumore del sangue molto aggressivo che in Italia colpisce circa 70 bambini all'anno

La delegazione comasca è da anni impegnata nel sostegno alla ricerca d'eccellenza, in particolare nel campo dell'oncologia pediatrica, grazie alla realizzazione di grandi eventi di raccolta fondi. «Sono molto felice di aver potuto rinnovare anche per quest'anno il mio contributo ad un progetto innovativo - commenta **Francesca Ruffini Stoppani** - che sono certa si tradurrà in cure sempre più efficaci per i bambini malati di leucemia mieloide acuta. Il



PAOLO VERONESI, PRESIDENTE DELLA FONDAZIONE UMBERTO VERONESI LO SCORSO 15 MAGGIO PRESSO L'AULA MAGNA DELL'UNIVERSITÀ STATALE DI MILANO

progetto ormai decennale di Fondazione dedicato all'oncologia pediatrica mi sta particolarmente a cuore e in questi anni sono stata molto colpita dalla generosità e dalla partecipazione dei comaschi, delle aziende del territorio e di numerosi amici». Chi fosse interessato a mettersi in contatto con la Delegazione di Como di Fondazione Umberto Veronesi può scrivere all'indirizzo e-mail info.como@fondazioneveronesi.it.

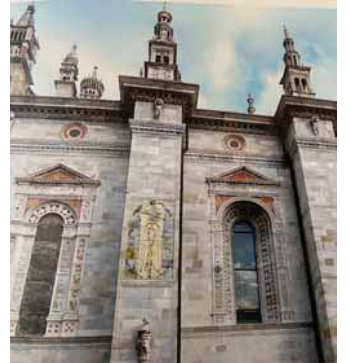


Libro È fresca di stampa la nuova pubblicazione curata da Mario Minatta, ricercatore cernobbiese appassionato di storia locale

Le meridiane, orologi del tempo

È fresca di stampa la nuova pubblicazione curata da Mario Minatta, ricercatore cernobbiese appassionato di storia e vicende locali, che questa volta ha prodotto un opuscolo dedicato agli orologi del tempo, vale a dire le meridiane. Minatta è stato già protagonista di altri lavori, uno di questi relativo alle edicole votive di Cernobbio. Le meridiane affascinano per la loro ingegnosità, semplice e nel contempo geniale. Sono antichissime, risalgono infatti al 2.670 a.C. in Cina, secondo quanto riferisce l'autore. I romani le importarono poi in Italia. La pubblicazione ne indica oltre venti, ubicate a Cernobbio e in altri paesi del lago: Moltrasio, Laglio, Brienno, Argegno, a Como, nei dintorni e nella vicina Svizzera. Tutte hanno in comune la magia dell'espressione del tempo, come l'ha conven-

zionalmente organizzato l'uomo, secondo la lettura che ne dà il sole. Tra le varie meridiane riprodotte con belle fotografie e brevi note esplicative, ne figurano alcune presenti sui muri esterni delle chiese: la parrocchiale di Laglio, la chiesa di Sant'Anna di Argegno lungo la strada per Schignano, il Duomo di Como lungo via Maestri Comacini, la chiesa di Lucino dedicata a San Giorgio, la collegiata di San Vittore Martire a Balerna nel Canton Ticino e altre ancora. Non manca l'aspetto artistico di queste opere e la monizione: la presenza di frasi in latino o in greco che ricordano all'uomo il trascorrere del tempo. "Le meridiane restano un importante patrimonio culturale italiano - conclude Minatta - segno di come un tempo, forse, si cercasse di vivere la vita seguendo non i ritmi odierni, ma la natura stessa".



■ **Domenica 26 maggio a Breccia, con Enrico Viccardi**

Amici dell'Organo: ultimo appuntamento

Sarà la scuola organistica italiana a chiudere, domenica 26 maggio, la rassegna musicale breccese, con alla consolle del Balbiani-Vegezzi-Bossi della parrocchiale di San Cassiano un importante interprete: **Enrico Viccardi**.

Nato a Maleo nel 1961, Enrico Viccardi si è diplomato con il massimo dei voti in Organo e Composizione organistica al Conservatorio di Piacenza nella classe di Giuseppina Perotti, perfezionandosi poi con Michael Radulescu alla Hochschule für Musik di Vienna. Ha seguito numerosi corsi di perfezionamento con artisti di fama. L'attività concertistica lo ha portato a suonare per rassegne ed associazioni prestigiose in Italia ed all'estero. Ha collaborato anche con prestigiosi complessi come il Coro della Radio della Svizzera Italiana, l'ensemble Vanitas, i Sonatori della Gioiosa Marca con direttori quali R.Clemencic, D.Fasolis, G.Carmignola. Ha registrato per Bottega Discantica, Divox Antiqua e Dynamics; per la casa



Fugatto ha invece realizzato, oltre a diversi CD, un DVD interamente dedicato a musiche per organo di J.S.Bach. Sempre per la medesima etichetta ha intrapreso il progetto dell'incisione degli Opera Omnia organistici di J.S.Bach su strumenti italiani antichi e moderni; i volumi sinora usciti hanno ottenuto le cinque stelle sempre dalla rivista Musica. Da poco è stata trasmessa da ReteDue della Radio della Svizzera Italiana la registrazione dell'Arte della Fuga di J.S.Bach effettuata sul Mascioni di Giubiasco (Svizzera) proprio per la RSI. Per Brilliant ha inciso le composizioni organistiche di Tarquino Merula all'organo Chiappani del 1647 di Mezzana Casati (LO) e le opere per clavicembalo ed organo di Bernardo Storace su quattro strumenti differenti. Ha registrato un CD con musiche di Frescobaldi sull'organo Antegnati (1580)/Giani (2015) del monastero di San Pietro in Lamosa di Provaglio d'Isèo (BS) ed uno insieme con Filipe Verissimo sugli organi storici della cattedrale di Porto (Portogallo). Ha tenuto corsi di perfezionamento

in Italia, Spagna, Portogallo, Svizzera, Germania, Svezia e Kazakistan. Recentissima è l'uscita per l'etichetta DaVinci Classics dell'Orgelbüchlein di J.S.Bach registrato all'organo Giani (2007) della chiesa del Governatorato della Città del Vaticano. Sue interpretazioni sono state trasmesse da RadioTre, da Radio Clásica Barcelona, dal Secondo Canale della Radio della Svizzera italiana e dalla radio canadese CKRL. È docente d'Organo alla Scuola diocesana di musica sacra «Dante Caifa» di Cremona, presidente dell'associazione musicale Accademia Maestro Raro, direttore artistico della «Primavera organistica cremonese», dei «Percorsi d'Organo in Provincia di Como» e dell'Autunno Organistico nel Lodigiano. È particolarmente conosciuto ed apprezzato a Como per avere insegnato per dodici anni al conservatorio G. Verdi della nostra città. Attualmente è titolare della cattedra d'Organo e Composizione organistica al Conservatorio di Parma. Questo il programma della serata conclusiva degli appuntamenti musicali breccesi. Johann Sebastian Bach (1685-1750) Toccata, Adagio e Fuga BWV 564, Schmücke dich, o liebe Seele BWV 654; Wolfgang Amadeus Mozart (1756-1791) Fantasia in fa minore KV 608; Paul Hindemith (1895-1963) Seconda Sonata Lebhaf, Ruhig bewegt, Fuge (Mäßig bewegt, heiter); Bernat Vivancos (1973) Improvisation I. Il concertista infine presenterà una improvvisazione su temi proposti dal pubblico. Come sempre ingresso libero, inizio ore 21.00

◆ **San Fermo della Battaglia, 28 maggio**

Semplicemente umano. La piena umanità del concepito

A distanza ormai di quasi dieci anni dalla testimonianza di Gianna Jessen, la ragazza americana sopravvissuta a un aborto procurato, la cui esperienza fu ascoltata a Como da oltre 700 persone, in gran parte giovani (www.ccpaolosesto.it/gianna-jessen-25-novembre-2016/), viene nuovamente portato in primo piano il tema riguardante l'inizio della vita di un essere umano e, di conseguenza, il riconoscimento e la tutela dei suoi diritti.

Martedì 28 maggio, alle ore 21, presso l'Auditorium Comunale di San Fermo della Battaglia (via Lancini 5), il Circolo territoriale di Como dell'Associazione ProVita & Famiglia e il Centro culturale Paolo VI, con il patrocinio del Comune di San Fermo della Battaglia, propongono una serata dal titolo Semplicemente umano. Il riconoscimento della piena umanità del concepito. Aderiscono all'iniziativa i Centri Aiuto alla Vita di Como, di Mariano Comense e Cantù e di Appiano Gentile, FederVita Lombardia, l'Associazione Family Day sede di Brescia, la Casa di accoglienza "Gaudium Vitae" di San Fermo della Battaglia, il movimento Rinno- vamento nello Spirito Santo della Diocesi di Como, l'Unione Giuristi Cattolici Italiani di Como e La Vigna di Rachele OdV.

Nel corso dell'incontro interverranno relatori esperti in discipline diverse, che tratteranno i principali aspetti che sono in gioco, da quello legislativo a quello bioetico, fino alle ripercussioni psicologiche:

- **Piercarlo Peroni**, avvocato, L'umanità del concepito nella legislazione e nella giurisprudenza
- **Tommaso Scandroglio**, già professore di etica e bioetica, Il concepito: qualcosa o qualcuno?
- **Valeria D'Antonio**, psicoterapeuta, Il dramma dell'aborto e la possibile speranza. Non mancherà, in conclusione, l'esperienza di una donna che ha affrontato un aborto volontario, **Karina Huaranga**, testimone di un percorso di rinascita dopo un profondo dolore.

L'incontro vuole essere una proposta per interrogarsi su domande di grande rilevanza: in quale momento ha inizio la vita umana? Qual è il criterio per stabilire che lo sviluppo embrionale ha raggiunto lo status di "bambino a tutti gli effetti"? Quanto la società europea di oggi ha a cuore i diritti umani dei più fragili? Sono queste domande che vedono un acceso dibattito, rispetto alle quali, però, diventa sempre più urgente un approfondimento e una riflessione.

SEMPLICEMENTE UMANO

Il riconoscimento della piena umanità del concepito

L'umanità del concepito nella legislazione e nella giurisprudenza

Piercarlo Peroni
avvocato

Il concepito: qualcosa o qualcuno?

Tommaso Scandroglio
scrittore e già docente di Etica e Bioetica

Il dramma dell'aborto e la possibile speranza

Valeria D'Antonio
presidente La Vigna di Rachele OdV
Karina Huaranga
volontaria La Vigna di Rachele OdV



MARTEDÌ 28 MAGGIO 2024 - ore 21.00
Auditorium Comunale San Fermo della Battaglia (Como), via Lancini 5

INFO: como@provitaeffamiglia.it - segreteria@ccpaolosesto.it

INGRESSO LIBERO



ORDINE DEI PERITI INDUSTRIALI E DEI PERITI INDUSTRIALI LAUREATI DELLA PROVINCIA DI COMO
Via Vittorio Emanuele II, 113 - 22100 COMO - Telefono 031 267431 Fax 031 267388
info@ordineperiticomo.it - ordinedicomo@pec.cnpi.it - www.peritiindustriali.como.it

ORDINE DEI PERITI INDUSTRIALI E DEI PERITI INDUSTRIALI LAUREATI DELLA PROVINCIA DI SONDRIO
Largo Artigianato, 1 - 23100 SONDRIO - Telefono e Fax 0342 1900293
segreteria@peritiindustrialisondrio.it - collegiodisondrio@pec.cnpi.it - www.peritiindustrialisondrio.it



E anche la tua casa diventa un edificio a “emissioni zero”

Ridurre le emissioni di gas a effetto serra degli edifici per salvaguardare il benessere del pianeta è l'obiettivo europeo che mira a ottenere un parco immobiliare sostenibile entro il 2050. La direttiva “EPBD”, che sta per “Energy Performance Building Directive”, dovrebbe avere come conseguenza l'avvio di un programma di rinnovamento degli immobili. Si parla di oltre 35 milioni di edifici. L'indicazione coinvolge le nuove costruzioni che avranno caratteristiche di autosufficienza sotto il profilo energetico, ma anche il panorama edilizio esistente che potrà attivare interventi mirati a migliorare le performance energetiche. Gli accorgimenti, dunque, per modificare un edificio in un immobile “green” ci sono. E tutti, quindi, possiamo rendere le nostre case un po' più sostenibili. Come intervenire su case con modalità costruttive ormai antiquate trasformandole in immobili a basso dispendio di energia? Lo spiega **Claudio Giana**, Presidente dell'Ordine dei Periti Industriali di Sondrio: “Gli immobili possono essere scomposti nel cosiddetto sistema ‘edificio-impianto’, ossia considerando due tipologie di intervento. I primi con finalità energetica si occupano dell'involucro opaco e trasparente intervenendo tramite la realizzazione di cappotti termici, il rifacimento della copertura, l'isolamento del primo solaio, la correzione dei ponti termici e la sostituzione dei serramenti. Altri interventi si concentrano sugli impianti termici per il riscaldamento degli ambienti e la produzione dell'acqua calda sanitaria sfruttando le nuove tecnologie e alimentati in tutto o in parte da fonti rinnovabili. Oppure ancora si orientano sulla modifica di impianti elettrici ordinari e speciali, ad esempio, domotizzando controlli e gestione di apparecchi illuminanti e sulla loro impiantistica”. In altri termini, si può provare ad agire sull'area esterna



Sopra, il centro storico di Como. Ogni realtà cittadina dovrà adeguarsi il più possibile nei prossimi anni alle nuove direttive europee

dell'edificio oppure rinnovando l'interno, cioè il cuore degli impianti. Il tutto per conformarsi il più possibile alla direttiva europea “EPBD”. I numeri dicono che in Europa gli edifici sono responsabili del 40% del totale dei consumi energetici e di circa il 35% delle emissioni dirette e indirette di gas a effetto serra legate all'energia. La revisione della direttiva europea EPBD, approvata a marzo 2024, prevede una riduzione progressiva del consumo medio di energia primaria degli edifici residenziali, almeno del 16% entro il 2030 e almeno del 20-22% entro il 2035. Oltre a ciò, la direttiva incide anche sugli edifici pubblici di nuova costruzione che dovranno essere a emissioni zero a partire dal 2028 e sugli edifici residenziali di nuova costruzione che dovranno essere a emissioni zero a partire dal 2030. La norma prevede anche che, entro il 2030, gli edifici non residenziali con le peggiori

prestazioni energetiche dovranno essere ristrutturati. Ogni Stato dovrà adattare la direttiva europea alle proprie specificità. E per l'Italia ci sarà un grande lavoro di rinnovamento, data anche la presenza di un elevato numero di edifici storici vincolati. Si tratterà di avviare un lavoro di ristrutturazione non solo con materiali performanti, ma soprattutto mettendo a frutto le competenze di tecnici esperti che dovranno continuare a formarsi e ad aggiornarsi. “Per raggiungere questi ambiziosi obiettivi che mirano a tutelare la salute del pianeta e a ridurre gli effetti nocivi dell'inquinamento sul clima - conclude Giana -, è necessario che i professionisti del settore edile ed impiantistico compiano l'ennesimo salto di qualità acquisendo nuove competenze nella ristrutturazione sostenibile implementando il loro sapere con le nuove richieste del mercato”.

I tecnici che sanno riqualificare gli edifici pubblici e privati

Il rispetto della normativa europea sulla trasformazione energetica degli immobili coinvolge la professionalità di numerosi tecnici con specializzazioni diverse. Infatti, i professionisti richiesti in un intervento di riqualificazione energetica sono molteplici e ognuno sa offrire nello specifico una nuova potenzialità ad un immobile che ha bisogno di restyling. Ne citiamo alcuni per tracciare un quadro che possa esprimere la quantità di soluzioni a disposizione. Il termotecnico od esperto energetico è necessario a partire fin dalla prima fase dei lavori di ristrutturazione per garantire le prime modellazioni/simulazioni energetiche. Gli impiantisti meccanici progettano e dirigono i lavori degli impianti di produzione calore con alimentazioni tradizionali o da fonti rinnovabili, degli impianti idrotermosanitari e trattamento aria. Sono loro ad offrire le soluzioni che riguardano il riscaldamento di casa. Gli impiantisti elettrici progettano e dirigono, a loro volta, i lavori degli impianti di produzione energia elettrica, ad esempio, fotovoltaica e degli impianti elettrici tradizionali a servizio dell'edificio. Gli edili rivestono ruolo fondamentale nell'istruttoria delle pratiche edilizie e nella progettazione e direzione dei lavori delle opere sull'involucro dell'edificio, quando si parla di cappotti, serramenti e rivestimenti. Sono poi previste altre figure come il coordinatore della sicurezza sia in fase di progettazione che esecuzione lavori. “I tecnici - spiega il Presidente di Sondrio **Claudio Giana** -, già impegnati in un costante aggiornamento sul piano normativo comunitario e nazionale, dovranno effettuare l'ennesimo upgrade a livello informatico per l'utilizzo di nuove versioni di software necessari, ad esempio, per le diagnosi più in generale per una progettazione sempre più dettagliata con particolare riferimento alle ristrutturazioni sostenibili e al comfort abitativo”. Perché è proprio questo binomio, sostenibilità e comfort abitativo a suscitare l'interesse, la ricerca e la volontà di raggiungere sempre nuove performance per far bene all'ambiente e far stare bene chi ci abita. Ecco dunque una vera e propria squadra di esperti per riqualificare immobili in edifici efficienti, meno dispendiosi e con nuove potenzialità.

Energia. Impianti innovativi per diminuire i consumi Patrimonio artistico italiano, rinnovare l'arte è possibile

Palazzi, chiese, castelli, torri, collegi, conventi, scuole. L'Italia è uno scrigno di tesori artistici e architettonici. Edifici storici da conservare e parallelamente da trasformare in immobili sostenibili riguardano al consumo energetico. Processo non semplice perché accanto alla trasformazione è necessario salvaguardare il valore storico e artistico di ogni singola struttura. “Stiamo parlando di edifici da trattare con cura, testimoni di un percorso storico, delicati esempi di linee architettoniche e di valori culturali, dalle caratteristiche peculiari e, per questo, opere da conservare nella loro interezza. Se gli interventi dal punto di vista edilizio possono compromettere la storia dell'edificio stesso, si può intervenire al fine di migliorarne l'efficienza energetica, attraverso l'impiego di tecnologie e



Orazio Spezzani, Presidente dell'Ordine di Como

l'utilizzo di impianti innovativi”. Sul tema interviene il Presidente dei Periti Industriali di Como **Orazio Spezzani** nell'indicare la possibilità di trasformare edifici di pregio in immobili “green” senza modificare il valore. La tecnologia lo permette. Una possibilità da considerare alla luce dell'esigenza sempre più pressanti di limitare i consumi

di energia, spesso non attivati perché beni pubblici, soggetti a tempistiche e decisioni lente e difficili. “Intervenire per abbassare i consumi energetici dei fabbricati - continua il Presidente Spezzani - vuol dire limitare le spese correnti sia per l'uso di materiali performanti sia per l'aggancio a energie non rinnovabili, abbandonando le cosiddette fonti energetiche tradizionali. Va ricordato anche che una casa altamente efficiente, consente una vita più confortevole”. Risparmio e benessere, tutela dell'ambiente e edifici performanti. Sono parole che, secondo i tecnici professionisti, dovrebbero trasformarsi in fatti, nel tentativo di immaginare un futuro, per esempio dei centri storici, in cui la bellezza architettonica e storica possa mantenersi in equilibrio con la sostenibilità

e l'efficienza degli ambienti. Il passaggio rappresenterebbe anche un messaggio potente rivolto alla popolazione: trasformare le strutture vetuste, mantenendone l'autenticità. “È evidente - chiude Spezzani - che il settore pubblico, da sempre costituito da edifici altamente energivori, deve essere il faro illuminante sulla strada della riduzione dei consumi. Lo Stato che emana leggi per consentire alla nostra vita civile e sociale di progredire verso atteggiamenti sempre più rispettosi nei confronti del pianeta deve essere da esempio per lanciare messaggi motivanti. I bonus fiscali utilizzati per riqualificare il patrimonio immobiliare del nostro paese sono stati - al di là delle polemiche più o meno fondate degli ultimi tempi - un chiaro segnale nell'ottica del rinnovamento che anche l'Europa ci sta chiedendo”.



Claudio Giana, Presidente dell'Ordine di Sondrio

■ Per celebrare il Como in A

Sabato 25 maggio, tutti assieme al Castel Baradello

Sabato 25 maggio, giorno in cui è stata fondata la società calcistica Como 1907, è in programma un tour speciale a tema per celebrare e festeggiare insieme la squadra al termine di una stagione speciale che, dopo 21 anni, la riporta in serie A. Il programma della giornata prevede una camminata guidata fino al Castel Baradello alla scoperta della storia della società calcistica Como 1907, fondata il 25 maggio 1907. Il ritrovo sarà alle ore 10.00 allo stadio Sinigaglia (in Largo Borgonovo). Seguirà la salita al Castel Baradello con

soste in luoghi legati alla storia del Club, come dove c'era il Bar Taroni (in Via V Giornata), la prima sede della società. Quindi: arrivo al Castello e possibilità di partecipare alle visite guidate a prezzo scontato (a 5€ invece di 7€). All'interno della torre si potrà ammirare l'esposizione di cimeli storici del Calcio Como. Fino al 30 giugno nella torre è



allestita inoltre la mostra "Cosmos' Flag" con opere dell'artista Lorenza Morandotti. Al Castello, per l'occasione, prevista anche la vendita di birre artigianali di un giovane birraio del territorio. L'evento è organizzato in collaborazione con i Pesì Massimi Como, l'Associazione 25 Maggio 1907 e il Parco Regionale Spina Verde. Per iscriversi, mandare un'email a 25maggio1907@gmail.com entro le ore 15.00 del 24 maggio. Partecipazione gratuita (esclusa la visita al Castello, proposta a biglietto ridotto). Appuntamento collaterale: domenica 26 maggio Pulizia del sentiero che sale al Castel Baradello e dell'area limitrofa con l'Associazione Per Como Pulita. Ritrovo ore 9.30 in piazza Camerlata (davanti alla Farmacia).

La mostra "Invisible Body Disabilities" in corsia grazie all'associazione AMICI

La mostra "Invisible Body Disabilities", dopo aver fatto tappa in decine di ospedali italiani, da lunedì scorsa abbellisce in modo permanente le corsie della Gastroenterologia Generale e Multimodale dell'ospedale Sant'Anna, di cui è responsabile il dottor Gian Marco Idèo. Una donazione di 17 stampe fotografiche voluta da AMICI - Associazione per le Malattie Infiammatorie Croniche dell'Intestino - in occasione della Giornata mondiale che si è celebrata il 19 maggio. "Invisible Body Disabilities" è una mostra fotografica le cui immagini sono tratte dal libro "Women Fighters" della fotografa Chiara De Marchi, affetta da retocolite ulcerosa dall'età di 21 anni. L'artista ha incontrato, ascoltato e fotografato decine di pazienti con l'obiettivo di aiutare le donne, ma in generale ogni essere umano, ad accettare il proprio corpo, a non vergognarsi, abbattendo le barriere del pregiudizio e dell'incomprensione attraverso l'arte.



SAVE THE DATE

29
maggio
2024
ORE 10

Invito al convegno "FATTI"... PER IL BENE

Saluti introduttivi

Interventi:

Cardinale Matteo Zuppi,
arcivescovo di Bologna e presidente della Cei

Mario Calderini,

professore School of Management del Politecnico di Milano

Moderatore:

Barbara Stefanelli,
vicedirettore vicario Corriere Della Sera

Presso

Teatro Sociale Como

SAIC

VIA BELLINI, 3 - 22100 COMO

"Nella scia di Cometa" Presentazione della ricerca del Politecnico di Milano sull'impatto sociale di Cometa nel territorio di Como.



VERSO LE ELEZIONI EUROPEE 8-9 GIUGNO 2024

DIBATTITO FRA CANDIDATI

CINEMA ASTRA

Viale Giulio Cesare 3, Como

30 MAGGIO

Ore 20:30

SARANNO PRESENTI LE LISTE:



MODERA MICHELE LUPPI GIORNALISTA
ORGANIZZATO DA STRADE E PENSIERI PER DOMANI

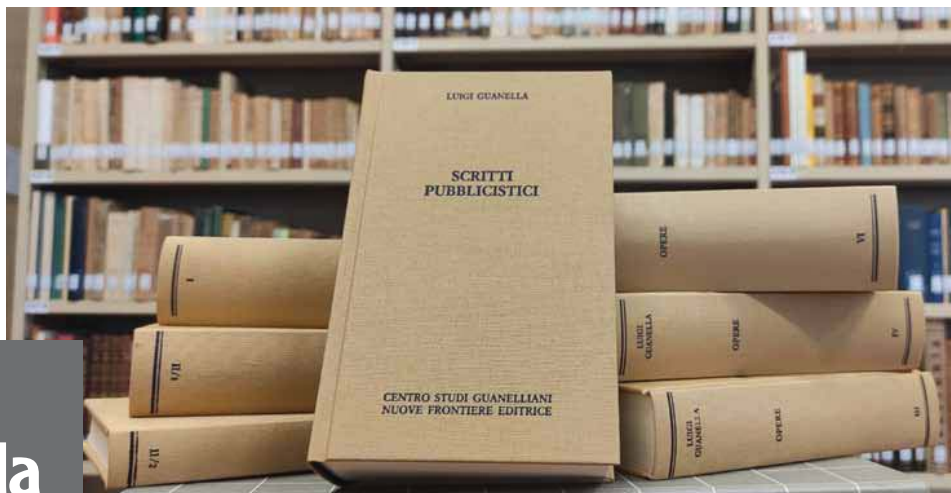
30 maggio

Verso le Europee, dibattito tra i candidati al Cinema Astra

Siamo Strade e Pensieri per Domani, una rete di giovani delle zone di Como, Milano e della Valtellina, nata nel 2020 per creare occasioni di confronto e di formazione politica. Nel maggio 2023 abbiamo pubblicato «È ancora possibile una buona politica?», un libro scritto a più mani, edito da Paoline, che riflette sulla possibilità di una politica al servizio del bene comune. Periodicamente organizziamo incontri di formazione e dibattito su argomenti di attualità. Dal momento che ci sta a cuore la (buona) politica, nel suo senso più ampio, e il dialogo formativo, teniamo molto ad organizzare, prima di ogni elezione, un momento di dibattito tra i candidati. L'8 e 9 giugno si voterà per il rinnovo del parlamento europeo. È un'occasione storica per molti motivi, con un'Unione che si trova ad affrontare grosse sfide, cambiamenti epocali. Per questo, oltre alla nostra ferma fede nel progetto di integrazione europea, teniamo particolarmente a queste elezioni. Abbiamo dunque organizzato, il 30 maggio alle 20.30, una serata di dibattito tra i candidati dove cercheremo di discutere degli argomenti che più stanno a cuore a noi, all'Italia e all'Europa. Hanno accolto il nostro invito al confronto i candidati Marco Taradash (SUE), Giuseppe Zollino (Azione), Giovanni Mori (AVS), Fabio Aleotti (M5S), e i rappresentanti di Partito Democratico e Fratelli d'Italia. Vista la possibilità di esprimere la preferenza sui candidati, pensiamo possa essere una valida occasione per partecipare a un dibattito di alto livello e conoscere le opinioni delle varie liste.

L'OPERA

Da poco presentato l'atteso testo che raccoglie gli "Scritti pubblicistici" del Santo, curato da Bruno Capparoni e Fabrizio Fabrizi. Un aspetto di lui non molto conosciuto



Il quinto volume della collana sulle opere edite e inedite di don Guanella

Si è aggiunta un'altra perla preziosa, l'ultima, alla collana "Opere edite ed inedite di Luigi Guanella", inaugurata nel 1988 dal Centro Studi Guanelliani di Roma in collaborazione con l'Editrice Nuove Frontiere, nata per far conoscere la figura e il carisma guanelliano direttamente dalle parole del Fondatore: è stato infatti da poco presentato l'atteso volume V, che raccoglie gli "Scritti pubblicistici" del Santo, curato da **Bruno Capparoni** e **Fabrizio Fabrizi**. Un aspetto non molto conosciuto di don Guanella, a cui, come lui stesso riconosceva, «pareva peccare se non si fosse valso di questo mezzo potentissimo di diffusione che è la stampa», cogliendone tutte le potenzialità per fare opera attiva di educazione cristiana. Si potrebbe dire

guanelliane), che presenta un inedito don Guanella "giornalista", passando ad illustrare i temi principali degli articoli, tipicamente di carattere popolare dato il pubblico cui il mensile si rivolgeva. Tra gli argomenti più frequenti si possono citare gli aggiornamenti sul progressivo sorgere delle sue Case, maschili e femminili, gli appelli alla generosità dei benefattori, le descrizioni dei suoi viaggi per sviluppare le sue opere e visitare le comunità, gli insegnamenti spirituali, gli approfondimenti su temi a volte scottanti di attualità ecclesiale e le sollecitazioni pastorali nel campo dell'evangelizzazione, dell'educazione, dell'azione sociale. Fabrizio Fabrizi, coordinatore del Centro Studi Guanelliani, nella "Guida alla lettura" presenta quindi

che la carità culturale ed educativa è stata una delle varieghe sfaccettature della sua multiforme opera, sempre nella prospettiva dell'aiuto ai più deboli, per un vero "bene comune".

Aprè il volume una corposa *Introduzione* del direttore del Centro Studi Guanelliani, don Bruno Capparoni (già parroco di Nuova Olonio e ora anche Postulatore delle congregazioni

il contenuto del volume, 557 articoli direttamente firmati da don Guanella, attestati come suoi durante il processo di beatificazione, oppure attribuiti a lui sulla base di ricerche archivistiche e analisi di critica testuale. Questi articoli sono stati pubblicati per lo più sul periodico mensile da lui fondato, "La Divina Provvidenza", dal dicembre 1892 (quando si intitolava ancora "La Provvidenza") al 1915, ma anche una cinquantina presentati altrove, individuati sulla base di indagini archivistiche, principalmente tra il materiale conservato nell'Archivio Storico Guanelliano di Como. Scrive Fabrizi: "Gli "Scritti pubblicistici" aprono una nuova prospettiva su don Guanella. Sono pagine che illuminano e disvelano tanti aspetti della storia guanelliana, ma soprattutto ci permettono di osservarla con gli occhi stessi di don Guanella, quasi di partecipare insieme a lui al dispiegarsi degli eventi. Le decisioni e convinzioni dell'uomo, i suoi giudizi e pensieri ci vengono restituiti con un'immediatezza che sembra sgorgare dalle pagine di un diario. Articolo dopo articolo, dalle sagge cautele iniziali alla generosa audacia del compimento, egli si rivela in una vivace spontaneità che è estranea a tutti gli altri suoi scritti, elaborati da progetti più definiti e sottoposti a revisione più vigilata. Sono particolarmente interessanti soprattutto i reportage dalla Terra Santa, da Lourdes e dagli

I volumi

- I. Scritti per l'anno liturgico (1992)
- II/1. Scritti storici e agiografici. Scritti storici (1995)
- II/2. Scritti storici e agiografici. Scritti agiografici (1997)
- III. Scritti morali e catechistici (1999)
- IV. Scritti per le Congregazioni (1988)
- V. Scritti pubblicistici (2023)
- VI. Scritti inediti e postumi (2015)

Stati Uniti, dove descrive, racconta, confronta e giudica con stile davvero "giornalistico", coinvolgente e non privo di ironia. Risultano ancora oggi una lettura piacevole che rivela un'intelligenza acuta e creativa, capace di esercitare interesse e attrazione. È un'originale conferma delle eccellenti qualità di un uomo singolare, di un cristiano esemplare che ha vissuto le "virtù eroiche" riconosciute dalla Chiesa in ogni Santo".

I volumi delle "Opere edite ed inedite di Luigi Guanella" sono disponibili per tutti coloro che sono interessati alla sua figura, alla sua spiritualità, al suo pensiero, presso il Centro Studi Guanelliani, via Aurelia Antica 446, 00165 Roma. Per informazioni e richieste, tel. 06-6637984; email centro.studi.guanelliani.it.

SILVIA FASANA

La presentazione a Roma il 31 maggio Un nuovo volume su mons. Padovese

Prosegue con successo il sodalizio tra il Centro Culturale "Luigi Padovese" di Cucciago e la Pontificia Università "Antoniano" di Roma, che stanno portando avanti insieme un importante progetto di studio e pubblicazione di documenti inediti di mons. Padovese. Alla guida del progetto troviamo fra Luca Bianchi, cappuccino, vicerettore dell'"Antoniano" e preside dell'Istituto Francescano di Spiritualità. Bianchi ricopre la stessa cattedra di Patristica che fu di mons. Padovese. La ricerca è stata condotta da suor Chiara Brunetti delle Piccole Sorelle Francescane di Brede (Mantova). Il frutto di questo lavoro sarà presentato venerdì 31 maggio a Roma, in occasione di un evento dedicato. Il nuovo testo, intitolato "Cristiani in società multiculturali e multireligiose: dalle origini ad oggi", raccoglierà preziosi scritti inediti di mons. Padovese. Alla presentazione interverranno circa cinquanta rappresentanti del Centro Culturale "Luigi Padovese". L'incontro, moderato dal professor Carlos Esteban Salto Sola, Decano della Facoltà di Teologia, sarà arricchito dai saluti del professor Agustín

L'opera frutto della collaborazione tra il Centro Culturale di Cucciago e la Pontificia Università "Antoniano" di Roma

Hernández Vidal, Rettore Magnifico dell'"Antoniano", di mons. Paolo Martinelli, Vicario Apostolico dell'Arabia Meridionale (in collegamento online), di mons. Paolo Bizzetti, Vicario Apostolico dell'Anatolia, di Fr. Roberto Genuin, Ministro Generale dell'Ordine dei Frati Minori Cappuccini, di Fr. Angelo Borghino, Ministro Provinciale della Provincia di Lombardia dei Frati Minori Cappuccini, e dell'avvocato Barbara Pettrini, Vicepresidente del Centro Culturale "Luigi Padovese". Seguirà un dibattito con i professori Romano Penna della Pontificia Università Lateranense, Francesca Cocchini dell'Università di Roma "La Sapienza" e Marco Bartoli dell'"Antoniano". A loro si uniranno gli studenti Carlos Marcelo Caballero Negri, Sandra Araoz Aranivar e



Anthony Joseph Falcón Batista. Per il gruppo del Centro Culturale l'uscita a Roma proseguirà con un ricco programma, sabato 1° giugno, che prevede una visita guidata alla Basilica di San Bartolomeo all'Isola e al Santuario dei Nuovi Martiri del XX e XXI secolo. Un'occasione per onorare la memoria di Luigi Padovese, ucciso a Iskenderun in Turchia. Seguiranno altre visite guidate. Lunedì 3 giugno, infine, si terrà una Santa Messa, seguita dalla partecipazione all'Angelus del Papa in Piazza San Pietro alle ore 12.00. Un momento di raccoglimento e gratitudine per il sostegno spirituale del Santo Padre.

CLARA PAGANI

◆ **L'incontro lo scorso 15 maggio**

La parrocchia di Olgiate da papa Francesco

L 15 maggio 2024 è un giorno che va ad aggiungersi ai grandi momenti che la parrocchia di Olgiate Comasco sta vivendo in quest'anno, anniversario del centenario della sua chiesa parrocchiale. In questa giornata una delegazione composta da **don Flavio Crosta, don Francesco Orsi**, il sindaco Simone Moretti, alcuni membri del consiglio pastorale e diversi giovani, ha partecipato all'udienza generale tenuta dal Santo Padre papa Francesco.

"L'amore è carità. Ci accorgiamo subito che è un amore difficile, anzi impossibile da praticare se non si vive in Dio. La nostra natura umana ci fa amare spontaneamente ciò che è

buono e bello. Ma l'amore di Dio va oltre questi criteri. L'amore cristiano abbraccia ciò che non è amabile, offre il perdono. L'amore è la "porta stretta" attraverso cui passare per entrare nel Regno di Dio." Queste parole di papa Francesco ci hanno accompagnato in questa giornata significativa e indimenticabile. Occasioni di riflessione, condivisione, comunità, fraternità, fede, amore... e di ringraziamenti: al Papa per essere il primo pastore e in particolare per quello che ha fatto per noi Olgiatei donandoci l'Indulgenza in occasione del Centenario. Un grazie anche a mons. Dario Viganò



per averci accolto con il suo affetto condividendo con noi momenti indimenticabili. Un grazie a tutte le persone che si sono spese per organizzare e permettere questa esperienza. Un grazie a tutti voi olgiatei, vi abbiamo sentiti vicino nella preghiera.

A papa Francesco è stata donata una statua di San Gerardo e, con gioia, ha benedetto una maglietta del Como per i nostri tifosi accaniti della Casa Anziani.

Non da ultimo il Santo Padre si è prestato per un saluto particolare a noi giovani che rappresentiamo tutto il nostro "Oratorio che c'è", un buon augurio per il nuovo progetto che si sta portando avanti.

Grazie papa Francesco.

I GIOVANI di Olgiate Comasco

Notizie in breve

26 maggio

A Montano Lucino 12 ore di calcio e...

Domenica 26 maggio si svolgerà presso il centro sportivo, in via Scimee a Montano Lucino, la "12 ore di calcio a 5 e non solo", Memorial Carlo Alberto Mascetti. L'inizio del torneo è previsto alle ore 09. Oltre al torneo di calcio, il pubblico potrà assistere anche alle esibizioni del corpo musicale di Montano, del gruppo twirling, del gruppo di danza Butterfly, mentre la presenza dell'associazione "Alta Voce" garantirà un piacevole intrattenimento per i più piccoli. Saranno presenti diversi rivenditori di prodotti tipici e ci sarà anche il servizio di ristorazione. Non mancherà infine la presenza e il supporto del gruppo folcloristico e dell'associazione volontari. (fr. mo.)



Sabato 1° giugno

Guanzate e la notte al Santuario della Beata Vergine di San Lorenzo



La Notte dei Santuari è un'iniziativa che mette in risalto il grande valore simbolico che hanno questi luoghi dello Spirito nel tessuto sociale, culturale e spirituale del Popolo di Dio. Nei Santuari si esprime la semplicità e la profondità di una genuina spiritualità della fede e della pietà popolare che accomuna milioni di persone che, insieme, in pellegrinaggio, camminano incontro al Signore. Ancora oggi i santuari sono una forte attrattiva per contemplare le meraviglie del Signore, farsi toccare dalla misericordia di Dio, attraverso la riconciliazione, farsi accompagnare dalla tenerezza di Maria e dei Santi, che hanno lasciato un esempio di fedeltà a Cristo, alla sua parola e al suo messaggio di salvezza. I Santuari sono "come pietre miliari che orientano il cammino cristiano dei figli di Dio e promuovono l'esperienza della convocazione, dell'incontro e della costruzione della comunità ecclesiale". Milioni di fedeli praticanti e non, frequentano questi luoghi speciali, per riscoprire le origini della propria fede e rivivere quella presenza, memoria e profezia del Dio con noi.

Dopo l'esperienza degli anni scorsi che ha visto una grande partecipazione con moltissime persone arrivate dai più diversi luoghi vicini e lontani, si è pensato di ripetere questo speciale evento, unico nella nostra zona e sabato 1°

giugno il nostro bel Santuario dedicato alla Beata Vergine di San Lorenzo, ospiterà ancora una volta la bella e toccante celebrazione della Notte dei Santuari. Sarà un momento di profonda spiritualità, un'occasione per sottolineare il forte valore simbolico che tutti i santuari e specialmente quelli mariani, hanno per la comunità cristiana e l'intera umanità. Mai come oggi è necessario recarsi in questi luoghi per trovare un momento di silenzio e di contemplazione nella vita quotidiana sempre più spesso frenetica. Siamo certi che la nostra "Madonna del Latte" come ogni giorno, accoglierà tutti i pellegrini con il suo materno abbraccio, pronta a confidare una parola, ad asciugare una lacrima, ad ascoltare pazientemente, a dare fiducia chiedendo a tutti: "Quello che Gesù vi dirà, fatelo!". L'appuntamento è alle ore 21.30 ai Quattro Profeti per la Via "Lucis" lungo il viale delle Cappelle, all'arrivo sul piazzale del Santuario, alle ore 22.15 circa, litanie del Sacro Cuore di Gesù ed intenzioni di preghiera. Alle ore 22.45 all'interno del Santuario, recita dei vesperi, Esposizione del Santissimo e adorazione personale con la possibilità di accostarsi al sacramento della Riconciliazione, alle ore 23.50 solenne Riposizione e alle ore 24.00 Santa Messa festiva con don Luca Andreani.

In caso di maltempo l'intera celebrazione sarà all'interno del Santuario.



MADONNA DELLA CORONA E LAZISE

MERCOLEDDI 29 MAGGIO 2024

QUOTA A MEMBRATA DEL VIAGGIO: 79€
 (Incluso: 20 Partecipazioni Pratiche)

Accompagno un'esperienza che ti resta indimenticabile per il resto della vita.

LA QUOTA COMPRESA:
 - Biglietti per il viaggio
 - Pranzo a Montano Lucino
 - Pranzo a Lazise
 - Pranzo a Padova
 - Pranzo a Montano Lucino
 - Pranzo a Padova

INCLUSO NEI PARTICIPAZIONI:
 - Biglietti per il viaggio
 - Pranzo a Montano Lucino
 - Pranzo a Lazise
 - Pranzo a Padova
 - Pranzo a Montano Lucino
 - Pranzo a Padova

29 maggio

Montano in pellegrinaggio alla Madonna della Corona e a Lazise

La comunità di Montano ha organizzato per mercoledì 29 maggio un pellegrinaggio molto interessante alla Madonna della Corona e a Lazise. La partenza è fissata alle ore 7 dalla chiesa di Montano in bus Gran Turismo. Ci sarà una sosta lungo il percorso per la prima colazione e si arriverà poi nella località di Spiazzi (VR) dove, dopo una passeggiata, si raggiungerà il Santuario della Madonna della Corona, luogo di silenzio e meditazione che si trova a 774 m di quota in una località molto suggestiva. Qui ci sarà tempo a disposizione per la visita al Santuario, al termine della quale si proseguirà per Lazise, sulla sponda orientale del lago di Garda. Dopo una breve passeggiata tra le vie di questo suggestivo borgo e il pranzo tipico tra i vicoli e la piazza del centro, una visita guidata accompagnerà alla scoperta dell'Antica Dogana Veneta, dello splendido lungolago e di altri angoli caratteristici. Il rientro è previsto in serata. Le iscrizioni sono da effettuare entro il 26 maggio. Quota di partecipazione con 50 partecipanti 79 €, mentre con 40 partecipanti 86 €. (fr. mo.)

1° giugno

Casa di Guido: camminata non competitiva per festeggiare i 10 anni

Sabato 1° giugno si svolgerà la marcia non competitiva di 8 Km "Quattro passi in Agora" in occasione dei 10 anni della casa di Guido, una comunità alloggio per persone fragili avviata e gestita dalla Cooperativa Sociale Agora 97. La struttura, che dispone di 6 posti, ospita persone affette da disabilità fisica, psichica o intellettiva di grado lieve, che vengono aiutate a raggiungere un certo grado di emancipazione dalla famiglia di origine, proponendo loro un contesto ricco di relazioni e di affetto e promuovendo relazioni significative e gratificanti, con l'obiettivo di accrescere l'autostima e l'autonomia di ciascun ospite.

La partenza della camminata, che si snoderà lungo un percorso attraverso il parco del Lura, è prevista alle ore 17 dall'Oasi di Tina, in via Verdi 4 a Olgiate Comasco mentre l'arrivo sarà presso la casa di Guido, in via Nino Bixio 5 ad Albiolo. Ci sarà anche la possibilità di cenare all'arrivo perché verrà organizzata una "pizzata sotto le stelle", con iscrizione obbligatoria entro giovedì 30 maggio. L'iscrizione alla sola corsa (quota di partecipazione 10 €), potrà essere effettuata anche il giorno stesso, dalle ore 15:30 alle 16:30. È previsto anche un servizio bus navetta per il ritorno, che riporterà al parcheggio dell'azienda Cosmint di Olgiate Comasco, dove è consigliato lasciare le macchine in quanto poco distante dal luogo di partenza della manifestazione. In caso di pioggia, la camminata verrà rimandata. (fr. mo.)

8Km

01/06/2024

IN OCCASIONE DEI 10 ANNI DI CASA DI GUIDO

4 PASSI IN AGORA'

MARCIA NON COMPETITIVA NEL PARCO DEL LURA

Partenza da Olgiate Comasco - Oasi di Tina (Via Verdi, 4)

Arrivo ad Albiolo - Casa di Guido (Via Nino Bixio, 5)

AGORA97 SOCIETÀ COOPERATIVA SOCIALE

INFO ED ISCRIZIONI **segreteria@agora97.it** 031806510

Camminare nella biodiversità con il Fai

Torna, anche a Como, l'appuntamento che propone passeggiate, laboratori e attività nella natura con guide d'eccezione tra biologi, agronomi, botanici, apicoltori, e molti altri.

Ci sono anche dei beni comaschi (come poteva essere altrimenti?) tra le mete speciali programmate dal Fai, il Fondo per l'ambiente italiano, nell'ambito della Giornata mondiale della biodiversità che si celebra il 22 maggio. Un anno fa, proprio nella ricorrenza di questa giornata, il Fai promosse la prima edizione delle "Camminate nella biodiversità": passeggiate, laboratori e attività nella natura a cura di esperti e guide d'eccezione: biologi, agronomi, botanici, apicoltori, e molti altri.

Un'opportunità per scoprire che la biodiversità non dipende solo dalla natura, ma anche dalla storia e della cultura, e che pertanto è anche responsabilità dell'uomo, nel bene e nel male.

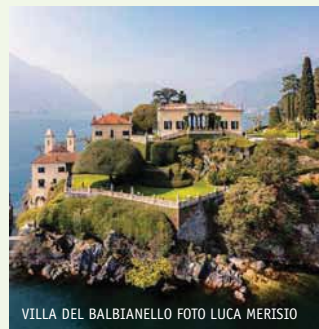
I paesaggi italiani, dove natura e storia si intrecciano meravigliosamente, sono un patrimonio di biodiversità da scoprire, e tuttavia le Camminate nella biodiversità vogliono essere l'occasione per scoprire anche quanto questa ricchezza sia fragile e a rischio, e quindi da proteggere. Se il riscaldamento globale è un'emergenza, infatti, la perdita di biodiversità non è meno grave. L'81% degli habitat, nel territorio dell'Unione europea, è compromesso e l'89% in Italia, tra habitat terrestri e acque interne. È un problema della natura, ma che ricade drammaticamente sull'uomo,

che della natura è parte, e che è interconnesso e dipendente da servizi fondamentali forniti dagli ecosistemi, da quella biodiversità che troppo a lungo abbiamo dato per scontata. La campagna #FAIbiodiversità vuole porre l'attenzione sulla necessità di preservare la natura, che è anche negli ambienti cittadini, e anzi incrementarla, perché oggi non basta più proteggere la natura esistente, ma bisogna recuperare quella perduta. È questo il principio, innovativo e ambizioso, su cui si basa la legge sul "ripristino della natura", che il Parlamento Europeo ha approvato il 27 febbraio 2024. Il principale obiettivo consiste nel ripristinare almeno il 20% di natura nelle zone terrestri e il 20% nelle zone marine del territorio dell'UE.

La seconda edizione delle Camminate nella biodiversità ha previsto quest'anno due fine settimana di appuntamenti: il 18 e 19 maggio e il 25 e 26 maggio. Due i "gioielli" comaschi protagonisti di questo appuntamento: Villa Balbianello (Tremezzina), e Villa Fogazzaro Roi (Oria Valsolda). In particolare: **sabato 25 maggio Villa Fogazzaro Roi** propone un'escursione ad anello, accompagnata da una guida naturalistica, con partenza in località San Rocco a Dasio (580mt); i partecipanti procederanno poi sul sentiero che attraversa il torrente Bizzo, uno degli affluenti del Soldo,



VILLA FOGAZZARO ROI, FOTO LORENZO CICCIONI MASSI



VILLA DEL BALBIANELLO FOTO LUCA MERISIO

storia, natura e cultura, con una camminata nei dintorni di **Villa del Balbianello** alla scoperta della bellezza e della storia del territorio di Tremezzina. L'hiking guidato avrà inizio dalla biglietteria della Villa, percorrendo un tratto di Greenway del Lago di Como, si giungerà alla chiesa di Sant'Andrea, significativa testimonianza di architettura romanica del territorio, e risalendo poi il caratteristico borgo di Molgiglio si potranno ammirare le cappelle del Sacro Monte della Beata Vergine del Soccorso, patrimonio dell'Unesco; da qui un sentiero panoramico tra lago, monti e ulivi conduce alla Torre medievale del Soccorso, detta anche del Barbarossa (bene FAI), per una visita privata alla torre con massiccia mole quadrangolare in pietra di Moltrasio dalla cui cima si vede l'unica isola del lago di Como, l'Isola comacina. Sulla via del rientro si visiterà la Chiesa romanica di Sant'Agata e si attraverseranno il borgo di Carate e quello di Campo ammirando, dall'esterno, la seicentesca Villa Balbiano. Giunti nuovamente alla biglietteria del Balbianello, si sale sulla sommità del Dosso di Lavedo con i suoi scorci panoramici, per poi visitare il giardino storico e la Villa. Biglietti: iscritti FAI: € 35, intero: € 45, residenti (comune di Tremezzina): € 35, ridotto 6-18 anni: € 35, studente 19-25 anni: € 35. Info: tel. 0344 561110, faibalbianoello@fondoaambiente.it.

e attraverseranno il borgo di Muzzaglio, circondato da bellissimi boschi di faggio, fino a raggiungere l'alpe Boglia (1221mt). Gli escursionisti avranno modo di ammirare scorci del lago Ceresio e le montagne della Valsolda come il Torrione, Cade, Pizzoni e Bronzone. Al termine dell'escursione sarà possibile visitare Villa Fogazzaro (circa 45 minuti di visita). Biglietti: intero €40, iscritto FAI €35, ridotto (6-18 anni) €30,00. Contatti per informazioni: tel 0344 536602, faifogazzaro@fondoaambiente.it. Da non perdere nel fine settimana anche il trekking di **domenica 26 maggio** tra

ARTE SOLIDALE FESTIVAL
DECIMA EDIZIONE
RASSEGNA INTERNAZIONALE DI MUSICA CLASSICA
WWW.ARTESOLIDALEFESTIVAL.COM

KĀRLIS TIRZĪTIS

DANILO MASCETTI

24
MAGGIO, 18.30
VILLA CARLOTTA
TREMEZZINA

Concerti pianistico e presentazione di ASF24
Chopin, Schumann - Schubert, Beethoven

Ingresso ai concerti su offerta liberale, prenotazione richiesta. Admission to the concerts by donation, booking required.
www.artesolidalefestival.com
artsolidalefestival@gmail.com

Il 25 maggio, con il Gruppo Naturalistico della Brianza

Escursione al Sasso di Preguda

Il Gruppo Naturalistico della Brianza propone per sabato 25 maggio un'escursione al Sasso di Preguda (693 m s. l. m.), alle pendici del monte Moregallo, sopra Valmadrera. L'appuntamento è previsto alle ore 9.00 presso la Piazza del Mercato a Valmadrera. Il percorso pedonale inizierà da Piazza Rossè, nella parte alta di Valmadrera, dove si imbecca il sentiero n. 6, che da Valmadrera sale fino in cima al Monte Moregallo, passando appunto dal Sasso di Preguda. Il Sasso di Preguda, riconosciuto come Monumento Naturale da Regione Lombardia, è un masso erratico di granodiorite ghiandone, proveniente dalla val Masino, con una forma vagamente piramidale, alto circa 7 metri. Una targa, posta nel 1978, ricorda l'Abate e naturalista lecchese Antonio Stoppani (di cui quest'anno ricorre il bicentenario della nascita), che gli dedicò un poemetto.



Addossata al masso, nel 1895-1899 è stata costruita una chiesetta dedicata a Sant'Isidoro. Dal Sasso si gode una meravigliosa vista sul ramo lecchese del Lario. Si tratta di un percorso escursionistico dal dislivello di circa 400 metri, percorribile in tre quarti d'ora circa. L'uscita verrà annullata in caso di maltempo. Nel pomeriggio, alle ore 14.30, presso il Centro Culturale Fatebenefratelli (via Fatebenefratelli 6), sempre a Valmadrera, si terrà l'Assemblea annuale

del Gruppo Naturalistico della Brianza, preceduta dalla visita guidata all'Orto Botanico "Riccardo Villa" di Valmadrera, recentemente inaugurato dopo interventi di riqualificazione generale dell'Orto stesso e della porzione di edificio adiacente. In questa occasione sarà possibile iscriversi o rinnovare l'iscrizione all'Associazione. Per informazioni e iscrizioni: Lena Cavallo cell. 348.8837134 (dalle 18 alle 20 da lunedì a venerdì); soci@grupponaturalisticobrianza.it. (s. fa.)



Centro Valle Intelvi. La mostra mette in relazione i mulini con l'ambiente e il paesaggio umano

“Le ruote del pane” in Val d’Intelvi e in Italia

relativamente breve, i vari aspetti architettonici, paesaggistici, tecnici e antropologici dei mulini della Valle d’Intelvi, ponendoli a confronto dei molteplici mulini operativi o ormai scomparsi dell’Italia - spiega **Gabriele Setti**, presidente Associazione Italiana Amici Dei Mulini Storici -. Nient’altro come il lavoro agricolo ed il contatto con un alimento vivo come il grano ed il pane, mettono in risalto una dipendenza naturale o, meglio, il fatto che tutto ciò che abbiamo, tocchiamo, ammiriamo, mangiamo, non lo abbiamo fatto noi, è di un altro; è dono di Dio all’uomo. La mostra vuol far trasparire quanto sostenuto, mettendo in relazione i mulini con l’ambiente e il paesaggio umano, presentando la sua evoluzione fondamentalmente legata alle grandi scoperte della storia. L’uomo interagisce governando queste “macchine”, entra in rapporto con la natura e, attraverso il lavoro crea, sviluppa, mantiene un territorio e lo fa fruttare con il suo talento. Dono, natura, lavoro, fatica, riposo, festa, vengono scanditi dalle immagini e dai “reperti” e dai documenti esposti, lasciando intravedere al fondo di tutto, un’origine buona, una positività, che poi è il motore che sta dietro ad ogni impresa umana. Sono aspetti molto belli che vale sicuramente la pena di conoscere, quella bellezza che costituisce il vero antidoto contro l’appiattimento». Le varie sezioni presenti nella mostra espongono il paesaggio dei mulini; i mulini nel paesaggio; le tipologie del mulino. In quest’ultima sezione si racconta come il mulino divenne uno dei prodotti tecnologicamente più avanzati e sviluppo tecnologie

diverse sotto il profilo degli utilizzi energetici (mulini a vento, mulini ad acqua terragni, fluviali o a marea). E ancora: mulini per la produzione di farine (granaglie e castagne) di birra, olio, per l’industria tessile, per la follatura dei panni, per la pilatura del riso, per la concia delle pelli nella metallurgia. In questa sezione sono esposti i modelli tridimensionali delle macchine leonardesche che hanno ispirato la costruzione delle varie tipologie di macchine, esposte in scala ridotta. Presente anche il modello di un mulino della Valle d’Intelvi posto in relazione con un modello completamente diverso come il Mulino galleggiante sul Po. Scorrendo le diverse sezioni, nella mostra sono presenti anche grida ed editi sul tema dei mulini e tassa sul macinato; componenti meccaniche dei mulini nella fotografia; mugnai e religiosità popolare; mulini nel folklore, nella poesia e nell’immaginario collettivo; gli attrezzi del mestiere utilizzati per la macinazione del grano; un repertorio fotografico e documentale di alcuni mulini della Valle d’Intelvi.

«Un percorso stimolante che non vuole essere una passeggiata nostalgica, una sorta di adorazione di “ceneri” di una antica situazione ormai sepolta da tanti anni - conclude Gabriele Setti -. Ma piuttosto un forte richiamo alle nostre origini, alla nostra storia e tradizione, per rendere vive la storia e la tradizione, così come si tiene acceso un fuoco, apportando al focolare ciascuno il suo “stocco” di legna». Solo in questo modo, guidati dal ricordo potremo intraprendere con più sicurezza il sentiero che ci proietta verso un futuro che speriamo sia migliore».

“Le ruote del pane” in Val d’Intelvi e in Italia, questo il titolo della mostra documentaria che verrà inaugurata sabato 25 maggio presso i locali dell’ex Biblioteca di San Fedele - Centro Valle Intelvi. A promuoverla l’associazione Amici di Dizzasco e Muronico in collaborazione con l’A.I.A.M.S. (Amici dei Mulini Storici d’Italia) - Revere di Mantova. La mostra sarà visibile tutti i giorni dalle ore 9.30 alle ore 11.30, sabato anche il pomeriggio dalle 15 alle 17. Chiusura sabato 15 giugno. «Il rispetto di un lavoro, che nasce dalla storia e dalla tradizione di un territorio, è il tema attorno al quale è nata l’idea di questa mostra che vuole mettere su un piedistallo, per un periodo

RIVISTA

I contenuti del bollettino numero 13

Le ricerche storico-artistiche della Società Storica Altolariana

È appena uscito il bollettino della Società Storica Altolariana n. 13 con una ventina di contributi dedicati alla terra delle Tre Pievi, ancora oggi piccola, grande miniera ricca di storia, arte e fede, che non smette mai di riservare gradite sorprese e di destare notevole interesse non solo negli studiosi, ma anche nei semplici appassionati.

Tre sono gli articoli che riguardano la storia dell’arte: **Pieralda Albonico Comalini** si occupa della tela dell’Annunciazione nella cappella omonima della chiesa gravedonese dei SS. Gusmeo e Matteo, copia di quella eseguita dal Guercino per l’altare della chiesa dell’Annunciata della Ca’ Granda (Ospedale Maggiore) di Milano e portata nella città meneghina dal gravedonese Alfonso Curti Maghini, nonché delle tre tele del Fiammenghino nella cappella di S. Carlo della chiesa dei SS. Eusebio e Vittore a Peglio raffiguranti San Carlo in gloria, Attentato a san Carlo e Processione di san Carlo con il Santo Chiostro; **Tommaso Lonedo** prende in esame la pala della Madonna del Rosario con i santi Carlo, Ambrogio, Domenico, Caterina da Siena, Giustina e i confratelli e le consorelle di Castello, conservata nella chiesa parrocchiale di S. Martino a Castello, frazione del Comune di Valsolda, e firmata dal vicentino Giambattista Maganza il Giovane e fa il punto sulle opere realizzate da Giambattista negli ultimi anni di vita. A questi contributi propriamente storico-artistici si affiancano le relazioni dei restauri recentemente effettuati: la pala dell’Annunciazione (copia derivata dal Guercino) restaurata da Laura De Nardi; le tre tele del Fiammenghino a



GRAVEDONA, CHIESA DEI SS. GUSMEO E MATTEO, CAPPELLA DELL’ANNUNCIATA, IGNOTO, ANNUNCIAZIONE, COPIA DAL GUERCINO

Peglio restaurate da Rossella Bernasconi; lo stendardo settecentesco di Santa Marta della parrocchia di Gera Lario restaurato dalle religiose del monastero benedettino “Mater Ecclesiae” sull’isola di S. Giulio del lago d’Orta nella relazione di **Alberto Traversi Montani**. Gli articoli propriamente storici sono dedicati alle più importanti famiglie altolariane, delle quali si ricostruisce la genealogia e si mettono in evidenza la rilevanza sociale ed economica: i Cassera, una famiglia di specialisti/aromatari, fisici, notai e giuriconsulti nel Seicento altolariano, vengono indagati da **Pieralda Albonico Comalini**, mentre la discendenza di Agostino Stampa Mazzagallini di Gravedona emigrato in Germania a metà del Settecento fino a



RITRATTO DI CANDIDA LENA-PERPENTI, OLIO SU TELA, XIX SECOLO, MUSEO DEL PARADISO A CHIAVENNA

Ingrid Stampa (nata nel 1950) è oggetto di una approfondita ricerca da parte di **Jesko Stampa**, discendente proprio di quell’Agostino. Oltre alle famiglie, si dà spazio anche ai personaggi che hanno scritto pagine di storia altolariana: **Vittorio Comalini** presenta il caso del donghese giuriconsulto Nicola Cossoni che, nel 1686, acquista l’Alpe di Gino nel territorio di Garzeno, apportandone migliori; **Pieralda Albonico Comalini** pubblica la seconda parte di un caso di monacazione forzata a Gravedona, che ha per protagonista la donghese Giuseppa Scanagatta, trascrivendo le lettere raccolte dal compianto **Giulio Perotti** che una morte improvvisa gli ha impedito di studiare e di restituirci in un racconto che, da par suo, ci

avrebbe offerto con arguzia e grazia; **Guido Scaramellini** torna a occuparsi di Candida Lena-Perpenti con alcune precisazioni e integrazioni circa i suoi genitori e il cognome, la sua nascita, il matrimonio, la morte, i fratelli e i figli, nonché la famiglia del marito; **Massimiliano Cossi** ricostruisce la Campagna di Russia di padre Giovanni Battista Pigato, insegnante e preside del liceo classico al Collegio Gallo di Como; **Egidio Tocalli** pubblica una memoria personale del Beato padre dottor Giuseppe Ambrosoli e della sua testimonianza di fede; **Enrico Fuselli** ricostruisce la tragedia che si consumò nel gennaio 1969 al Giovo dove una valanga costò la vita a due finanzieri, Dino Piras e Serafino Scalise, e al pastore tedesco Foch, cane-anticontabbando. Alle imbarcazioni destinate alla navigazione sui laghi e sui fiumi della provincia di Como nel 1883 è dedicato l’articolo di **Nicola Barutti**; di libri si occupa **Angelo Curti Gardina** che prende in esame opuscoli e libretti pubblicati sotto il governatorato di Giuseppe Maria Curti Gialdino di Gravedona, per la precisione nel 1724 in occasione del centenario dell’invenzione delle reliquie di santa Rosalia; delle iscrizioni per la tomba del vescovo Mugiasca si occupa da un punto di vista storico e filologico **Marco Sampietro** che confronta il testo attualmente inciso sulla lastra tombale del presule con la variante A e B delle due iscrizioni pubblicate in calce all’orazione funebre recitata dall’abate gravedonese Gaspare Luigi Cassola nella collegiata di S. Vincenzo in Gravedona il 14 gennaio 1789. Concludono questo già ricco e variegato numero i consueti “Appunti d’archivio”, brevi, curiose e inedite notizie emerse dagli affondi archivistici: l’elenco delle monache del monastero dell’Annunciata a Domaso nel 1669; due sconosciute poesie d’occasione del gravedonese padre Giuseppe Maria Stampa; Savio Mancini: il bersagliere di Dongo; il testamento di Prassede Fighetti (1713), vedova dell’avvocato Claudio Stampa; i caduti “Gravedonesi” della “Grande Guerra” del 1915-1918. (ma. sa.)

Il primo appuntamento della nuova rassegna è in programma il 26 maggio

Azzio, torna "Incontriamoci al convento"



Fin dal suo arrivo nella Comunità Pastorale Maria Santissima sotto la Rocca di Azzio, Orino e Comacchio **don Silvio Bernasconi** ha ideato dei momenti domenicali presso la monumentale chiesa del Convento di Azzio per proporre ai fedeli degli appuntamenti che uniscono alla musica la Parola di Dio. È nata così l'iniziativa "Incontriamoci ... al convento" che, di anno in anno, ha caratterizzato diverse parti dell'anno liturgico con gli appuntamenti di "Parola e musica". Dopo una pausa di alcuni mesi don Silvio riproporrà questi appuntamenti

nel periodo tra maggio e luglio 2024. "Desidero riprendere un cammino - scrive don Bernasconi - che, negli scorsi anni, ha registrato un interesse significativo da parte di numerose persone. L'esperienza è semplice: proporre, in alcune domeniche, dalle ore 18 alle 19, una serie di incontri, presso la chiesa del Convento ad Azzio, in cui Parola e Musica permettono di creare momenti di riflessione e di ascolto". E subito dopo aver espresso questa intenzione, don Silvio comunica che il primo degli incontri al convento di Azzio ci sarà già domenica 26 maggio - ore 18.00 - con: "Il

libro dei salmi. Le grida di lode, di supplica, di ringraziamento". Lo spazio musicale vedrà la presenza del coro "Bianche note", accompagnato dalle note dell'organo Mascioni suonato da Riccardo Bottega e Giacomo Pozzi. La proposta è per i fedeli della Comunità Pastorale di Orino, Azzio e Comacchio, ma don Silvio estende l'invito anche ai fedeli di tutte le parrocchie del vicariato di Canonica-Cittiglio perché tutti possano approfittare di quest'ora di conoscenza, di buona musica e di meditazione.

A. C.

Storia e territorio in un libro di Giorgio Roncari

Uno "zibaldone" per la Valcuvia

Alla biblioteca di Rancio avverrà a breve, mentre a Cuvio sarà durante la prossima estate. Stiamo parlando della presentazione del libro: "Fregüj de Cüvi. Zibaldone di curiosità e storie della Valcuvia", portato alle stampe dal ricercatore e appassionato di storia locale, **Giorgio Roncari** di Cuvio che nel passato è già stato autore di diverse pubblicazioni per la maggior parte dedicate alla Valcuvia. In questo filone, per esempio "Cuvio, la Valcuvia e i valcuviani nella storia" (2003); "Virgilio Savini e i suoi ristoranti di Milano" (2005); "Quando a Luino rombavano i motori" (2021). Nell'elenco anche la trilogia (2019, 2021, 2024) "Urin di temp indré", scaturita dalla collaborazione e grazie ai ricordi del gruppo degli amici del dialetto di Orino, ponderoso lavoro - questo - che è valso a Roncari la cittadinanza onoraria di Orino - assegnatagli, unitamente a Gregorio Cerini (altro amante del dialetto e autore di tantissimi testi dialettali) dal sindaco del paese, Cesare Moia, il 9 maggio scorso in una cerimonia in cui era presente anche il prefetto di Varese, dott. Pasquariello. Non solo, perché Roncari collabora attivamente con le principali riviste di ricerca storica del territorio (Menta e Rosmarino, Verbanus,



Terra e Gente) e da 25 anni porta alle stampe il: "Tacuin de Cuvj". La passione per la storia locale e il suo mestiere di barbiere di paese che lo ha posto per anni a contatto con tanta gente, gli ha permesso di raccogliere, anche mentre lavorava, tante testimonianze e curiosità legate ai luoghi e ai personaggi dei paesi della Valcuvia e questa ricchezza di informazioni, approfondite sui giornali e pubblicazioni d'epoca, sono alla base dei quasi 100 racconti brevi che

ritroviamo oggi raccolti nelle 180 pagine dei "Fregüj de Cüvi" stampati nel marzo 2024 grazie anche al sostegno della Pro Loco di Cuvio e del Centro Studi e Documentazione per la Valcuvia e l'alto Varesotto "Giancarlo Peregalli". È lo stesso Roncari che nella premessa al libro spiega il senso del titolo e come il volume è nato. Tutto sta nel significato di "Fregüj": briciole in dialetto. E qui l'autore ricorda quando da piccolo il papà rientrava in casa portando "un cartoccio di Fregüj dolz", le briciole che il pasticcere svendeva a prezzo stracciato, erano dolci senza più forma, ma buoni e gustosi. Ecco le storie di questi miei Fregüj de Cüvi - scrive Roncari - vogliono essere un colcosca di spicchio, ma gustoso, quell'intento di tenere vivi ricordi e aneddoti, a volte anche pezzi di storia di Cuvio e dei paesi vicini che altrimenti andrebbero spazzati via dal tempo". Leggendolo, pagina dopo pagina emerge la Valcuvia del passato, con fatti e personaggi più o meno recenti, vicende più o meno note, "una miscellanea di curiosità" - come le chiama Giorgio Roncari, concludendo la sua premessa - che per taluni sono una novità, ma che per altri sono, invece, ricordi di vita.

A. C.

Brenta

Veglia di Pentecoste



Nel Santuario della Beata Vergine delle Grazie di San Quirico a Brenta si sono ritrovati la sera di venerdì scorso, 17 maggio i fedeli delle parrocchie del vicariato di Canonica-Cittiglio per la celebrazione comunitaria della Veglia di Pentecoste. La commissione liturgia del vicariato si è incaricata di preparare il momento di preghiera che ha visto riunite nel santuario

brentese tutte le comunità della Valcuvia accompagnate dai rispettivi sacerdoti, dai due diaconi operanti in zona e dai Padri Passionisti di Caravate e anche il gruppo che ha accompagnato la cerimonia con il canto era formato da elementi provenienti da varie corali parrocchiali. La veglia è stata soprattutto un'occasione di preghiera per la tanta gente intervenuta che nella semplicità ha celebrato lo Spirito Santo che coi suoi sette doni rafforza i fedeli e forma la Chiesa. Anche il vicario foraneo, don Silvio Bernasconi, sulla sua pagina Internet, ha ricordato la Veglia di Pentecoste 2024 ringraziando tutti i partecipanti per la testimonianza data e ha sottolineato come "Il nostro ritrovarci insieme nella chiesa di S. Quirico a Brenta si è rivelato un tempo di preghiera, di riflessione e di familiarità, davvero intenso e significativo. La celebrazione ha saputo offrire, attraverso i brani della Parola e alcuni Segni appropriati, il senso profondo del grande mistero dello Spirito di Dio, compagno costante dell'uomo nel suo pellegrinaggio terreno". Il canto davanti all'antica effigie della Vergine delle Grazie, venerata nel Santuario di San Quirico, ha concluso la cerimonia.

A. C.

L'esperienza del Mato Grosso

Missioni: il Perù a Cittiglio



Bella testimonianza martedì scorso all'oratorio di Cittiglio dove era presente il giovane Jacopo che ha intrattenuto i numerosi presenti raccontando con passione e semplicità quanto da lui vissuto sui monti del Perù quale volontario dell'Operazione Mato Grosso. Con l'ausilio di diapositive, Jacopo ha mostrato la realtà del posto e come i volontari dell'OMG operano nelle comunità di missione, soprattutto con i gruppi giovanili dei villaggi andini, spiegando con precisione la predisposizione e lo svolgimento dei progetti e i frutti che questi portano nella crescita della comunità cristiana. Originario di Grosio (SO), in Alta Valtellina, Jacopo è stato invitato in Valcuvia dalla Commissione Missionaria del vicariato di Canonica-Cittiglio proprio per portare la testimonianza di questa sua bella esperienza in America Latina.

A. C.

Notizie flash

Giornata dei bambini

Da Canonica a Roma: in 44 per l'incontro con il Papa

Il prossimo 25 e 26 maggio a Roma si terrà la prima "Giornata Mondiale dei Bambini", iniziativa di Papa Francesco, sul futuro dei più piccoli. Bambini dai 5 ai 12 anni di età provenienti da tutto il mondo convergeranno nella nostra capitale e avranno due momenti importanti con Papa Francesco allo stadio Olimpico nel pomeriggio di sabato e in piazza S. Pietro la mattina della domenica per la S. Messa. A questo appuntamento ci saranno anche 44 bambini provenienti dalla Comunità Pastorale San Giovanni Paolo II di Canonica che raccoglie tutte le parrocchie del Centro della Valcuvia.



Notizie in breve

■ Sondrio

La scorsa settimana una mostra inclusiva



Abbattere barriere per costruire ponti, creare opportunità stimolando l'espressione artistica: è stata inaugurata lunedì 13 maggio a Palazzo Pretorio la mostra organizzata dall'Istituto tecnico agrario in collaborazione con il Comune di Sondrio, dal titolo "L'inclusione si fa arte". A esporre nella sala mostre della sede municipale, fino alla scorsa domenica 19 maggio, sono stati **Domenico Maria Ricciardi**, collaboratore scolastico, l'alunno **Pietro Monaco** e altri studenti con disabilità, coordinati dai docenti **Gianfrancesco Luongo**, **Maria Rosaria Luongo** e **Daniela Fascendini**.

«Abbiamo da subito condiviso con convinzione ed entusiasmo questo evento speciale quale buona pratica culturale che dimostra come, per l'Amministrazione comunale, la cura e l'attenzione nei confronti delle persone con disabilità non vadano limitate alle giornate dedicate ma debbano rappresentare un impegno morale della società in qualsiasi momento - ha sottolineato l'assessore alla Cultura, Educazione e Istruzione, **Marcella Fratta** -. Dobbiamo garantire i loro diritti di uomini tra uomini per tutto l'anno e, soprattutto, con fatti concreti e anche con manifestazioni artistiche come questa capaci di abbattere gli stereotipi».

L'ITAS, con il Convitto Piazzi e le due scuole annesse, l'Istituto tecnico agrario e l'Istituto professionale Besta - Fossati, è da tempo impegnato nell'accoglienza e nell'inclusione di studenti con disabilità, disturbi dell'apprendimento e bisogni educativi speciali. Per questi ragazzi il Dipartimento del sostegno, coordinato dalla professoressa **Oriana Zubiani**, realizza progetti ad hoc quali le miniserie da interno e l'orto inclusivo in collaborazione con Anffas, "Lasciamo un segno..." del professor **Giuseppe Consoli**, il laboratorio teatrale "Diversamente uguali" diretto dalla professoressa **Loredana Piacentino** e "Alla scoperta del cavallo" con l'azienda agricola di **Stefano Rumo**. Sono complessivamente 22 i docenti per il sostegno e 24 gli educatori.

«L'idea di fondo che ha ispirato la nostra manifestazione, che auspichiamo possa essere molto partecipata, è che risulta strategico e fondamentale far conoscere a tutti i diritti, i talenti e le potenzialità dei disabili - ha concluso il dirigente scolastico **Gianluca Rapisarda** -. Infatti, solo facendo scoprire alla cittadinanza che le persone con disabilità, se poste in condizioni di pari opportunità, possono e devono essere effettivamente incluse, anche attraverso la lingua universale dell'arte e della cultura, saremo in grado di gettare le basi per una società veramente "per tutti" e per una nuova cultura della disabilità e della diversità finalmente inclusiva e positiva, perché vista non più come un rischio o un pericolo, ma come un'occasione imperdibile di ricchezza, scambio e crescita umana e sociale».



In Valtellina e Valchiavenna

Suicidi: il doppio della media qui

L'abuso di alcol, la solitudine e le difficoltà economiche sono i fattori che possono aumentare fino a dieci volte il rischio di suicidio: in queste situazioni risulta quindi fondamentale la richiesta di aiuto. In Italia, ogni anno, sono sei le persone ogni centomila abitanti che si tolgono la vita, circa il doppio nel territorio della provincia di Sondrio. Un dato non nuovo, ma sempre preoccupante, che è stato analizzato nell'ambito del convegno dal titolo *Il suicidio in ambito istituzionale: aspetti clinici e possibilità di trattamento*, che si è tenuto mercoledì 15 maggio nell'aula magna dell'Ospedale di Sondrio, organizzato dal Dipartimento di Salute mentale e Dipendenze dell'Azienda socio sanitaria territoriale della Valtellina e dell'Alto Lario. L'iniziativa ha avuto l'obiettivo di migliorare la formazione degli operatori dell'Asst e di individuare precocemente i soggetti a rischio per adottare i comportamenti più opportuni e le cautele più specifiche nel loro ambito lavorativo. Sono stati discussi i dati

Un convegno dedicato al tema dall'Azienda socio sanitaria territoriale per migliorare la formazione dei propri operatori

generali del fenomeno, con particolare riferimento al territorio provinciale, e gli aspetti clinici e di trattamento dei pazienti in carico ai Servizi di salute mentale. Al convegno sono intervenuti i direttori delle strutture complesse di Risk management, **Alessandra Rossodivita**, e di Medicina legale, **Giorgio Vandoni**, e il professor **Marco Vaggi**, già direttore del Dipartimento di Salute mentale di Genova. I relatori si sono interrogati sulle motivazioni all'origine del triste primato della provincia di Sondrio, analizzando le possibilità degli interventi sanitari per ridurre il fenomeno. È emerso che la maggior parte delle persone che arrivano a suicidarsi non sono seguite dai servizi sanitari, nonostante

la presenza di un disturbo psichiatrico possa rappresentare, in alcune fasi della malattia, un fattore di rischio. Nel corso del convegno, la dottoressa **Katri Mingardi**, psicologa del Centro psico sociale di Sondrio, ha presentato l'esperienza del gruppo di auto mutuo aiuto ai familiari e ai parenti delle vittime di suicidio. «Per arginare questo fenomeno è fondamentale che le persone in difficoltà chiedano aiuto ai Servizi presenti in modo capillare sul territorio - ha concluso il dottor **Paolo Risaro**, direttore del Dipartimento di Salute mentale e Dipendenze -. Pur consapevoli che il suicidio rimane un gesto imprevedibile, è possibile adottare cautele specifiche per i soggetti individuati come a rischio».



ALBOSAGGIA

Appuntamento sabato 1 giugno con "Dalle Alpi alle Ande", cena con prodotti tipici: ricavato a favore dell'opera di Michela Gianola



Una Cena Slow Food per il Mato Grosso

Sabato 1 giugno, ad Albosaggia, torna *Dalle Alpi alle Ande*. Salumi, formaggi e vini tipici della provincia di Sondrio saranno protagonisti, insieme ad alcuni Presidi Slow Food, della cena che si terrà alle 19.30 alla casa Mama Ashu di via San Giuseppe 12. L'iniziativa, promossa dalla condotta Slow Food della provincia di Sondrio insieme a quella della provincia di Brescia (TerreAcque Bresciane), all'Operazione Mato Grosso e a Campagna Amica di Coldiretti Sondrio, permetterà di raccogliere fondi per una missione in Perù. In particolare, il ricavato sarà utilizzato nella casa di Lima dell'Operazione Mato Grosso, che ospita ammalati dove opera **Michela Gianola**, laica missionaria di Montagna in Valtellina. Ai fornelli ci sarà anche quest'anno **Lorenzo Econimo** dell'Alleanza dei cuochi e dei pizzaioli di Slow Food, fiduciario della Condotta Slow Food

TerreAcque Bresciane. «Anche quest'anno il nostro amico cuoco **Lorenzo Econimo** ha ideato un menu che unisce tradizione e fantasia, prodotti a chilometri zero e cibo buono, pulito e giusto come il *Furmacc del féen*, lo *Stracchino*

e il riso gigante di Vercelli, tutti presidi Slow Food - sottolinea i promotori dell'iniziativa giunta alla terza edizione -. Sarà una cena dal sapore speciale, perché unisce questi ingredienti e un obiettivo solidale. Un obiettivo, aiutare **Michela Gianola** e la sua casa, da raggiungere insieme all'Omg e a Coldiretti, che ancora una volta lo condividono con noi mettendo a disposizione i prodotti delle loro aziende agricole».

Piatto forte del menu sarà ancora una volta il risotto, che quest'anno sarà preparato con Stracchino all'antica delle Valli Orobianche, zafferano della Valtellina e nocchie. Diversi ingredienti saranno forniti dall'associazione degli agricoltori che, attraverso Campagna Amica, tutte le settimane, nella mattinata di sabato, organizza un mercato a Sondrio. «Campagna Amica e Coldiretti della provincia di Sondrio sono orgogliose di partecipare alla cena solidale *Dalle Alpi alle Ande*, un evento che celebra

l'unione tra i sapori autentici delle nostre terre e il sostegno a cause umanitarie significative - sottolinea il responsabile di Campagna Amica, **Stefano Balsarini** -. La nostra partecipazione riflette il profondo impegno di Campagna Amica nel promuovere e valorizzare i prodotti tipici locali, testimoniando quanto sia fondamentale il legame tra un'alimentazione di qualità e il rispetto per la terra che ci sostiene. Sostenendo questo evento, non solo mettiamo in luce la ricchezza gastronomica del nostro territorio, ma contribuiamo anche attivamente al supporto della missione di Lima dove il lavoro volontario di **Michela Gianola** fa la differenza ogni giorno. Questo impegno incarna la nostra visione di una comunità globale dove la sostenibilità e il supporto reciproco sono al centro delle nostre azioni. Unirsi a questa cena non è solo un'occasione per godere di eccellenze culinarie, ma anche un modo per dimostrare concretamente il nostro sostegno a progetti che estendono il nostro impegno ben oltre i confini locali».

L'iniziativa si svolge con il patrocinio del Comune di Montagna in Valtellina. Per le adesioni (35 euro adulti, 15 euro under 12) è necessario contattare il 327.0806108 entro giovedì 30 maggio.

Gli eventi in programma venerdì 31 maggio e sabato 1° giugno

Notizie in breve

Lanzada Giornata delle Miniere sabato alla Bagnada

Visite guidate, laboratori e musica. Il Comune di Lanzada celebra la Giornata nazionale delle Miniere con una serie di iniziative, organizzate in collaborazione con il Consorzio turistico Sondrio e Valmalenco e Imi Fabi, che si terranno sabato 25 maggio. La Giornata, giunta alla sedicesima edizione, viene promossa a livello nazionale con l'obiettivo di diffondere il valore e il significato culturale del turismo geologico.

Lanzada, come ogni anno, aderisce all'iniziativa organizzando una serie di eventi per promuovere i suoi siti minerari, le sue ricchezze mineralogiche e la lunga tradizione nell'estrazione e nella lavorazione dei minerali. Il programma copre l'intera giornata, da mattina a sera, toccando i luoghi più significativi, con proposte rivolte a un pubblico eterogeneo, dai bambini agli adulti.

Alle ore 9.30 partirà la visita alla Miniera della Bagnada, riservata ai componenti del gruppo Pomeriggio del pensionato, che per l'iscrizione dovranno rivolgersi ai rispettivi referenti. In alternativa potranno limitarsi alla visita al Museo multimediale. Il Museo Mineralogico della Valmalenco di via Palù sarà aperto dalle ore 14.30 alle ore 16 con ingresso libero e la possibilità di partecipare a una visita guidata. I bambini e i ragazzi di età compresa fra i 7 e i 14 anni potranno seguire i laboratori di incisione su pietra ollare con Sara De Filippi, in programma alle ore 14.30 e alle ore 16 nella palestra comunale. La giornata si concluderà in musica con il concerto che vedrà, alla Miniera Brusada Ponticelli, **Marie Antoniazzi, Alfredo Lallo, Sergio Carlone, Pino Delia e Johnny Pozzi**. Si esibiranno con brani pop da Edith Piaf a Leo Ferré e l'omaggio ad Adriano Celentano. L'ingresso è libero, ma con iscrizione obbligatoria al Consorzio turistico Sondrio e Valmalenco, telefonando allo 0342.451150.



Sondrio e São Mateus: ventennale da celebrare

Sarà sabato 1° giugno, alle 18.45, alla Casa del Rugby di Sondrio, il momento di celebrazione dei vent'anni di gemellaggio tra Sondrio e São Mateus, una serata che ha l'obiettivo di illustrare a tutti gli amici e sostenitori l'andamento degli interventi in Brasile e presentare il gruppo che si recherà a São Mateus il prossimo mese di luglio in rappresentanza dell'intera comunità. Oltre alla cena solidale, preparata dal Gruppo alpini di Sondrio, verranno presentati i diversi progetti attivi in Brasile grazie all'Associazione A dança da vida e la serie di iniziative previste a Sondrio per celebrare il ventennale del gemellaggio, che culmineranno tra luglio e agosto con il viaggio di un gruppo di diciotto persone valtellinesi a São Mateus.

«Per questa serata abbiamo diversi obiettivi - spiega **Francesco Racchetti**, fondatore dell'associazione A dança da vida, nata nel 2004 per dare concretezza al gemellaggio tra le due città -. Innanzitutto vogliamo presentare il gruppo di diciotto persone valtellinesi, di varia età e diversi profili professionali, che verrà con noi questa estate due settimane in Brasile e che sta svolgendo un percorso di preparazione al viaggio.

Là ci aspetta un programma molto denso: abbiamo previsto degli incontri con le scuole, dei momenti in cui si sta nei progetti insieme ai bambini e ai ragazzi, delle giornate in cui si conosce meglio la realtà delle famiglie incontrandole nelle loro abitazioni nelle favelas, degli incontri con le diverse realtà di São Mateus, le comunità rurali, le autorità amministrative del comune, la diocesi che ci ospita, i responsabili delle varie comunità pastorali, un convegno universitario sul tema dell'educazione informale come strumento di inclusione

in strada e dei momenti pubblici in cui si ripercorre la storia di questi vent'anni a São Mateus. Questo viaggio è molto importante per noi perché le persone conosceranno dal vivo, in concreto, una realtà molto complessa che però cattura molto; speriamo inoltre che serva a creare un gruppo che possa prendere in mano il progetto perché io e Maria (la moglie, ndr) siamo anziani e ci rendiamo conto che in prospettiva serve al più presto un ricambio generazionale». La serata servirà inoltre a presentare tutti i progetti che sono stati portati avanti in questi vent'anni di gemellaggio e a far conoscere i nuovi obiettivi dell'associazione: grazie a un'importante e qualificata rete di relazioni che si è via via strutturata con istituzioni, entità, organizzazioni e singole persone, il centro si sta ampliando e sta assumendo il ruolo di punto di riferimento per le molte centinaia di famiglie che vivono nelle favelas circostanti.

«Durante la serata abbiamo anche l'obiettivo - conclude Racchetti - di cercare nuovi finanziatori perché il gruppo di finanziatori che si era formato vent'anni fa è rimasto piuttosto fermo: purtroppo molte persone in questi anni sono venute a mancare e poche nuove sono entrate. Anche per quanto riguarda l'importo dei finanziamenti purtroppo dobbiamo dire che è lo stesso da vent'anni, ma ovviamente il costo di vita è aumentato molto quindi dobbiamo ampliare i finanziamenti. Noi in Brasile cerchiamo da anni di rompere il paradigma razzista e classista che governa la realtà locale e pian piano stiamo ricevendo dei segnali molto positivi. Il viaggio sarà un'occasione importante per far conoscere alle persone di qui la realtà del luogo che è sicuramente molto complessa ma anche molto piena di sorprese».

La serata del 1° giugno sarà preceduta, venerdì 31 maggio, da una camminata in città, da piazza Garibaldi al Parco Adda-Mallero, per gli alunni di scuole primarie e secondarie di primo grado per celebrare anche con loro il ventennale del gemellaggio.

SARA POZZI

Sondrio. L'istituto per la storia della Resistenza

Issrec: nuova sede e nuova presidente

Si è spostato in una sede nuova, nel quartiere Piastra, a Sondrio, e ha una nuova presidente: sono tante nel 2024 le novità per l'Istituto sondriese per la storia della Resistenza e dell'età Contemporanea (Issrec), già Istituto sondriese per la storia del movimento di liberazione, fondato nel 1984 da un gruppo di studiosi valtellinesi ed ex partigiani, con il compito di favorire lo studio del movimento di liberazione nella città e nella provincia di Sondrio mediante la ricerca, la raccolta, la conservazione e la classificazione di ogni genere di documentazione, la pubblicazione di studi, l'organizzazione di convegni, manifestazioni e mostre. «In questi mesi - spiega la neo presidente dell'Issrec, **Fausta Messa** - stiamo traslocando nella nuova sede che inaugureremo a settembre con una mostra

sulla Resistenza nel fumetto. Nel frattempo però non ci siamo fermati, svolgendo tantissime attività. Per quanto riguarda la didattica stiamo svolgendo molti progetti come, ad esempio, un progetto in rete con gli altri istituti lombardi con i bambini della primaria Racchetti di Sondrio: con loro abbiamo fatto un lavoro sul libro *Al di là del ponte*, abbiamo visitato San Bello e i luoghi sondriesi di memoria della Resistenza, abbiamo prodotto tantissimi disegni e un mosaico in ceramica che è in mostra da questa settimana a Milano alla Casa della Memoria. Anche con l'Istituto agrario di Sondrio stiamo facendo tanti interventi nelle classi per parlare di fascismo, antifascismo, resistenza e costituzione repubblicana, così come dei progetti di educazione in carcere, che poi raccontiamo anche nelle scuole, come ad esempio il mese scorso alle ragazze di scienze

La nuova sede si trova nel quartiere Piastra e sarà inaugurata a settembre con una mostra sulla Resistenza nel fumetto.

umane del liceo Piazzi Perpentì». L'Issrec è associato all'Istituto per la storia del movimento di Liberazione in Italia Ferruccio Parri, pubblica un quaderno annuale e collabora con le istituzioni per le celebrazioni delle festività civili; organizza corsi di aggiornamento per docenti di storia, laboratori per gli studenti, mostre e convegni su temi legati alla storia del Novecento e dell'educazione alla cittadinanza attiva, oltre a offrire consulenze per la stesura di tesi, per gli esami di maturità e di laurea. «Il nostro archivio è davvero notevole - continua la presidente Messa -: si tratta di novecento



cartelle con foglio matricolare, documentazione, passaporti, lettere, diari di internati militari. È una biblioteca unica in provincia, soprattutto per quanto riguarda le riviste, che adesso stiamo cercando di condividere all'interno del server bibliotecario della provincia di Sondrio, in modo tale che siano fruibili da chiunque le voglia consultare». L'archivio dell'Istituto sondriese per la storia della Resistenza e dell'Età contemporanea è al momento costituito da dodici fondi parzialmente ordinati e descritti e da una decina di faldoni recentemente versati dall'Anpi provinciale,

ancora completamente da ordinare. Alcuni di questi fondi, prevalentemente costituiti da documenti originali, sono stati donati da ex partigiani locali. Recentemente si è aggiunta la documentazione relativa a circa novecento militari e pochi civili internati in campi di concentramento nazisti dopo l'8 settembre 1943, ricca di materiale memorialistico. Inoltre è in fase di costruzione un archivio della memoria, contenente materiale grigio prodotto da ex partigiani che hanno deciso di scrivere la loro storia, da lettere e diari, interviste e testimonianze.

Sa.Po.

Notizie in breve

■ Dazio

Spettacolo teatrale con "I solit maraa"

Settimo appuntamento della rassegna teatrale 2024 organizzata dal Comune di Dazio al centro polifunzionale di via Vittorio Veneto. Sabato 1 giugno, alle ore 21.00, toccherà alla compagnia I solit maraa di Castello dell'Acqua presentare la loro ultima commedia in due atti in dialetto valtellinese che porta il titolo di "Muri per na galina". **Daniele Brogгинi** ne è l'autore ed è anche interprete e regista del gruppo che è attivo dal 2003 in provincia per il piacere di fare teatro, senza pretese se non quella di divertirsi e fare divertire. Oltre a Brogгинi, saliranno sul palco **Walter Rossatti, Dina Fendoni, Adele Giomelli, Simonetta Ramponi, Silvia Della Moretta**. A fianco di attori e attrici **Michela Longatti, Walter Violin, Andrea Wattson**. L'ingresso alla serata di Dazio è libero.

La rassegna teatrale si concluderà durante l'estate con il nuovo lavoro del gruppo "I matt de Dasc", espressione dell'associazione Arcad di Dazio.

■ Morbegno

Una giornata a ricordo di Orazio Rancati

A pochi mesi dalla sua scomparsa, Morbegno, sua città natale, intende ricordare la figura di Orazio Rancati, sportivo arrivato alla gloria calcistica della serie A negli anni Sessanta. Gli All Blacks - Vecchie Glorie di Sondrio - Lecco - Como sono gli organizzatori dell'evento, patrocinato da Provincia di Sondrio, Comune di Morbegno e Comunità montana Valtellina di Morbegno.

Il pomeriggio si aprirà alle ore 14.15 allo stadio Amanzio Toccalli con la sfida tra due squadre di Vecchie Glorie. Alle 15.30 la presentazione ufficiale del memorial Rancati e a seguire il torneo giovanile della categoria Esordienti con Cosio Valtellino, Dubino, Penta Piateda e Talamonese. Al termine si svolgeranno le premiazioni.

■ Morbegno

A Palazzo Malcrida l'Orchestra Vivaldi

Venerdì 24 maggio, con inizio alle ore 21.00, le porte di palazzo Malcrida si apriranno per ospitare l'Orchestra Antonio Vivaldi. Le composizioni di Johann Sebastian Bach saranno al centro del concerto a ingresso libero. Insieme all'Orchestra si esibiranno **Elisa Scanziani** al violino ed **Ettore Pellegrino**, violino e concertatore. L'evento rientra nel cartellone di "MorbegnoMusica 2023 - 2024" ed è organizzato dagli Amici della Musica di Sondalo che fanno parte delle tante associazioni promotrici.

■ Colico

Il 1° giugno dedicato all'arrampicata

La sezione di Colico del Club Alpino Italiano torna a proporre "Colico Street Boulder", appuntamento per gli appassionati dell'arrampicata sportiva in calendario sabato 1 giugno. Alle ore 11.00, al Palalegnone, la raccolta delle iscrizioni e alle 12.00 l'avvio della gara. Nel pomeriggio proseguiranno le qualificazioni e prima di cena si svolgeranno le finali, le premiazioni e seguirà una serata in compagnia a suon di musica. **Martino Sala** sarà il tracciatore dei blocchi dell'iniziativa che è patrocinata dal Comune di Colico.

Diverse iniziative per la ricorrenza del gemellaggio nato nel 2004



Morbegno e Llanberis: vent'anni di amicizia

Compie già vent'anni il gemellaggio tra la città di Morbegno e Llanberis, situata nel nord del Galles e che conta circa 2.000 abitanti. La firma dell'accordo avvenne nel luglio 2004 oltre la Manica e in autunno in Italia. Per mantenere vivo il legame esiste un Comitato per il gemellaggio in seno al Comune di Morbegno, presieduto da **Francesca Muccio**, che si è attivato insieme all'omologo gallese, per organizzare una serie di eventi celebrativi.

Nel 2004, il primo progetto del gemellaggio fu uno scambio tra band musicali giovanili: gli Heights, originari di Llanberis e i valtellinesi Exausted. Da allora sono stati organizzati tantissimi scambi, di tipo culturale, scolastico, sportivo, associativo, gastronomico, medico, coinvolgendo diverse associazioni tra cui la Corale Marco Enrico Bossi, le scuole di musica Dante Milani e Claudio Monteverdi, il Liceo Nervi - Ferrari, la Scuola primaria Damiani, l'Istituto superiore Saraceno

- Romegialli, il Lokalino, la Società Elettrica in Morbegno, il Gruppo Scout, il Gs Csi Morbegno e il Parco delle Orobie. Nel ricordo del 2004, sarà ancora una volta la musica, uno dei momenti più importanti, con gli Alfa originari di Llanrug, paesino confinante con Llanberis che si esibiranno al festival morbegnese Morborock in programma venerdì 24 e sabato 25 maggio alla Colonia fluviale Ezio Vanoni, mentre i Caven, storica band morbegnese suoneranno al social club di Llanberis, sabato 8 giugno prossimo. Sempre venerdì 24 maggio, la rock band gallese incontrerà gli alunni dell'indirizzo turistico del Saraceno - Romegialli. I ragazzi li intervisteranno per poi accompagnarli in un tour guidato di Morbegno. Allo stesso modo, i Caven incontreranno i giovani della Dolbadam Primary School di Llanberis e racconteranno loro leggende e storie legate a Morbegno e dintorni. Per permettere di scoprire Llanberis verrà allestita una mostra in sala Boffi, nel complesso conventuale di Sant'Antonio a Morbegno, con le fotografie di Angelo Elio Testa e dei pannelli che raccontano la storia del gemellaggio. La popolazione è invitata all'inaugurazione sabato 25 maggio alle 10.00.

A supportare il Comitato per il gemellaggio sono intervenuti nell'organizzazione il Comune di Morbegno, Bim dell'Adda, Banca Popolare di Sondrio e alcuni sponsor privati.

pagina a cura di FABRIZIO ZECCA

■ Realizzate con fondi regionali, provinciali e dal Pnrr

Nuove aree di sosta sul Sentiero Valtellina



Nel territorio comunale di Dazio, Morbegno, Traona, Delebio e Piantedo, lungo il Sentiero Valtellina, saranno realizzate cinque nuove aree di sosta con arredi, servizi e colonnine per la ricarica delle e-bike. Grazie ai fondi del Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr), oltre alle risorse

trasferite da Regione Lombardia e Provincia di Sondrio, la Comunità montana Valtellina di Morbegno potrà realizzare un progetto complessivo che migliorerà la funzionalità del percorso ciclabile, con i lavori che partiranno in estate per concludersi entro la fine dell'autunno.

Le aree di sosta avranno ognuna una particolare connotazione che deriva dal suo inserimento in un particolare contesto. Localizzate in punti panoramici dai quali si aprono suggestivi belvedere, saranno dotate di lunghe sedute in sasso con parziale copertura in legno, totem informativi e quattro postazioni su cinque saranno alimentate con il fotovoltaico. Quella di Dazio è ubicata nei pressi del chiosco, quella di Morbegno, nella frazione Campovico, a Traona sarà posizionata all'imbocco del ponte coperto che collega all'isola della Pescaia. A Delebio la vista si aprirà sulla costiera re-

gica, mentre a Piantedo l'area di sosta presenterà una gradinata in sasso. A completamento del progetto verrà predisposta un'adeguata segnaletica per informare i cicloturisti della presenza di aree di sosta dotate di colonnine per la ricarica delle e-bike.

Il progetto, che ha un costo di 180 mila euro, è inserito nella Green Community denominata ValGreen che comprende altri interventi per sviluppare il territorio puntando sulla mobilità dolce, favorendo la fruizione di luoghi dall'alto valore paesaggistico, naturalistico e storico.

Il tratto di pista ciclabile che collegherà il Sentiero Valtellina al conoide del Tartano vedrà anche la riqualificazione delle aree demaniali forestali per creare un corridoio ecologico nel conoide del Tartano, la riqualificazione di vie storiche di collegamento del fondovalle con gli abitati di mezzacosta.

■ A Delebio

Inaugurata la "Casetta dei cocci lunari"

L'infaticabile giovane delebiese **Valentina Bertolini** ha portato a termine uno dei suoi tanti progetti che hanno come obiettivo fare crescere la passione per la lettura per qualsiasi fascia di età. Venerdì 10 maggio, attornata da oltre 120 persone ha inaugurato la *Casetta dei cocci lunari*, ubicata a Delebio in via Cristoforo Colombo, nel cortile Bertolini - Pontaletta. Un'idea per promuovere la lettura che Valentina ha avuto oltre un anno fa e che consiste nel condividere i suoi libri personali. Modo che lei utilizza già verbalmente con le persone care, fornendo dei consigli utili su vari titoli.

La *Casetta dei cocci lunari* non è uno scambio stile book - crossing: i volumi di Valentina si possono prendere ma vanno restituiti compilando il tagliando apposito che lei allegnerà.

Durante la serata del 10 maggio, Valentina ha accolto tutti spiegando come è nata l'idea della Casetta e illustrando la figura dell'*alleanza di lettura*, utile per incentivare i più piccoli ma anche i ragazzi a dedicarsi a questa bella passione.

Durante la serata, le persone intervenute hanno potuto sorseggiare delle tisane calde o fredde offerte da Valentina che aveva



invitato a portare ognuno da casa la propria tazza per evitare lo spreco di plastica.

I libri della *Casetta dei cocci lunari* sono principalmente titoli per adulti e ragazzi, suddivisi per genere e ben catalogati. In futuro, la sua intenzione è quella di allestire anche una sezione per i bambini. Inoltre, durante il periodo estivo, l'intento è quello di organizzare delle serate dedicate alla lettura per piccoli e grandi, sempre all'aperto. Valentina è anche la promotrice del gruppo Vent'anni di lettura, attivo nelle biblioteche Renza La Torre - Felicità Mattarucchi di Delebio e Piantedo, iniziativa che è nata lo scorso anno.

Sondrio. Inaugurata al Liceo Piazzani - Lena Perpentini e curata da quattro studenti dell'istituto Una mostra dedicata a Napoleone e la Valtellina



Si intitola *Napoleone e la Valtellina* la mostra da poco inaugurata al liceo Piazzani - Lena Perpentini di Sondrio. Fino al termine delle lezioni, qui rimarrà esposto il lavoro di quattro studenti - **Alberto Cazzato, Emanuela Damiani, Luca Pini e Chiara Ruffoni** - che nei mesi

scorsi hanno avuto «l'opportunità di visionare e analizzare all'Archivio di Stato documenti risalenti al periodo in cui Napoleone Bonaparte iniziò a interessarsi anche degli eventi in Valtellina, dalla fine del dominio grigione fino all'annessione alla Repubblica cisalpina», come hanno spiegato.

In mostra, tra le altre testimonianze storiche, il «Piano di Governo provvisorio al popolo di Valtellina» del 1797, conservato nella raccolta Romegialli, e il coevo «ordine di Murat, generale della Colonna mobile alle frontiere della Valtellina, alle autorità costituite e popoli della provincia di Valtellina, Chiavenna e Bormio», tratto dal fondo Guicciardi dell'Archivio sondriese.

«Abbiamo una lunga collaborazione con l'Archivio di Stato, che ospita tutte le nostre classi a turno», ha spiegato la dirigente scolastica, **Giovanna Bruno**, ricordando le attività di orientamento e i percorsi per le competenze trasversali attivati in questo luogo di cultura.

«Con la supervisione della direttrice dell'istituto e del professor **Norberto Ferrari**, gli alunni hanno portato a termine un progetto di valore, frutto di tante ore di studio e di ricerca, a partire dai documenti storici che mettono in luce il legame tra Napoleone e la Valtellina». Anche per questo, Bruno si

dice «decisamente fiera del lavoro dei ragazzi, pienamente in linea con la mission del liceo».

La direttrice dell'Archivio di Stato di Sondrio, **Tiziana Marino**, ha parlato di «grande soddisfazione: i ragazzi hanno analizzato, con competenza e ammirabile impegno, le fonti documentarie in nostro possesso, a partire dai manoscritti», la cui lettura - vuoi per lo stato di conservazione, vuoi per la grafia - «non sempre risulta essere immediata».

«Progetti come questo permettono all'Archivio di Stato di "aprirsi" al territorio per mostrare agli interessati una parte dei cinque chilometri circa di documentazione qui conservata. Si tratta di materiale proveniente dalle amministrazioni periferiche dello Stato, oltre a fondi storici e a raccolte miscellanee, lungo un arco temporale che va dal XII secolo fino alla metà dell'Ottocento».

A sostenere l'iniziativa anche gli Amici della Biblioteca di Sondrio, sodalizio culturale presieduto da **Gianna Baldini**. «Come associazione, desideriamo sostenere le iniziative che favoriscono la conoscenza delle vicende del territorio. La mostra su Napoleone e la Valtellina, in questo senso, rappresenta un lavoro preziosissimo di ricerca».

FILIPPO TOMMASO CERIANI

Campodolcino. Presentate due gare

Corsa in montagna sul Pizzo Stella

È stata presentata lunedì 6 maggio a palazzo Pirelli, a Milano, la nona edizione della *Pizzo Stella SkyMarathon*, che si svolgerà tra Fraciscio e Campodolcino domenica 14 luglio. Alla corsa sulla distanza di 42 km, che attraverso un dislivello di 3.600 metri, toccherà i 2.948 metri di Pizzo Groppera, è abbinata la *Pizzo Stella Sky Race*, sulla distanza di 20 km e un dislivello di 1.600 metri. La *Pizzo Stella SkyMarathon* sarà, inoltre, sesta tappa del circuito della *Crazy Skyrunning Italy Cup*, sotto l'egida della Federazione Italiana Skyrunning.

Il sottosegretario alla Presidenza di Regione Lombardia con delega allo Sport e Giovani, **Lara Magoni**, ha sottolineato come, «dalla corsa in montagna al downhill, la Valchiavenna quest'estate sarà protagonista dello sport di grande livello, e saprà coinvolgere sempre più persone richiamate non solo dal grande gesto sportivo degli atleti ma anche dalla bellezza e unicità dei nostri territori montani».

Il nuovo tracciato, inedito, nel tratto che dall'Alpe Angeloga porta sino in vetta al Groppera, va ad aggiungere altri 7 chilometri e 950 metri di fatica verticale

all'originale, che era fino allo scorso anno di 35 km. Con queste caratteristiche quella che si sviluppa attorno al Pizzo Stella diventa una *SkyMarathon* a tutti gli effetti (42 km e 3.600 metri di dislivello positivo). Dura, tecnica e impegnativa, la gara arriverà a toccare il territorio del comune di Madesimo, oltre a quelli di Campodolcino, San Giacomo Filippo e Piuro, abbracciando così, in maniera simbolica, tutta la Valchiavenna.

«Numeri importanti quelli di questa gara, per la quale occorre grande preparazione - ha evidenziato l'assessore regionale alla Montagna, **Massimo Sertori** -. Un'occasione per promuovere e apprezzare l'unicità dei percorsi della Valle Spluga, in un connubio tra sport e bellezza dei luoghi. Andare in montagna allarga mente e spirito, trovarsi su queste creste con questi paesaggi è una sensazione bellissima. Ringrazio tutti gli organizzatori e i volontari perché portano a conoscenza di tutti questo sport che sposa in pieno la bellezza della montagna. Grazie agli Amici di Fraciscio, ora la gara è parte di un circuito ancora più ambizioso per le sue caratteristiche tecniche».

I ripidi pendii, gli spettacolari passaggi



a fil di cielo e le suggestive creste aeree, insieme ai panorami a 360 gradi sulla valle Spluga, fanno di questa skyrace una competizione prestigiosa, ambita e ricca di fascino. Il nuovo percorso che va ad aggiungere altri 7 km e 950 metri di dislivello positivo, tutti in un'unica impegnativa salita, la trasforma in una prova a dir poco "epica".

Il nuovo percorso di gara è stato provato da **Daniel Antonioli**, vincitore di ben tre edizioni. Molto tecnica, a tratti quasi alpinistica, sarà ancora più dura, secondo gli organizzatori, con passaggi da affrontare con il freno a mano un po' tirato per via della tecnicità dei passaggi. Gli atleti che decidono di affrontarla devono

saper gestire la distanza e il dislivello in semi autosufficienza.

Per garantire le condizioni di sicurezza sono stati localizzati 3 cancelli orari lungo il percorso: il primo presso Pizzo Sommalve (km 11,5) che chiuderà dopo 3 ore dall'inizio della gara; il secondo all'Alpe Angeloga (km 23) che chiuderà dopo 5 ore e un'ultima barriera oraria presso il Ristoro Larici - Madesimo (km 32) che chiuderà dopo 7 ore dall'inizio della gara. Chi non transiterà entro il tempo indicato, a salvaguardia della propria incolumità, verrà fermato e dovrà obbligatoriamente abbandonare. Il tempo massimo per portare a termine la competizione è di 9 ore dalla partenza.

Paolo Pirruccio ha raccontato la sua passione giornalistica al periodico "Quaderni Valtellinesi"

Un impegno di 38 anni per "Il Ponte"



Dario Benetti, direttore della rivista quadrimestrale *Quaderni Valtellinesi* ha voluto conoscere il lavoro che **Paolo Pirruccio** (nella foto), che da tempo invia i suoi contributi anche a questo giornale, ha svolto per trentotto anni come capo redattore di *Il Ponte*, periodico bimestrale della comunità parrocchiale di Delebio e, in seguito anche della comunità pastorale costituita con Andalo Valtellino, Piantedo e Rogolo. Benetti ha rivolto alcune domande a Pirruccio, pubblicando poi l'intervista sul n. 139 del primo quadrimestre 2024. «È un lavoro che ho svolto, non eseguito su commissione ma per passione comunicativa - ha raccontato Pirruccio -. Dal momento in cui il "ministero della

penna e della parola" è divenuto mio, ho vissuto questa occasione non a tavolino, ma incontrando nella quotidianità le famiglie e i giovani, nell'impegno culturale, sociale ed ecclesiale che da sempre ha caratterizzato la mia vita». Quello di Pirruccio, secondo la sua visione, è stato un servizio alla Chiesa per far conoscere e condividere ciò che "assorbiva" dalla formazione ricevuta in ambito di Azione Cattolica. E il suo percorso da comunicatore ha avuto inizio nell'agosto del 1981, dopo aver partecipato a un campo di esercizi spirituali promossi dall'Azione Cattolica della Diocesi di Como e vissuti a Folgaria (Trento). Quella esperienza la descrisse in un articolo che inviò a don Giuseppe Brusadelli, direttore del quotidiano

cattolico della diocesi che venne pubblicato con il titolo *Per educarsi alla maturità della vita*.

La passione per la scrittura di Pirruccio fu certificata nell'anno 2000 con l'iscrizione all'albo dei pubblicisti della Lombardia. Oggi il suo impegno continua attraverso la collaborazione, come quella volontaria con il nostro giornale, poi con *Centro Valle*, *L'Osservatore Romano*, *Domus Aurea* e *Quaderni Valtellinesi*. E sono solo alcuni dei giornali o delle riviste cui ha voluto offrire la sua collaborazione. Un lavoro che si è ridotto solo in termini quantitativi a causa di una malattia, ma che continua ad essere stimolo di ricerca e approfondimento degli eventi della vita.

A Livigno lo spettacolo del Giro d'Italia

Domenica 19 maggio l'arrivo della quindicesima tappa da Manerba del Garda, poi martedì 21 la ripartenza per Santa Cristina Val Gardena



Tadej Pogacar ha scalato le piste da sci del Mottolino ottenendo un'entusiasmante vittoria.

di Alberto Gianoli

Cime di Lavaredo nel 2013 e Egan Bernal a Cortina nel 2021, entrambi in rosa. Dopo 222 chilometri percorsi e 5.400 metri di dislivello affrontati, lo sloveno della Uae Emirates ha trionfato dopo aver recuperato, in 15 km di salita e discesa, 2'39" al coraggioso fuggitivo **Georg Steinhauser**, riprendendo via via una decina di corridori, raggiungendo a 2 km dall'arrivo il vincitore del Giro 2014, il colombiano **Nairo Quintana**, prima di svoltare a sinistra verso l'ultimo chilometro al 19% di pendenza ed esaltarsi in una delle sue più grandi imprese. A bordo strada, tra la neve, decine di migliaia di tifosi hanno accolto Pogacar, che all'arrivo ha distaccato Quintana di 29". Terzo Steinhauser a 2'31", quarto **Romain Bardet** a 2'46", quindi **Daniel Felipe Martinez** e **Geraint Thomas** a 2'50". Giornata durissima, infine, per **Antonio Tiberi** in maglia bianca - quella destinata al miglior giovane -, che è rimasto distaccato di 3'59". A Pogacar, 25

Anche quest'anno le montagne della Valtellina hanno regalato momenti entusiasmanti e spettacolari al Giro d'Italia. Livigno è stata luogo di partenza della sedicesima tappa di martedì 21 maggio, ma soprattutto, nell'area del Mottolino, è stata arrivo della quindicesima tappa, partita da Manerba del Garda domenica 19 maggio. Una frazione di gara in cui si è imposto lo sloveno **Tadej Pogacar**, consolidando il suo vantaggio in classifica generale e ipotizzando la conquista definitiva della maglia rosa in vista della conclusione del Giro, domenica 26 maggio a Roma.

La quindicesima tappa - quella della scorsa domenica - è stata la più lunga di questa edizione del Giro e, dopo il passaggio sul Mortirolo (montagna Pantani), ha offerto l'inedito arrivo sulla pista di sci del Mottolino, a 2.385 metri di quota. Lì Pogacar ha compiuto l'impresa in maglia rosa che tutti gli appassionati si attendevano, come avevano fatto nell'ultimo decennio soltanto Vincenzo Nibali nella tormenta di neve della Tre Nivali e Egan Bernal a Cortina nel 2021, entrambi in rosa. Dopo 222 chilometri percorsi e 5.400 metri di dislivello affrontati, lo sloveno della Uae Emirates ha trionfato dopo aver recuperato, in 15 km di salita e discesa, 2'39" al coraggioso fuggitivo **Georg Steinhauser**, riprendendo via via una decina di corridori, raggiungendo a 2 km dall'arrivo il vincitore del Giro 2014, il colombiano **Nairo Quintana**, prima di svoltare a sinistra verso l'ultimo chilometro al 19% di pendenza ed esaltarsi in una delle sue più grandi imprese. A bordo strada, tra la neve, decine di migliaia di tifosi hanno accolto Pogacar, che all'arrivo ha distaccato Quintana di 29". Terzo Steinhauser a 2'31", quarto **Romain Bardet** a 2'46", quindi **Daniel Felipe Martinez** e **Geraint Thomas** a 2'50". Giornata durissima, infine, per **Antonio Tiberi** in maglia bianca - quella destinata al miglior giovane -, che è rimasto distaccato di 3'59". A Pogacar, 25



anni, al debutto al Giro d'Italia, l'arrivo e la ripartenza da Livigno hanno garantito la quindicesima tappa in maglia rosa, che cercherà di conservare fino a Roma per poi tentare anche la vittoria del Tour de France, un doppio successo che manca da quando lo ottenne Marco Pantani nel 1998. Quella al Mottolino è stata la quarta vittoria di tappa dopo quelle di Oropa e Prati di Tivo (entrambi arrivi in salita) e la cronometro di Perugia. Alla partenza di martedì per Santa Cristina Val Gardena (Monte Pana), in classifica generale distaccava di 6'41" Thomas e di 6'56" Martinez. La tappa della scorsa domenica, dopo la partenza da Manerba del Garda, ha visto andare in fuga poco dopo la partenza un terzo del gruppo con sei corridori che si sono avvantaggiati. I fuggitivi hanno guadagnato fino a 2' sul gruppo di 43 fuggitivi e 5'10" sul gruppo della maglia rosa. Sul passo del Mortirolo, a 67 km dalla conclusione, affrontato da Monno, in Valcamonica, è passato primo in vetta il bresciano **Cristian Scaroni**, dopo aver battuto sullo sprint **Giulio Pellizzari** e **Nicola Conci**. Per coprire i 12,6 km di ascesa ha impiegato 38'30", alla media di 19,640 km/h. Nella vallata verso la salita delle Motte, si è poi formato un gruppo di 18, distaccando a 3'39" il gruppo tirato da **Vegard Stake Langen**, gregario di Pogacar, che si era

staccato sul Mortirolo per poi rientrare. A quel punto i big si sono ritrovati tutti insieme. Sulla salita delle Motte, sopra Bormio, a 28 km dall'arrivo, è passato per primo **Attila Valter**, distaccando di 3' il gruppo della maglia rosa. L'ascesa del Passo del Foscagno, a 20 km dall'arrivo, è cominciata con nove ciclisti al comando e il gruppo sempre a 3'. Sulle strade che conosce alla perfezione, perché sede di tanti suoi allenamenti, Pogacar ha messo a lavorare il connazionale **Domen Novak** e poi il polacco **Rafal Majka**, a 16 km dall'arrivo. Un chilometro più tardi, a 6 dalla vetta del Foscagno (2.291 metri di quota), il gruppo con la maglia rosa era a 3' dalla testa della corsa. Dopo poche centinaia di metri è scattato Pogacar, quando si trovava a 2'39" di ritardo dal tedesco Steinhauser, in quel momento al comando. L'unico che ha prova a tenergli testa è stato il colombiano Martinez, che poi si è rialzato e si è messo in scia ai gregari che tiravano il gruppo dei big. In testa, a 12,3 km dall'arrivo, c'era Nairo Quintana: Pogacar era già a 2'26". Sulla vetta innevata del Foscagno, a 9 km dall'arrivo, Quintana è passato per primo, ma la maglia rosa era a quel punto indietro di soli 40". Un vantaggio totalmente bruciato verso il Mottolino, dove Pogacar ha raggiunto l'avversario e l'ha poi staccato di mezzo minuto.

Un incontro per la stampa promosso dall'Azienda di promozione e formazione della Valtellina



Destinazione Valtellina: presentazione a Roma

Si è tenuta giovedì 16 maggio a Roma, nell'elegante location di Maio Restaurant & Rooftop, una serata relazionale con la stampa durante la quale è stata presentata l'offerta turistica della destinazione Valtellina, con focus sulla imminente stagione estiva. Organizzato dall'Azienda di promozione e formazione della Valtellina (Apf

Valtellina) e con il coinvolgimento dei consorzi turistici locali, l'evento ha permesso ai giornalisti di scoprire l'anima green e sportiva della Valtellina e il ricco calendario di eventi in programma questa estate. Durante la serata, **Manuel Pozzoni**, marketing manager dell'Apf Valtellina, ha illustrato alla stampa romana l'ampio

ventaglio di opportunità che si possono vivere in Valtellina con approfondimenti legati in particolare al mondo bike e trekking. Definendo la Valtellina una destinazione d'eccellenza per il cicloturismo, menzione d'onore è stata fatta per l'imminente arrivo del Giro d'Italia in provincia di Sondrio, così come per l'iniziativa **Enjoy Stelvio Valtellina** che prevede un calendario di chiusure al traffico motorizzato dei principali passi alpini. Spazio anche alla presentazione del Sentiero Valtellina, della Ciclabile Valchiavenna e dei percorsi mtb, incluse le proposte dei bike park, così come delle opportunità per gli appassionati gravel, una disciplina in forte ascesa e che vedrà nell'evento **Gravellina** del 21 e 22 settembre a Sondrio, un appuntamento davvero imperdibile. In merito all'offerta trekking, invece, sono stati presentati alcuni degli itinerari più suggestivi, come la Via Spluga, il Sentiero Roma e l'Alta Via della Valmalenco, oltre all'iniziativa del passaporto **In giro per gli alpeggi**, proposta nel mandamento di Sondrio e Valmalenco e che valorizza e promuove i numerosi alpeggi del territorio. Spazio anche ai rifugi, fondamentale tassello dell'offerta estiva della destinazione, e al Cammino mariano delle Alpi, l'itinerario religioso che tocca i luoghi di culto mariano con meta finale il Santuario della Madonna di Tirano e che prevede nei prossimi mesi l'inaugurazione della Via Orientale (ovvero il tratto da Bormio a Tirano). Si è poi posto l'accento sulle esperienze enogastronomiche, culturali

e di benessere che offre il territorio valtellinese, a conferma pertanto di una Valtellina come destinazione alpina in grado di offrire esperienze a 360°. Infine, è stato dedicato un intervento ai Giochi olimpici invernali Milano - Cortina 2026 e al ruolo da protagonista che ricoprirà la Valtellina. Accanto al momento di presentazione della destinazione, non poteva mancare la valorizzazione dei prodotti enogastronomici di eccellenza della Valtellina. I giornalisti hanno potuto degustare diversi prodotti tipici serviti in purezza come la Bresaola della Valtellina Igp, i formaggi Valtellina Casera Dop, Bitto Dop, Scimudin, e un menù rivisitato dallo chef della location con pietanze a base di materie prime della Valtellina, grano saraceno in primis. Ad accompagnare il tutto, i vini della Valtellina in tutte le loro denominazioni, per raccontare le eccellenze della Valtellina anche dal punto di vista enologico. «L'evento di presentazione alla stampa di Roma dell'ampia offerta estiva valtellinese - ha affermato **Elio Moretti**, presidente del consiglio di amministrazione di Apf Valtellina - rappresenta un primo elemento delle attività che intende realizzare Apf Valtellina per la promozione dell'estate; a breve prevediamo inoltre il lancio di una campagna multicanale che sarà veicolata su numerosi mezzi di comunicazione tra cui tv, radio e digital con l'obiettivo di rafforzare il posizionamento della Valtellina nel panorama delle destinazioni turistiche montane italiane».

Personaggi

Mons. Edoardo Danieli, pastore fra i ghiacci

L'emblematica fotografia in bianco e nero che avete sotto gli occhi vuole celebrare i 140 anni dalla nascita di un grande sacerdote della diocesi di Como, mons. Edoardo Danieli, qui ritratto mentre celebra la Messa su un altare di ghiaccio tra gli Alpini. Nato, infatti, l'8 maggio 1884 a Lovenno di Menaggio, durante gli anni della prima guerra mondiale fu tenente cappellano del Battaglione Val d'Intelvi. L'esperienza militare gli valse la stima dei soldati e la sua figura, nel mondo alpino, divenne ben presto leggendaria.

Osservando l'immagine si nota immediatamente l'imponenza di don Danieli rivestito dei paramenti sacri per la Messa. La grande mano alzata rende ancora più statuarica la sua persona. Il bianco candore delle sue vesti quasi si confonde con il bianco dell'altare e della grande croce sovrastante. Il grigio delle divise degli Alpini che lo circondano contribuisce a fare risaltare la sua luminosa persona e a indirizzare l'attenzione su di lui che, in persona Christi, sta per ripresentare sull'altare di ghiaccio il Santo Sacrificio di Cristo in Croce.

Sono molto significative, a questo proposito, le brevi righe che don Edoardo scrisse nel 1915 a mons. Alfonso Archi, Vescovo di Como, per informarlo a proposito del suo ministero tra gli Alpini: «Come già le sarà noto, sono addetto quale cappellano al Battaglione Val d'Intelvi costituito da giovani che provengono tutti dal lago nostro, dalla Brianza e dalla bassa Valtellina e debbo confessare che mi trovo bene, sia in rapporto agli ufficiali come ai soldati. Ogni domenica celebro la S. Messa pel Battaglione che vi assiste al completo ed armato e presta attenzione al piccolo discorso che tengo sempre togliendo argomento dal Vangelo ed adattandolo pei soldati. Al presente mi trovo in alta montagna, a circa 3000 metri sul livello del mare e, tolto un po' il freddo che vi si soffre nei giorni di pioggia, non c'è motivo di lamentarsi».

Queste semplici parole, scarse e prive di retorica, fanno trasparire la serenità d'animo di un sacerdote chiamato a portare Cristo in una situazione così difficile come è quella di un campo di battaglia. Pur in modo sintetico don Danieli descrisse molto efficacemente ciò che costituiva l'essenza del suo ministero pastorale tra i soldati. È davvero impressionante notare come l'asprezza del luogo, il freddo e la precarietà di una vita militare a quelle quote non abbiano per nulla scalfito la tenacia del nostro cappellano ma, anzi, abbiano contribuito a rafforzarne la già robusta fibra. Fu un sacerdote di grande coraggio e il suo impegno venne premiato con



due medaglie di bronzo al valore militare. Tutte le difficoltà affrontate e superate in quei difficili momenti bellici contribuirono ad affinare la sua sensibilità pastorale che ebbe modo, così, di concretizzarsi durante gli anni successivi al conflitto, nelle parrocchie in cui prestò servizio. Dopo la guerra don Edoardo venne nominato prevosto di Mello e nel 1928 divenne Arciprete di Morbegno dove rimase per 35 lunghi anni, fino alla morte avvenuta nel 1963. Ovunque lo portò il suo ministero, in pace e in guerra, seppe essere pastore energico e attento alle necessità dei fedeli. L'imponenza della sua persona, evidenziata fortemente dalla veste talare che sempre indossava, e la grandezza

delle sue mani si accompagnavano a un'innata bontà e semplicità. Se in un primo momento, soprattutto durante i suoi ultimi anni di vita, i lineamenti del suo volto potevano intimorire, subito don Danieli si rivelava essere un padre dal cuore grande. L'enorme folla di sacerdoti e laici intervenuti ai suoi funerali manifestarono ancora una volta, se ce ne fosse stato bisogno, la grande stima di cui era circondato questo buon lavoratore della vigna del Signore. Le sue spoglie mortali vennero solennemente tumulate nel cimitero della sua amata Morbegno dove tuttora riposano in attesa della Resurrezione finale.

NICOLA BERGOMI (seminarista)

Lettere al direttore

direttore.riva@libero.it

Quando la Polonia si oppose a Hitler

Gentile direttore, sto rileggendo il libro-intervista a San Giovanni Paolo II, «Memoria e Identità», per vedere se sia possibile cercare di trovare una spiegazione alla prosecuzione di quella grande "eruzione" del male che sono stati il nazismo e il comunismo... Al cap. II la domanda: «come hanno avuto origine le ideologie del male? Quali sono le radici del nazismo e del comunismo? Come si è giunti alla loro caduta?». Qui papa Giovanni Paolo II fa riferimento alle rivelazioni di santa Faustina Kowalska che, concentrate sul mistero della Divina Misericordia, si riferiscono al periodo che precede la Seconda guerra mondiale... «Suor Faustina divenne la banditrice dell'annuncio secondo cui l'unica verità capace di controbilanciare il male di quelle ideologie era che Dio è misericordia, era la verità del Cristo misericordioso. È per questo che, chiamato

alla Sede di Pietro, ho sentito impellente il bisogno di trasmettere le esperienze fatte nel mio Paese natale, ma appartenenti al tesoro della Chiesa universale». Il cap. XXIII, «Ritorno all'Europa», è molto eloquente sul ruolo della Polonia - ruolo che forse potrebbe avere anche adesso in una soluzione del conflitto in Ucraina - sulla caduta del nazismo prima e del comunismo poi... Sulla fine del nazismo la Polonia ebbe probabilmente un ruolo chiave: fu «un patner anche coraggioso, come fu chiaro nel '39, mentre le democrazie occidentali si illudevano di poter ottenere qualcosa trattando con Hitler... La Polonia decise di accettare la guerra, nonostante la netta inferiorità delle sue forze militari e tecnologiche. Le autorità polacche giudicarono che, in quel momento, ciò era indispensabile, per difendere il futuro dell'Europa e dello spirito europeo». Visione rivelatasi lungimirante.

Che sia altrettanto di attualità la visione del premier polacco Donald Tusk sul conflitto in Ucraina di non trasire con Putin?

CLEMENTE CARBONINI

L'acquiescenza delle cancellerie occidentali di fronte all'arroganza di Hitler (cfr. la celebre conferenza di Monaco di Baviera nel 1938) è paragonabile a quella analoga che abbiamo avuto - e forse stiamo ancora avendo - nei confronti dell'espansionismo di Putin verso i territori dell'ex-impero sovietico (e prim'ancora zarista)? Non so. I parallelismi storici sono sempre rischiosi, perché nessuna situazione storica è esattamente sovrapponibile ad un'altra. Molto più rischioso, però, è non farli, questi accostamenti. E vivere nella beata ignoranza di chi dalla storia non intende imparare niente.

Editrice de Il Settimanale della Diocesi Soc. Coop. a r.l.

Sede (direzione, redazione e amministrazione): Viale Cesare Battisti, 8 - 22100 Como

TELEFONO 031-035.35.70

E-MAIL REDAZIONE setcomo@tin.it

E-MAIL SEGRETERIA settimanaledelladiocesi1@virgilio.it

settimanalediocesi@libero.it

conto corrente postale n. 20059226 intestato a:

Editrice de Il Settimanale della Diocesi di Como, oppure con bonifico bancario: iban IT11062301099600046635062 su Credit Agricole

Redazione di Sondrio: Via Gianoli, 18 - 23100 Sondrio

E-MAIL setsondrio@tin.it

Prezzo abbonamenti 2024: Rinnovo euro 60. Nuovo abbonato euro 50.

Registrazione Tribunale di Como numero 24/76 del 23.12.1976



Questo giornale è associato alla FISC (Federazione Italiana Settimanali Cattolici) all'USPI (Unione Stampa Periodica Italiana).

il Settimanale DELLA DIOCESI DI COMO

Direttore responsabile: mons. Angelo Riva

Redazione: Marco Gatti (markogatti@gmail.com)

Enrica Lattanzi (enrica.lattanzi@gmail.com)

Michele Luppi (luppimichele@gmail.com)

Alberto Gianoli (albertogianoli@me.com)

Stampa: CISRA S.P.A. - Villanova del Ghebbo (Ro)

Pubblicità: Segreteria - Telefono 031-035.35.70

INFORMATIVA PER GLI ABBONATI

La società Editrice de Il Settimanale della diocesi di Como Soc. Coop. a r.l., Titolare del trattamento, tratta i dati in conformità al "Regolamento Europeo 2016/679 relativo alla protezione delle persone fisiche con riguardo al Trattamento dei Dati Personali, nonché alla libera circolazione di tali dati".

Il Titolare del trattamento dei dati raccolti è Editrice de Il Settimanale della diocesi di Como Soc. Coop. a r.l., viale C. Battisti, 8 - 22100 Como, Partita IVA 01157040138, contattabile telefonicamente allo 031.0353570 o all'indirizzo mail settimanaledelladiocesi1@virgilio.it

Oggetto del trattamento possono essere dati personali quali dati identificativi, dati di contatto e dati contabili.

I dati personali degli abbonati sono trattati dal Titolare per finalità connesse ad obblighi di legge.

L'abbonato ha sempre diritto a richiedere al Titolare l'accesso ai Suoi dati, la rettifica o la cancellazione degli stessi, la limitazione del trattamento o la possibilità di opporsi al trattamento, di richiedere la portabilità dei dati, di revocare il consenso al trattamento facendo valere questi e gli altri diritti previsti dal GDPR tramite semplice comunicazione al Titolare. L'interessato può proporre reclamo anche a un'autorità di controllo. L'informativa completa è disponibile all'indirizzo: www.settimanalediocesidicomo.it

"Il Settimanale Della diocesi di Como" percepisce i contributi pubblici all'editoria e ha aderito tramite la Fisc (Federazione Italiana Settimanali Cattolici) allo IAP - Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria, accettando il Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale.



Se prenderti cura di qualcuno ti fa sentire bene,
immagina farlo per *migliaia* di persone.



Firma per l'8xmille alla Chiesa cattolica.

La tua firma diventerà attenzioni e riparo e restituirà dignità ai senza fissa dimora e agli invisibili della nostra società. Ogni giorno.

Scopri come firmare su 8xmille.it

DORMITORIO CARITAS - Salerno (SA)

